QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO 27 Marzo 1954
Anno X - Numero 74
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-028, 40-960, 43-561. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 900 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. [illegible], semestre L. 3350, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 6100, semestre L. 3000, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

LA VISITA A ROMA DEL CANCELLIERE TEDESCO

Scelba discute con Adenauer i problemi di Trieste e della CED

Una proposta per il Territorio Libero: garanzia dei sei Paesi della Comunità accanto a quella anglo-americana dell'ottobre 1953 - Il patto balcanico ed i rapporti di Bonn con Belgrado, Atene ed Ankara - L'Italia non subordina alla Francia la presentazione in Parlamento della legge sull'esercito europeo

L'incontro a Ciampino fra il Presidente del Consiglio e il Cancelliere Adenauer. (Telef.)

Politica e scambi

Al suo arrivo in Germania nel settembre '52, in visita ufficiale al governo tedesco, l'allora Presidente De Gasperi tenne per prima cosa a dichiarare che non si recava a Bonn per forgiare un asse, ma allo scopo di costruire un ponte per la confederazione europea. E' questo lo spirito che tuttora anima le relazioni italo-tedesche e che presiede quindi anche all'incontro in corso a Roma tra il Cancelliere Adenauer ed i nostri governanti. L'ombra funesta dell'asse nazifascista è ormai fugata per sempre; e non varrebbe neppure la pena di evocarne l'ingrato ricordo se il confronto con quel recente passato non ci mettesse meglio in grado di apprezzare la ben diversa realtà del presente.

L'attuale amicizia fra Roma e Bonn è, infatti, impostata sul motivo esattamente opposto a quello che informò il legame fra Roma e Berlino: non un'alleanza in funzione della tradizionale politica di potenza, vòlta a rovina del già precario equilibrio europeo; ma una cordiale solidarietà nell'apporto costruttivo che Italia e Germania intendono dare alla politica di unità europea. In questo più ampio panorama vanno dunque inquadrati i rapporti fra i due Paesi; ciò che non toglie, tuttavia, che anche i diretti interessi italo-tedeschi offrano tutt'altro che trascurabile materia di discussione, innanzitutto quelli economici.

La complementarietà delle due economie è un dato naturale, sin troppo conosciuto, perchè, cessate le condizioni anormali dell'immediato dopoguerra, le correnti di scambio fra Italia e Germania non riprendessero vigoroso sviluppo. Il nostro Paese è stato anzi uno dei primi con i quali la Germania abbia riannodato le sue relazioni commerciali, sin dal febbraio 1946, quando si convenne lo scambio di carbone, ferro ed acciaio tedeschi contro prodotti agricoli italiani. Venivano così riaperti al traffico i tradizionali binari, sui quali da allora in poi si è incamminato un movimento sempre crescente, specie a partire dal 1949, l'anno che segnò la normalizzazione degli scambi italo-tedeschi.

Questi rimangono tuttora distanti dalle posizioni raggiunte negli anni prebellici, durante i quali le nostre esportazioni verso la Germania rappresentavano in media il 18 per cento del complessivo commercio estero italiano e le importazioni attingevano punte persino del 30 per cento. Comunque anche aggirandosi ora intorno al 10 per cento nell'uno e nell'altro senso, il movimento commerciale fra Italia e Germania (oltre duecento miliardi di lire all'anno) rappresenta sempre una componente cospicua delle nostre relazioni economiche internazionali; tanto che la Germania occidentale è ormai al secondo posto, dopo gli Stati Uniti, fra i nostri fornitori, ed al primo fra i nostri clienti.

Passando dal piano economico a quello politico, i rapporti italo-tedeschi si concentrano, come s'è detto, nel comune interesse che l'uno e l'altro Paese portano alla migliore soluzione dei complessi e delicati problemi relativi all'organizzazione dell'Europa occidentale. L'argomento principale delle conversazioni romane è infatti costituito dal difficile momento che sta attraversando la realizzazione della C.E.D., già ratificata dalla Germania, non ancora dalla Francia e dall'Italia. E' quindi da presumere che Adenauer, il più fervente sostenitore della Comunità, si adopererà in favore di essa; nella quale opera può essere sicuro di incontrare il consenso, in linea generale, del nostro governo, che della ratifica ha fatto uno dei punti principali del proprio programma.

In particolare però un ostacolo indubbio è per noi rappresentato dalla questione di Trieste; non nel senso che si intenda istituire una precisa dipendenza fra la soluzione di essa ed il nostro ingresso nella Comunità; ma perchè è evidente che, fin quando un così grave problema rimane aperto al confine orientale, una certa parte dell'opinione pubblica italiana si sentirà sempre impacciata a dare piena adesione alla politica d'integrazione dell'Europa occidentale. Sono ragioni, queste nostre, che trovano nel Cancelliere tedesco la persona più adatta a comprenderle, perchè anche il suo Paese è di fronte ad un problema analogo, quello della Sarre: altro ostacolo particolare sul cammino della C.E.D., ma anch'esso di difficile soluzione, come dimostra l'andamento delle trattative in corso fra Bonn e Parigi.

Su questi argomenti dunque discutono oggi gli statisti italiani e tedeschi riuniti a Roma; non per raggiungere delle decisioni, che sono escluse dal carattere non rigorosamente ufficiale dell'incontro; ma per confrontare le rispettive posizioni, studiare il modo di superare le difficoltà e preparare la via all'accordo con le altre Potenze interessate. Che è il servigio più utile che la rinnovata amicizia fra Italia e Germania possa rendere alla causa europea.

Ferdinando Vegas

I colloquî a Villa Madama

Roma, 26 marzo.

Il cancelliere della Repubblica federale tedesco, Konrad Adenauer, è giunto nel pomeriggio a Roma, proveniente da Ankara. Erano ad attenderlo all'aeroporto il presidente del Consiglio Scelba ed il ministro degli Esteri Piccioni, che il Primo Ministro tedesco aveva già conosciuto, nel corso del suo precedente viaggio in Italia.

Secondo la consuetudine, dopo aver passato in rivista il picchetto d'onore, l'ospite ha pronunciato al microfono un saluto di circostanza esprimendo la speranza di aver fatto nel corso del suo viaggio dei «passi avanti verso l'obiettivo comune per la pace dell'Europa» e dicendosi sicuro che da esso «le relazioni amichevoli della Germania siano uscite altamente rafforzate».

Ampio scambio d'idee

Ha risposto Scelba esprimendo la soddisfazione del governo italiano per la visita di Adenauer, «che non è soltanto il Cancelliere del governo tedesco, ma un eminente democratico, un sicuro elemento per la pace e la prosperità dell'Europa».

I colloqui politici sono iniziati più tardi quando Adenauer si è nuovamente incontrato con Scelba e Piccioni in una sala di Villa Madama e sono proseguiti nel corso della serata dopo il pranzo ufficiale, servito nella stessa Villa Madama.

La visita, come si è già avvertito, non ha carattere di visita di Stato e, di conseguenza non era stata fissata una vera e propria «agenda» degli argomenti da discutere. Si trattava di avere, semplicemente, un ampio scambio di idee sui principali problemi di interesse ed in questi limiti — assicurano i portavoce — ci si è mantenuti. Ciò non toglie, naturalmente, che l'accento sia caduto con particolare insistenza su quel complesso di questioni che attualmente dominano le relazioni dei Paesi dell'Europa occidentale: la ratifica della Comunità Difensiva Europea, le concessioni tra la C.E.D., il patto atlantico ed il patto balcanico, la possibilità di sviluppare la unificazione politica ed economica dell'Europa.

Per la ratifica della CED, da parte italiana, si è presumibilmente confermato l'orientamento già noto, favorevole a non subordinare le nostre decisioni a quelle francesi ed a presentare quanto prima al Parlamento il relativo disegno di legge. Questo per la parte formale. Sostanzialmente, però, non è un mistero per nessuno che l'esame del Parlamento può essere più o meno rapido, a seconda che si voglia o meno affrettare la ratifica. Da parte governativa non si sono ancora date precise indicazioni in proposito, ciò che ha autorizzato qualcuno a ritenere che, per così dire, non si abbia fretta e si tenda a procrastinare almeno sino alla prossima estate la decisione parlamentare.

A quel che ne sappiamo, le cose non starebbero propriamente in tali termini. La volontà di non subordinare la nostra ratifica a quella francese è sincera, come è sincero il proposito di non ritardare il suo cammino parlamentare. Non ci si nasconde, però, che, specialmente dopo la fase acuta che ha attraversato nell'ottobre scorso la «questione triestina», lo stato d'animo di vari gruppi è piuttosto diffidente e che l'accettazione delle tesi europeistiche verrebbe grandemente facilitata se si riuscisse a stabilire un qualche collegamento tra la CED e il problema triestino.

Non si vuole con questo riproporre la linea di condotta dei più intransigenti «pellisani» secondo cui la ratifica dovrebbe essere subordinata alla definitiva sistemazione del T.L.T. Si penserebbe piuttosto ad una specie di garanzia che potrebbero sottoscrivere i Paesi della Comunità europea. Se, ad esempio, i sei Paesi sottoscrivessero una dichiarazione analoga a quella anglo-americana dell'8 ottobre, il problema del T.L.T. diverrebbe un problema della Comunità. Nello stesso tempo si eliminerebbe quella frattura tra politica europeistica e politica per Trieste che fino ad oggi ha pesato sensibilmente sulla nostra politica estera.

La tesi è caldeggiata apertamente per il momento soltanto negli ambienti repubblicani, ma forse non è azzardato ritenere che, sia pure nel quadro di un più largo discorso, sia stata associata anche nei colloqui di stasera. Se ci si orientasse in questa direzione, è evidente che l'appoggio della Germania sarebbe di grande importanza. Ma è anche evidente che per ottenerlo occorrerebbe garantirle il nostro.

Il discorso della Luce

Su un altro punto del resto, secondo a quanto si è precedentemente detto, si sono presumibilmente soffermati i colloqui, ed è quello relativo alle relazioni che la Repubblica federale ha imbastito con la Grecia e la Turchia, firmatarie, insieme alla Jugoslavia, del patto balcanico. Si guarda con qualche sospetto alla crescente influenza che la Germania può assicurarsi in questi Paesi e soprattutto si vuol evitare che essa stabilisca — attraverso il patto balcanico — un qualche rapporto di alleanza con la Jugoslavia prima che siano risolte le questioni italo-jugoslave. Di tutto ciò ovviamente si potranno avere soltanto vaghi echi dal comunicato ufficiale che verrà diramato (e non è ancor certo se vi sarà) alla fine delle conversazioni. I particolari, come sempre accade in tali casi, si potranno ricavare soltanto dallo sviluppo degli avvenimenti.

La pubblicazione del discorso dell'ambasciatore Luce, sempre in tema di politica estera, ha suscitato anche oggi ulteriori echi, ma più negli ambienti dell'opposizione che in quelli di maggioranza, dove si intende manifestare proprio con il silenzio la perplessità che le opinioni in esso espresse hanno suscitato. Trentacinque senatori dell'estrema sinistra ed una dell'estrema destra (il missino Franza) hanno presentato un'interpellanza dove si chiede al governo di sollecitare il richiamo della signora Luce. Verrà discussa a suo tempo, ma si può escludere ad ogni modo che l'episodio possa tramutarsi in un «caso», tanto più che ci si trova di fronte ad una manifestazione di opinioni non ufficiali, ma riconosciute come proprie dalla protagonista e comunque superate dai successivi avvenimenti.

e. f.

Un nuovo schieramento politico per le elezioni a Castellammare

Due gruppi: da una parte i socialcomunisti, dall'altra d. c., liberali, missini e monarchici - Disagio di molti elettori e vive polemiche - Pella diserta i comizi, vi interviene il Ministro del Tesoro che dichiara: "L'accordo con le destre è puramente amministrativo; la d. c. non cede dalle sue posizioni ideali„

(Dal nostro inviato speciale)

Castellammare, 26 marzo.

Le elezioni amministrative di questa cittadina di 60 mila abitanti hanno destato interesse in Italia non per i problemi che sono stati agitati durante l'accesa campagna elettorale, ma per l'inedito schieramento dei partiti. Sono state presentate sette liste di candidati divise in due gruppi di apparentamenti. Da una parte il blocco popolare (comunisti, socialisti nenniani ed indipendenti); dall'altra il raggruppamento democratico (democristiani, missini, monarchici e liberali).

La novità è rappresentata dall'ingresso dei missini nello schieramento democratico, cosa che non era mai avvenuta in precedenti elezioni. Nel '49 a Castellammare si apparentarono democristiani, monarchici e liberali, ed ottennero 9346 voti contro i 13.124 dei socialcomunisti. I neofascisti, con lista propria, raccolsero 2561 voti, i socialdemocratici ed i repubblicani 651. I comunisti ebbero allora una maggioranza di 986 voti su tutti gli altri partiti messi insieme.

Anche l'aritmetica quindi avrebbe dovuto sconsigliare l'eterogeneo blocco dei partiti di centro-destra, ma il desiderio di strappare l'amministrazione comunale alle sinistre, che la tengono dal 1902, con la parentesi del ventennio fascista, ha indotto uomini come il ministro del Tesoro, on. Silvio Gava, repubblicano ed antifascista, a sostenere la necessità dell'apparentamento.

Le speranze in una vittoria del raggruppamento democratico risiedono soltanto su eventuali defezioni degli avversari. La battaglia elettorale è stata impostata su un problema che sta molto a cuore agli abitanti di Castellammare: le fonti termali di Stabia. Due anni or sono la Cassa del Mezzogiorno stanziò due miliardi per rimodernare e incrementare le fonti, ma i soldi non sono mai giunti.

I socialcomunisti sostengono che il governo non li ha versati per creare una situazione di disagio all'amministrazione comunale; i loro avversari, per contro, sostengono che sono stati i socialcomunisti a non volerli, per poter manipolare da soli l'amministrazione delle terme senza il controllo dello Stato, e promettono che con la loro vittoria i due miliardi arriveranno.

L'incognita del PSDI

Non si può sapere oggi quanto possano essere fondate le speranze del raggruppamento di centro-destra; anche se riuscissero a strappare qualche centinaio di voti alle sinistre, rimane sempre l'incognita dei socialdemocratici e repubblicani e dei liberali di sinistra che non si sono pronunciati, ma che guardano con una certa diffidenza il blocco democratico e non si sa per chi voteranno domenica. I socialcomunisti hanno appoggiato la formazione di una lista indipendente capeggiata dal prof. Mascia, vicepreside del liceo, che dovrebbe appunto fare da specchietto agli incerti fra gli schieramenti delle due estreme.

Il disagio di molti elettori è giustificato anche dall'atteggiamento di alcuni «leaders» dei partiti di destra. Per la D.C. doveva parlare questa sera l'on. Pella, ma il parlamentare biellese ha approfittato della presenza di Adenauer a Roma e non si è mosso. Lo ha sostituito l'on. Gava, che è di Castellammare. Persino i neofascisti sono rimasti titubanti di fronte alla strana situazione politica. L'on. De Marsanich, che doveva chiudere i comizi, ha telegrafato di non poter venire. Fu designato Valerio Borghese, ma anche l'ex-comandante della Decima Mas ha trovato modo di liberarsi dall'impegno. Per i liberali non si è mosso nemmeno un medio calibro.

Il disagio è così sentito che democristiani e liberali cercano di convincere gli elettori che la compagnia dei monarchici e dei missini è un fatto contingente ed amministrativo, privo di valore politico. Questa sera, sostenuta in tutti i comizi e nei molti manifesti, è ribattuta con estrema energia dagli avversari di sinistra, i quali nella loro propaganda hanno rispolverato i forchettoni, accompagnandoli agli scandali suscitati dalla vicenda Monicelli ed al passato di alcuni candidati fascisti.

Mentre da una parte democristiani e liberali insistono per mantenere una fisionomia politica propria ed autonoma, dall'altra i monarchici ed i neofascisti battono sul tasto del valore politico dell'apparentamento. Questa sera sono scesi in piazza i più qualificati oratori per la chiusura dei comizi. Ha incominciato l'on. Gianni Roberti, del M.S.I., il quale, parlando delle terme di Stabia, della Roma imperiale e di oggi, è poi passato al tema politico dicendo testualmente: «Sulla nostra linea politica si allineati partiti che sette anni fa ci additavano al disprezzo. Ciò significa che molte cose sono cambiate in Italia da allora, siamo ridiventati una forza ed un'idea operanti».

L'on. Achille Lauro, che molti speravano di veder giungere dal mare sul suo panfilo e che è, invece, arrivato su una poderosa automobile, dall'alto del suo podio pavoneggiandosi in velluto azzurro, il più lussuoso e scenografico, ha detto: «Queste elezioni assumono colore ed aspetto politico perchè per la prima volta ci troviamo di fronte ad una posizione netta ed inequivocabile. Da una parte i socialcomunisti, dalla parte opposta tutti gli altri partiti, i quali, superando divergenze non lievi e contrasti di varia natura, hanno saputo unire le loro forze sul piano democratico per fronteggiare validamente l'estremismo rosso».

L'impegno dell'on. Gava

Mentre da una parte l'on. Lauro attaccava i comunisti, all'angolo opposto della grande piazza l'on. Giancarlo Pajetta si scatenava contro le forze della reazione coalizzate, riprendeva i temi degli scandali, cantava la marcia delle forze popolari. Lo strano connubio di forze politiche così eterogenee ha dato ai socialcomunisti un'affiata arma polemica; in presenza dei neofascisti, essendo loro di presentarsi come paladini della libertà e del progresso, ed è soprattutto con questo linguaggio che si rivolgono ai repubblicani ed ai socialdemocratici, ancora esitanti a poche ore dalla votazione.

Una distinzione ha, invece, voluto farla il Ministro del Tesoro, on. Silvio Gava, che ha chiuso la giravolta dei comizi. Dopo avere dichiarato che i comunisti avevano sabotato l'intervento della Cassa del Mezzogiorno che aveva stanziato due miliardi per le terme di Stabia, egli ha detto: «I comunisti si sono scagliati contro di me che, repubblicano ed antifascista, non ho esitato ad accettare l'apparentamento con il Movimento Sociale Italiano e col partito monarchico; assumo a ciò aperto la mia parte di responsabilità sull'accordo di carattere amministrativo felicemente concluso. I problemi amministrativi sono diversi dai problemi politico-legislativi ed è legittimo che partiti in dissenso sul terreno della politica generale possano lavorare insieme nella soluzione di problemi amministrativi locali. Nessun cedimento dalle nostre posizioni ideali e non ho nessuna difficoltà a dichiarare che la D.C. si sarebbe apparentata anche con il P.S.I. se Nenni non lo avesse impedito».

Le molte dichiarazioni di autonomia politica non convincono, però, completamente molti elettori; per questo le votazioni di domenica a Castellammare di Stabia passano diventare un punto d'orientamento per il futuro schieramento politico elettorale italiano.

Francesco Rosso

PER SOSPENDERE GLI ESPERIMENTI ATOMICI

I laburisti chiedono un incontro dei "tre grandi„

Gravi preoccupazioni per le esplosioni nucleari nei paesi del Pacifico

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 26 marzo.

Il gruppo parlamentare laburista durante la sua riunione settimanale ha deciso di presentare una serie di interrogazioni a proposito degli esperimenti con la bomba a idrogeno, compiuti tanto dagli Stati Uniti quanto dall'Unione Sovietica. Le interrogazioni saranno rivolte la prossima settimana al Primo Ministro Sir Winston Churchill, che qualche giorno fa ha già espresso le sue gravi ansie personali su questo problema.

Nelle loro interrogazioni, vari ex-ministri laburisti proporranno al governo: 1) una riunione dei tre «Grandi» — Churchill, Eisenhower, Malenkoff — per sospendere gli esperimenti mentre continuano le discussioni per il controllo e l'abolizione delle armi atomiche; 2) che sia richiesto agli Stati Uniti un rapporto particolareggiato sull'esplosione del 1° marzo a Bikini, che ha dato effetti in parte di sorpresa gli stessi scienziati che l'avevano progettata; 3) che venga fatto presente tanto al Presidente americano come al Primo Ministro sovietico, che questi esperimenti mettono in pericolo la navigazione negli Oceani e i cittadini di Stati molto lontani, dai luoghi nei quali si svolgono gli esperimenti.

Un esempio di queste preoccupazioni, infatti, viene dai Paesi del Commonwealth che si affacciano sul Pacifico. La Nuova Zelanda e l'Australia avrebbero deciso di istituire «sentinelle atomiche» in alcune isolette, con il compito di osservare il corso dei venti che portano le ceneri contaminate, e le correnti marine che provengono da zone dove si sono svolti gli esperimenti atomici. In Gran Bretagna sono state formulate gravi preoccupazioni anche sulla possibilità che navigazione e pesca nel Pacifico possano essere compromesse da questi esperimenti. Anche al Canada, il terzo dei grandi Paesi del Commonwealth che si affacciano sul Pacifico, è stata espressa chiara opposizione ai nuovi prossimi esperimenti americani.

Negli ambienti diplomatici londinesi, poi, il problema viene considerato anche sotto un altro aspetto. L'opinione pubblica britannica, che da mesi segue con profondo disgusto le attività del sen. Mc Carthy, potrebbe ora passare — in seguito alla paura destata dai nuovi esperimenti — ad una fase di accentuato antiamericanismo proprio alla vigilia dell'inizio della conferenza di Ginevra.

A questa conferenza, a meno che non si abbia qualche cambiamento non previsto, l'Occidente si presenterà purtroppo, comunque, notevolmente diviso e sotto più di un aspetto in una certa posizione di debolezza.

Gran Bretagna e Stati Uniti sono diametralmente divisi sul problema del riconoscimento del governo comunista cinese. Il problema, che è stato tenuto sospeso per molti anni, deve ora essere affrontato se si vuole presentare una parvenza di fronte comune. Inoltre il governo francese, con la critica situazione militare in Indocina e l'oscuro problema della ratifica della C.E.D. in Parlamento, offre il fianco scoperto a un evidente do ut des comunista: la pace in cambio dell'abbandono dell'esercito europeo. Una scelta che spaventa tanto Londra quanto Washington.

A questi complessi problemi diplomatici, che l'Occidente dovrebbe risolvere prima di presentarsi a Ginevra — un appuntamento che alcuni riconoscono oggi come un successo abilmente conseguito da Molotov a Berlino — bisogna aggiungere anche un sottile contrasto psicologico, che divide oggi più che mai la Gran Bretagna dagli Stati Uniti. Mentre da questa parte dell'Atlantico si continua a parlare di distensione e di urgente ampliamento dei traffici commerciali con i Paesi comunisti, dall'altra parte dell'Atlantico si torna quasi quotidianamente su una impostazione strategica della diplomazia e si parla della possibilità di un attacco da parte dell'aggressore e della necessità di mantenere un rigido atteggiamento diplomatico.

La divergenza di atteggiamento tra Foreign Office e State Department è assai minore di quello che appaia alla superficie, ma quella dell'opinione pubblica — della stampa e degli organi semi-ufficiali in Inghilterra e in America — ha raggiunto forse il più serio e grave punto del dopo-guerra. Le preoccupazioni degli ambienti diplomatici rispetto all'unità del fronte occidentale alla vigilia della conferenza di Ginevra, sono perciò perfettamente giustificate.

r. a.

Rinviato l'esperimento con la seconda Bomba H

Washington, 26 marzo.

I capi della Commissione del Congresso per l'energia atomica hanno confermato che gli scienziati hanno sospeso, per il momento, il secondo esperimento con la bomba all'idrogeno. Nel frattempo essi elaboreranno un miglior sistema, adatto a proteggere le popolazioni e le isole del Pacifico contro i pericoli derivanti dall'eccezionale potenza dei nuovi ordigni termonucleari.

La prima precauzione sarà l'estensione della «zona di pericolo» fino ad un'area di 775 mila chilometri quadrati.

Questa sera il Presidente Eisenhower ha proposto una «nuova politica» per ammassare materiali atomici, prendendo in considerazione la possibilità che alcune fonti di rifornimento nazionali possano diventare inutilizzabili, dato che «i sovietici ora hanno la capacità di attaccare gli Stati Uniti».

Un comunicato della Casa Bianca precisa che la decisione del Presidente è basata su un rapporto presentatogli venerdì scorso dalla commissione di consulenza per le scorte dei minerali atomici, approvato all'unanimità dal Gabinetto.

I BILANCI FINANZIARI ALLA CAMERA

Alcune grosse evasioni fiscali denunciate dall'on. Lombardi

Roma, 26 marzo.

E' continuata alla Camera la discussione sui bilanci finanziari. Sono intervenuti tre oratori: RICCARDO LOMBARDI (PSI), CUTTITTA (PNM), e BIMA (D.C.).

Il deputato socialista ha denunciato ed in parte documentato alcune grosse evasioni fiscali, che sarebbero state favorite — a suo dire — attraverso un singolare sistema di accertamento concordato, dallo stesso Ministero delle Finanze. Innanzi tutto l'on. Lombardi ha svolto la sua critica sul fatto che oggi in Italia sono i piccoli contribuenti coloro che fanno le spese di una tassazione che, invece, è volta a favorire i ricchi. Grande — ha detto l'oratore — è il numero degli atti giudiziari a carico di piccoli contribuenti morosi che vedono confiscato il loro mobilio, venduto poi all'asta per poche centinaia di lire.

Venendo a parlare delle grandi evasioni, Riccardo Lombardi ha ricordato che nel 1951, in occasione dello scandalo Brusadelli-Riva, fu ordinata dal centro un'inchiesta nella zona lombarda per stabilire la vera portata dei bilanci di molte grandi società. Risultarono, per merito di valorosi funzionari inviati dal Ministero, notevoli disparità fra i redditi denunziati e quelli reali, disparità che superavano anche di dieci volte il reddito dichiarato. «Si poteva pensare — ha detto Lombardi — che dai nuovi accertamenti alle riscossioni il passo fosse breve; invece l'Amministrazione si regolò in un modo veramente inusitato, organizzando in sostanza, di propria iniziativa, l'evasione fiscale dei maggiori contribuenti».

Infatti fu preparata una particolare convenzione di natura giuridica non facilmente definibile, tra gli industriali di quattro gruppi (Filatura lana, Filatura cotone, Concerie ed Industrie pellami) e l'Amministrazione finanziaria, in base alla quale si abbandonava l'accertamento analitico e vi si sostituiva un criterio induttivo che si può definire parametrale o catastale, e cioè fondato su coefficienti scelti ad arbitrio. L'applicazione di questa convenzione riportò gli imponibili al livello delle primitive dichiarazioni, che pur erano state accertate al disotto del vero.

Uno dei principali responsabili di questa sorprendente convenzione — secondo Riccardo Lombardi — fu il funzionario Di Paolo.

TREMELLONI (*trattenendo per un momento di prendere appunti*) — Di Paolo non fu più parte dell'Amministrazione delle Finanze.

LOMBARDI — In verità debbo dire che un gruppo di valorosi funzionari avvertì il Ministro dell'assurdo fatto, che era da considerare una vera e propria frode ai danni dello Stato.

L'oratore a questo punto ha citato alcuni esempi di imponibili concordati: il lanificio Rivetti, che aveva subito un accertamento per un imponibile di tre miliardi e 378 milioni, concordò invece per un reddito convenzionato di 364 milioni. Le Concerie Italiane Riunite, che nel '48 avevano dichiarato un reddito di 150 milioni si avevano subito un accertamento per 780 milioni, concordarono per 150 milioni. Le Manifatture di Pont, che avevano denunciato 140 milioni e che subirono un accertamento per 600, concordarono poi per 300 milioni. Le Manifatture Lana Borgosesia, che avevano denunciato 803 milioni ed avevano subito un accertamento per un miliardo e 300 milioni, concordarono per 180 milioni. Le Cartiere italiane, che avevano denunciato 174 milioni ed avevano subito un accertamento di 400 milioni, concordarono per 130 milioni. Si noti — ha detto Lombardi — che in questi ultimi due casi lo Stato ha dovuto restituire a ditte la differenza da esse pagata in più.

«Non ho una documentazione al cento per cento, ma posso dichiarare al Ministro, a titolo indicativo, che sono stati rimborsati soltanto nella circoscrizione di Milano ben sette miliardi per "imposte indebitamente pagate", cifra che impressiona se si pensa che il gettito delle imposte nelle circoscrizioni di Milano e di Torino, dopo le convenzioni, è di 130 miliardi».

L'oratore ha citato ancora, a conclusione del suo discorso, il testo di una circolare a stampa che sarebbe stata inviata dal consulente dell'industriale Riva ai suoi clienti contonieri nella quale questi sono invitati a non preoccuparsi delle resistenze di taluni funzionari del Fisco «perchè vi è modo di farli trasferire».

Il successivo oratore, l'on. CUTTITTA (mon.), come già aveva fatto per altri bilanci — e per questo si è lamentato di non essere stato mai ascoltato — ha riproposto all'attenzione del governo due problemi: le pensioni di guerra e le pensioni ordinarie.

Infine il democristiano BIMA, in un brevissimo intervento, ha trattato delle Casse di credito artigiano invitando il Ministro a favorire l'apertura di sportelli bancari da parte di piccoli organismi di credito a carattere cooperativistico ed artigiano. La Camera riprenderà la discussione dei bilanci finanziari martedì.

Il Senato ha esaurito oggi il dibattito sul bilancio della Giustizia. Martedì, dopo l'intervento del relatore e la replica del guardasigilli De Pietro, si passerà alla votazione. Quest'oggi hanno parlato i d.c. LEPORE e SPAGNOLLI, il missino BARBERO, il socialista nenniano PAPALIA, il d.c. MENGHI e il socialista nenniano CALDERA.

Rinviato l'esperimento con la seconda Bomba H

Washington, 26 marzo.

I capi della Commissione del Congresso per l'energia atomica hanno confermato che gli scienziati hanno sospeso, per il momento, il secondo esperimento con la bomba all'idrogeno. Nel frattempo essi elaboreranno un miglior sistema, adatto a proteggere le popolazioni e le isole del Pacifico contro i pericoli derivanti dall'eccezionale potenza dei nuovi ordigni termonucleari.

La prima precauzione sarà l'estensione della «zona di pericolo» fino ad un'area di 775 mila chilometri quadrati.

Questa sera il Presidente Eisenhower ha proposto una «nuova politica» per ammassare materiali atomici, prendendo in considerazione la possibilità che alcune fonti di rifornimento nazionali possano diventare inutilizzabili, dato che «i sovietici ora hanno la capacità di attaccare gli Stati Uniti».

Un comunicato della Casa Bianca precisa che la decisione del Presidente è basata su un rapporto presentatogli venerdì scorso dalla commissione di consulenza per le scorte dei minerali atomici, approvato all'unanimità dal Gabinetto.

Il vice-capo della polizia sarà collocato a riposo

Roma, 26 marzo.

Si era già annunziata, dopo il primo incontro del Presidente del Consiglio con il nuovo capo della polizia, l'intenzione di procedere al riordinamento della direzione generale della P. S. Il primo provvedimento, a quanto si è appreso stasera, sarà probabilmente la sostituzione dell'attuale vice-capo dott. Cogliore che, superati i limiti di età, verrà di conseguenza collocato a riposo. Non ci sono ancora indiscrezioni sul nome del successore, ma sembra scartata la possibilità avventilata nei giorni scorsi di far cadere la scelta su un prefetto invece che su un questore.

Nei prossimi giorni, secondo quanto annunziato, il Presidente del Consiglio renderà esecutivo, con un suo «ordine di servizio», la decisione presa dal Consiglio dei Ministri nella sua ultima riunione e che, sia pure impropriamente, vanno sotto la definizione di «leggi contro il pericolo comunista». Si disporrà la sospensione dei «distaccati sindacali», lo sgombero dei locali demaniali occupati da associazioni sindacali e di partito e l'esecuzione delle decisioni adottate per le relazioni culturali con i Paesi dell'Europa Orientale. Più complessa si presenta la regolamentazione dei traffici con l'Est, ma anche qui ci si sta adoperando per far ogni misura di favoritismo.

Il Presidente del Consiglio ha avuto oggi un colloquio con il presidente della Confindustria, dr. Costa. Nell'incontro è stato compiuto un esame generale dei vari problemi sindacali.

Una vendetta politica?

Operaio ex-comunista aggredito e bastonato

Castellammare, 26 marzo.

La campagna elettorale finora tranquilla è normale è stata turbata da un grave incidente. L'operaio Giovanni Cecere giorni or sono aveva restituito la tessera del, P.C.I. e si era iscritto alla D.C.

Al comizio di questa sera l'on. La Rocca ha dichiarato che le dimissioni erano state estorte all'operaio con la minaccia di licenziamento. Dopo il discorso del ministro on. Gava, il Cecere è andato al microfono per smentire la dichiarazione di La Rocca ed ha ribadito di essersi spontaneamente dimesso dal P.C.I.

Verso le 23, mentre rincasava, al largo Caporiva 19 il Cecere è stato aggredito e violentemente bastonato da ignoti. E' stato ricoverato in osservazione all'ospedale civile di Castellammare con sospetta frattura di due costole.

CRONACA CITTADINA

Non è con la speculazione che si risolve la crisi edilizia

Quando si richiama l'attenzione del pubblico su un problema di questo genere: «Come fa un impiegato a 50.000 lire mensili, poniamo un professore di scuola media con famiglia, a pagare le 25-30.000 lire che gli si richiedono al mese per tre camere e servizi a pigione non vincolata, ed a vivere con il resto? », è naturale che le osservazioni e reazioni dei lettori siano copiose e varie.

E' naturale che nel fatto stesso d'aver proposto ancora una volta l'angoscioso problema, vi sia chi scorge un segno di umana solidarietà coi tanti (e troppi) che si dibattono in simili strettoie; e vi sia chi invece interpreta il medesimo fatto come una subdola intenzione di «fare della demagogia», soltanto perchè leggo — come qui fu scritto giorni addietro — che la crisi degli alloggi non si risolve con la speculazione edilizia: e giova ribadire che per crisi non s'intende una deficienza in senso assoluto di appartamenti, bensì la estrema difficoltà di poterli, per i loro affitti (se liberi dal blocco), abitare.

E qui bisogna accordarsi sul significato della parola «speculazione». Non sempre essa indica una sfrenata voracità di denaro. Tutti sanno infatti che il costruttore edile non è ogni notte su un letto di rose, e che, se al tempo in cui il reddito di un immobile variava dal 3 al 4 per cento, il tasso praticato dalle banche era del 2,50 %, oggi codesto tasso, apparentemente dell'3,50 %, fra commissioni, quarti trimestrali ecc., sale facilmente al 10-12 per cento. Evidente che anche il reddito abbia seguito tale aumento. Ma altrettanto evidente che nella generalità dei casi il suddetto costruttore edile non si trova nelle drammatiche condizioni economiche del citato impiegato a 50.000 lire mensili. Lo spettacolo della vita quotidiana — almeno — ci informa che è così.

Ma il gr. uff. Cesare Borini (nome, se non erriamo, noto nel campo delle grandi imprese edilizie), leggendo quanto qui s'era scritto, ha esclamato: «Oh, nostalgico articolista!». Certamente. Nostalgico di un tempo (quello del reddito degli immobili fra il 3 e il 4 %) in cui la speculazione, senza dubbio, esisteva: ma meno vistosa, meno tirannica, probabilmente meno rapace nella sua cupida corsa al denaro. Il tempo, ripetiamo, dell'antico «padrone di casa» il quale spesso, non con l'intento di un massimo sfruttamento di capitale, ma con l'ambizione di costruirsi una bella e solida e durevole casa, da abitare (in parte e da appigionare per il resto, si accontentava di un reddito modesto — più modesto di quello di una buona impresa industriale — ma in compenso assai sicuro.

La figura di questo signore («signore» nel miglior senso del vocabolo) è purtroppo sparita; sì ha ragione il gr. uff. Borini ad osservare che a metterla in fuga son stati proprio i blocchi degli affitti (del resto inevitabili) dell'ultimo quarantennio e i ribassi d'imperio. D'accordo con lui, che, anche a causa delle imposte che gravano notevolmente sugli immobili, «il privato preferisce, disponendo dei 100-150 milioni necessari per costruire una casa, tenerne compreso, impiegarli in maniera meno ostensibile od accertabile». D'accordo: ma cos'è ciò, allora, se non appunto prevalenza dello spirito di speculazione?

L'attività edilizia, cioè, è stata nella sua quasi totalità posta sullo stesso piano di una comune attività industriale. Ma con un'aggravante: che essendo il prodotto-casa, dopo le immani distruzioni, divenuto rarissimo e urgente, s'è guardato troppo sovente più all'apparenza che alla sostanza, s'è economizzato fino alla spilorceria — in troppi appartamenti per la media e piccola borsa — tempo, mano d'opera, materiali; si che oggi s'hanno alloggi nuovi di zecca che sotto l'ingannevole lustro celano i più deplorevoli difetti; e chiunque è in di adattarsi in una casa, non di lusso o quasi, di recentissima costruzione, ne fa il più delle volte triste esperienza. E non è ancor questo speculazione?

E non fu il pensiero di un più rapido e maggiore profitto a far preferire la costruzione, in Torino come in altre città, di alloggi da vendere piuttosto che da affittare! Il gr. uff. Borini nega che sia stato un errore sociale, afferma che la tendenza era anche prima diffusa «oltre che per il desiderio atavico di possedere una casa propria, per la giustificabile preoccupazione di mettere al sicuro da possibili inflazioni i propri risparmi». E chi non lo sente codesto «desiderio atavico»! Anche il viver bene è un desiderio che risale al Paradiso Terrestre; ma la maggioranza degli uomini, non esclusi i torinesi, suda per vivere, come Adamo dopo la cacciata.

Chiedete al già citato professore di matter fuori, sulle sue 50.000 mensili, i quattro o cinque milioni per soddisfare il suo desiderio atavico. Vi risponderà ch'è aggiungere beffa alla pena; e che la sua condizione non avrà via d'uscita fino a quando — per quei tassi ch'è possibile — il fornire l'abitazione non sarà considerato soprattutto dal punto di vista di un servizio pubblico.

mar. ber.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA + 1,5
MASSIMA + 14,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 8,5; umidità 67 %; pressione 724,1; venti moderati, cielo nuvoloso. Previsioni: cielo nuvoloso, buona visibilità. Temperatura media in lieve aumento.

Facoltoso agricoltore aggredito in piazza d'Armi

Ucciso a colpi di pietra e rapinato di un milione

La vittima proveniva da Osasio di Carignano - Fu trovato rantolante ieri mattina da un operaio - Portato all'ospedale spirava - Ritornava da un mercato ove aveva riscosso la somma

Una gravissima rapina è avvenuta ieri notte in piazza d'Armi: un uomo è stato aggredito e ridotto in fin di vita da un ignoto occasionale che gli ha asportato il portafogli contenente, con ogni probabilità, una cifra oscillante tra le 700 mila lire e il milione.

Alle 6,30 di ieri mattina un operaio passava in bicicletta per il sentiero che attraversa diagonalmente la piazza d'Armi. Ad un tratto, ad una ventina di metri dal sentiero, in una piccola depressione del terreno, egli scorgeva il corpo di un uomo: era raggomitolato su se stesso, e l'operaio pensava di lì, che fosse un vagabondo addormentato. Ma poi notava che l'individuo era piuttosto ben vestito. Per cui, stupefatto, scendeva di bicicletta e s'avvicinava. Con orrore constatava che l'uomo — corpulento, sulla quarantina, dall'aspetto di agricoltore — aveva il capo insanguinato.

L'operaio, smarrito, saliva in sella e pedalava a gran forza verso l'ospedale più vicino: cioè all'Ospedale Militare. Con voce rotta avvertiva i militari di guardia dell'impressionante scoperta. Subito un ufficiale, seguito da due militari con una barella, si recava sul posto. L'uomo veniva trasportato in pochi minuti all'ospedale. Qui i sanitari lo visitavano e gli riscontravano lo sfondamento della base cranica e, giudicandolo in imminente pericolo di vita, lo ritenevano intrasportabile e lo facevano ricoverare, benchè borghese, in corsia dell'ospedale militare.

Dopo un quarto d'ora arrivavano sul posto il dr. Salvati dell'ufficio di P. S. San Secondo e il dr. Maugeri e il dr. Valerio della Squadra Mobile. Era indubitabile che l'uomo era stato colpito al capo con estrema violenza e ripetutamente, con selvaggio furore. In tasca, non gli si trovava il portafogli, onde la ipotesi della rapina si faceva immediatamente strada: e di una rapina compiuta in circostanze equivoche dal momento che l'individuo era stato rinvenuto con le vesti scomposte.

Era necessario identificarlo. Funzionari ed agenti della squadra mobile, forniti della fotografia del ferito, ripresa al capezzale, giravano per tutta la mattinata in locali pubblici specie nelle vicinanze di Porta Nuova e finalmente il dott. Valerio riusciva ad ottenere preziose notizie in un ristorante-albergo a poca distanza dalla stazione. Un cameriere dichiarava che verso le 22 erano entrati nel ristorante quattro individui, i quali appunto la vittima. I quattro avevano mangiato e bevuto. Dal discorsi scambiati il cameriere era in grado di dire che almeno tre dei quattro avventori dovevano essere commercianti o contadini della zona di Carmagnola, provenienti dalla fiera di Carignano.

Alle 23 il quartetto pagava e se andava. Il cameriere che li aveva accompagnati sino all'uscio notava che due se ne andavano verso la stazione di Porta Nuova e che la vittima, in compagnia del quarto individuo, un giovanotto, scantonava nella prima via laterale. La squadra mobile estendeva le ricerche a Carignano e a Carmagnola e nel pomeriggio riusciva ad identificare il ferito nel sig. Mario Peiretti fu Sebastiano, agricoltore, domiciliato a Osasio di Carignano nella cascina Belbo. Inoltre i funzionari rintracciavano e interrogavano due altri agricoltori (costoro di Carmagnola), che appunto l'altra sera si trovavano con il Peiretti. Ma costoro asserivano di essere stati con il Peiretti a mangiare al ristorante e poi di essersi divisi da lui. Aggiungevano di non conoscere il giovane che era assieme al Peiretti.

Le indagini della polizia si svolgono nel più assoluto riserbo, e non è stato possibile apprendere molti particolari. A quanto risulta, il Peiretti scendeva l'altra sera da Carignano assieme ad altri due amici. Alla fiera aveva concluso buoni affari e in tasca teneva una somma imprecisata, oscillante tra le 700 mila lire e il milione. Nei pressi di Porta Nuova — sempre secondo le indiscrezioni trapelate — conosceva occasionalmente un giovanotto dall'accento meridionale. Fra i due si avviava una pronta amicizia tanto che l'agricoltore invitava a cena il giovanotto e dopo cena spariva con lui.

E' facile immaginare comunque che i due vagassero nel mezzo di piazza d'Armi, in località buia e solitaria, vi si siano trattenuti per qualche tempo. Ad un tratto l'occasionale amico del Peiretti assaliva l'agricoltore e lo colpiva più volte alla nuca, probabilmente con un sasso. Indi gli sfilava dai pantaloni il portafogli contenente la forte somma e i documenti.

L'inchiesta viene condotta in un particolare settore della malavita e non è da escludere che, essendo in possesso dei connotati dell'aggressore, la polizia possa assicurarlo alla giustizia entro breve termine.

Verso le 22 giungeva notizia che il Peiretti era spirato. I medici dell'Ospedale Militare avevano fatto di tutto per strapparlo alla morte, ma le condizioni dello sciagurato erano tali da isolar poche speranze di salvezza: il cranio era sfracellato in più punti e la perdita di sangue era durata per tutta la notte. Qualche minuto prima delle 22 il torbido dramma giungeva al tragico epilogo: il Peiretti decedeva senza riprendere conoscenza, senza balbettare una parola.

Giuseppe Perrone, la vittima

Un autocarro investe e schiaccia un operaio che rincasa in ciclomotore

L'autista, dopo la sciagura, scende dal veicolo e si dà alla fuga nella campagna - Una signora ferita in un incidente sull'autostrada

Ieri sera alle 19, a Moncalieri, un autocarro ha investito e ucciso un operaio che rincasava in ciclomotore. L'autista responsabile della disgrazia si è quindi dato a precipitosa fuga dopo aver abbandonato il veicolo e le ricerche finora compiute dai carabinieri per rintracciarlo hanno dato esito negativo.

Vittima della disgrazia è rimasto il cinquantacinquenne Giuseppe Perrone, abitante a Villastellone in via della Madonna 3. La sciagura è accaduta fulminea, senza testimoni, quando il poveretto stava imboccando la strada che dalla cittadina porta al suo paese.

Secondo quanto i carabinieri e il pretore hanno appurato, il camion — un «Fiat 634» targato TO 104583 — procedeva in direzione opposta. Ad un tratto, per cause che non sono ancora state accertate, il grosso veicolo si è portato dal lato destro verso quello sinistro della strada, proprio nell'istante in cui stava incrociando il Perrone. L'urto è stato perciò inevitabile: il Perrone è caduto in malo modo sul selciato picchiando violentemente il capo ed è morto sul colpo in seguito alla frattura della base cranica.

Il guidatore del camion, accortosi dell'incidente, si è fermato una ventina di metri dopo. Probabilmente credeva che il malcapitato fosse ancora in vita. Un passante lo ha notato infatti dirigersi verso il Perrone e chinarsi su di lui. Subito dopo, però, l'autista è tornato sui suoi passi e dopo aver preso qualcosa nella cabina del camion — il libretto di circolazione, che non è più stato trovato — si è dato a precipitosa fuga, abbandonando il veicolo. Fino a questo momento non si conoscono le generalità del fuggiasco.

Giuseppe Perrone, la vittima

Vende il negozio all'insaputa del padre incassa cinque milioni e poi sparisce

La strana situazione dell'acquirente a cui è stato impedito l'accesso nel locale - La denuncia all'autorità giudiziaria

Circa un anno fa il comm. Giovanni Pattalocchi, proprietario di uno stabile, intestava a sua figlia Giorgina di 26 anni un negozio sito al pianterreno della stessa casa. La ragazza iniziava un'attività di camiciaia e trattava in genere articoli di abbigliamento. Ma poichè la signorina non si era mai data al commercio, in breve tempo gli affari volgevano al peggio. Esse trascorrevano lunghe e tediose giornate nel locale senza che un solo cliente vi entrasse.

Allora la Pattalocchi, all'insaputa del padre (il quale, persona oltremodo austera, era desideroso che la figlia restasse lungamente occupata e non si dedicasse a compagnie sconsigliabili), vendeva il negozio al signor Ludovico Frudini. Ma non gli vendeva soltanto la licenza, ma anche i mobili, la merce, e quel che è più grave, i muri. Il tutto per 11 milioni, di cui 6 subito in contanti.

Il Frudini, stipulava il contratto, pagava i soldi e ieri mattina si presentava per prendere possesso del negozio. Da notare che la signorina da alcuni giorni si era allontanata da Torino dicendo di doversi recare presso un'anziea ammalata in Riviera. Il Frudini quindi veniva a trovarsi con il padre della Pattalocchi, il quale nell'apprendere che erano stati venduti pure i muri del negozio, gridava con voce tonante: «Questo contratto non è valido! Il padrone di casa sono io, io solo potevo vendere i muri!».

Ne seguiva un'aspra disputa al termine della quale il Frudini indignatissimo, si presentava in Questura e sporgeva denuncia per truffa nei riguardi della Giorgina Pattalocchi. Costei sino a ieri sera risultava irreperibile.

Due condanne e tre assoluzioni per la sciagura della seggiovia

Il Tribunale applica l'amnistia a due ferrovieri responsabili dell'incidente di Cavagnolo-Brusasco

Il processo per la sciagura della seggiovia Cesana-Monti della Luna si è concluso ieri pomeriggio con due condanne e tre assoluzioni. Il Tribunale (pres. Berseglio, P. M. Presio, canc. Renda) ha ritenuto colpevoli di omicidio colposo il progettista della seggiovia ing. Ugo Carlevaro ed il costruttore Vincenzo Marchica e, accordate loro le attenuanti, li ha condannati a 1 anno e 6 mesi di reclusione, pena interamente condonata; al Carlevaro il Collegio giudicante ha pure accordato il beneficio della non menzione. Il direttore della Società Monti della Luna ing. Luigi Vulpes, il direttore dei lavori ing. Giovanni Del Fabbro e l'addetto al funzionamento della seggiovia Luciano Maruccia sono stati assolti per non aver commesso il fatto. Gli imputati erano difesi dagli avvocati Parinelli, Mamini, Avonto, Bonnetti, Gremo.

Nel corso del processo è stato sentito, in qualità di testimone, anche l'ing. Capetti, professore del Politecnico, il quale ha illustrato al Tribunale i difetti riscontrati nell'impianto ed i lavori effettuati dopo l'incidente dell'8 gennaio 1950. Praticamente l'impianto della seggiovia fu rifatto ed ora offre — anche secondo il parere dell'ing. Tonini, direttore dell'esercizio — piena garanzia per la sicurezza dei viaggiatori.

— Cinque ferrovieri rinviati a giudizio del Tribunale perchè ritenuti responsabili dell'incidente avvenuto il 7 ottobre 1949 nella stazione di Cavagnolo Brusasco sono stati processati ieri dalla terza sezione penale (Pres. Calcagni, P. M. Caccia, canc. Castelli). L'incidente accadde alle ore 8; in stazione era in sosta il treno 2237 sul quale vi erano il capotreno Aldo Capello ed il frenatore Domenico Grandi; essi si incaricarono di eseguire la manovra di scambio per istradare sulla linea per Chivasso l'accelerato 2038 con 250 passeggeri a bordo che stava arrivando da Asti. Senonchè essi commisero degli errori ed il treno, anzichè imboccare la linea per Chivasso, andò a finire su un binario morto il cui termine vi era un paraurti.

Sia il Capello sia il Grandi si accorsero dell'errore e neppure il macchinista dell'accelerato, Bartolomeo Mastarone, il fuochista Domenico Peace e il capotreno Ferdinando Colombato se ne avvidero a causa della fitta nebbia. Quando il Mastarone scorse davanti a sè il paraurti era ormai troppo tardi: il convoglio distava da quello una quarantina di metri ed aveva già acquistato notevole velocità per cui non sarebbe stato possibile arrestarlo. Ed infatti, sebbene il macchinista azionasse immediatamente i freni, il treno, pur con le ruote bloccate, proseguì nella corsa: la macchina travolse il paraurti e, trainandosi dietro il bagagliaio, precipitò giù dalla scarpata.

Il Peace rimase ferito e imprigionato nella cabina della macchina: fu necessario tagliare le lamiere con la fiamma ossidrica per liberarlo; riportò lesioni giudicate guaribili in 80 giorni; gli altri due ferrovieri, invece, si salvarono.

Tutti furono rinviati a giudizio per rispondere di disastro ferroviario. Il P. M. ha chiesto per il Capello ed il Grandi 1 anno e 6 mesi di reclusione ed un anno della stessa pena per gli altri imputati. Ma il Tribunale, accolte le difese degli avvocati Acclarini e Giulio, ha ritenuto che i primi due ferrovieri fossero responsabili del reato meno grave previsto dall'art. 450 del codice penale e non di aver fatto sorgere con la loro azione il pericolo di un disastro e li ha assolti; ha assolto per non aver commesso il fatto il Mastarone, il Peace ed il Colombato.

LETTERE AL DIRETTORE

Pubblicità e ciclismo

Signor Direttore,

non è un segreto, ma in questi giorni la stampa è alle prese con una polemica che va al di là dello sport, e vorrei dirLe la mia opinione, che è quella di un italiano che vive da anni a Parigi.

Si tratta delle scritte pubblicitarie sulle maglie dei corridori ciclistici. Per mancanza di fondi, i fabbricanti di biciclette in Italia non possono tenere efficienti le loro squadre. E così i corridori, per finanziare le paghe, hanno trovato i quattrini da ditte che non hanno nulla a che vedere con il ciclismo: cartiere, fabbriche di impermeabili, di orologi, di creme di bellezza. In molti dei milioni, le ditte chiedono che sulle maglie dei corridori compaia, ben chiaro, il nome del prodotto da «lanciare».

Se questa forma di pubblicità è tollerabile alle corse in Italia, si potrebbe chiudere un occhio: ben vengano i mezzanti (anche se non disinteressati) sotto qualunque etichetta si presentino. Ma ciò che mi ha convinto a scriverLe, signor Direttore, è il fatto che i corridori italiani vadano per guadagnare anche all'estero per le loro ampie reclamistiche.

In Francia è fatto divieto di portare nelle corse nomi di prodotti che non siano le biciclette ed i pneumatici. E' un provvedimento che difende lo sport francese dal ridicolo e dalle speculazioni. Perciò i direttori sportivi di quaggiù non vogliono sapere della iniziativa dei nostri compiani, a costo di doverli escludere dalle gare.

Per noi, italiani residenti in Francia, la polemica è mortificante. L'idea che i nostri «eroi» vengano in terra straniera a correre non in nome del loro Paese, ma sotto l'insegna di formaggini, supermarkets, creme di bellezza (e magari anche di orologi svizzeri) e che insistano per vestirci così, come se fossero degli «uomini-sandwiches», ha provocato amari commenti e una grave delusione.

Questi ciclisti, i cui nomi sono sempre più popolari, guadagnano somme favolose (a proposito, è stata pubblicata in Italia la denuncia fatta da questi «assi»?) e non dovrebbero, specialmente all'estero, specularci sù. Se vogliano correre in Francia, si adeguino alle regole dello sport francese: e non persino d'occhio la loro dignità sportiva, che mi pare vada un pochino scomparendo in un clima di decadenza.

Il mio pensiero è condiviso da moltissimi altri connazionali, i quali, a causa di un campione italiano che vuol correre in Francia per una ditta — poniamo — di spaghetti, non amerebbero sentirsi ripetere il tanto stupido ed offensivo maccaroni. Perchè questa volta avrebbero ragione gli altri, e noi dovremmo tacere.

Parigi, 22 marzo.

Per l'ergastolano innocente

Il signor Edmondo Tisanna ci scrive da Verrone Biellese una lettera nella quale dice: «Leggo su "La Stampa" che l'ergastolano innocente, Carlo Corbisiero, non ha trovato lavoro. Vi prego perciò di notificare a questo "fratello in Dio" che gli farò avere l'importo dell'affitto — che è di lire 8 mila — per sei mesi. Sono certo che altre persone vorranno aiutare questo sventurato e che presto egli potrà avere lavoro e pace».

Il guaritore Tisanna Edmondo L. 6000; Lola B. 1500. Totale lire 7500.

Furti in automobili in sosta

Dall'auto del rappresentante di commercio Mario Gallina di Milano, in sosta in via Lagrange ignoti ladri hanno sottratto un campionario di spazzole.

Da un'autovettura «Opel» ferma in via Bacelli 16 e appartenente al suddetto avvisero Mathias Hans Ruedi di Zurigo sono state asportate borse di pelle, coperte ecc. Valore: 199 mila lire.

La macchina per il lotto presentata ieri a Torino

Ieri, l'intendente di Finanza, dott. Tortorella, ha presentato il prototipo della macchina per le giocate automatiche al lotto. Erano presenti i tecnici della Riv che l'ha realizzata, fra i quali l'ideatore, ing. Berla.

La «ricevitrice meccanica» che senza l'intervento di terzi, può ricevere la giocata sarà esposta alla prossima Fiera di Milano e, successivamente, in altre città d'Italia.

Conferenza del segretario CISL

Il segretario confederale della C.I.S.L. dott. Bruno Storio parlerà domani alle ore 10 al teatro Carignano sul tema: «Elezioni di commissione interna Fiat».

Visita del magistrato alla cascina di Chieri

Sopraluogo al pozzo della morte

Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Dal Pozzo si è recato ieri a compiere un sopraluogo a Chieri, nella cascina dove è stata barbaramente assassinata Ernesta Delmastro. Il magistrato, ch'era assistito dal cancelliere Zini, si è trattenuto per oltre due ore sulla scena del delitto, visitando attentamente l'interno del casolare, i terreni vicini e, in particolar modo, la cantina in cui fu commesso il crimine ed il pozzo nel quale fu gettato il corpo.

Dato il riserbo mantenuto in proposito, non è stato possibile conoscere lo scopo del sopraluogo. Si ritiene comunque che esso sia stato compiuto per accertare le reali responsabilità di Stefano Beccaro, il marito dell'autrice materiale dell'assassinio, Luigina Bellio, il quale, secondo le risultanze della nota inchiesta compiuta a suo tempo dai carabinieri, sarebbe coinvolto nel delitto nella stessa misura della moglie.

In mattinata, negli uffici della Pretura di Chieri il dott. Dal Pozzo aveva interrogato i congiunti della Delmastro, il fratello dell'assassina — quell'Emilio Bellio su cui i coniugi Beccaro avevano tentato di far ricadere ogni responsabilità — ed i contadini Marchisio, abitanti nella cascina vicina a quella della Delmastro.

Una maestra senza lavoro tenta di togliersi la vita

Una giovane di 22 anni, ceria Maria Armellini, è stata ricoverata verso le 4 di ieri mattina all'ospedale Mauriziano per avvelenamento acuto da barbiturici. Le pronte cure dei sanitari hanno permesso di dichiararla fuori pericolo. Verso mezzogiorno la giovane riacquistava il pieno possesso delle sue facoltà mentali ed era pertanto possibile interrogarla. E' una maestra elementare, ma al concorso per l'assegnazione di una cattedra era stata respinta. Di conseguenza aveva frequentato un corso di stenografia, ma anche qui con scarsi risultati. In preda allo sconforto e alla disperazione per non aver finora trovato lavoro, questa notte ha tentato di togliersi la vita.

Messa per l'Artista — Oggi alle 18,15, in via Barbaroux 2, il professor Filippo Piemontese parlerà su: «Benedetto Croce e la cultura d'oggi». Domani alle 21,45 nella chiesa di San Tommaso, durante la consueta funzione, eseguiranno musiche sacre il tenore Giovanni Armelli ed il baritono Costantino Robino accompagnati dal maestro Surbone.

Orgoglio, presunzione, vanità: e l'amore?

«Siamo così presuntuosi — scrive Pascal nei suoi «Pensieri» — che vorremmo essere conosciuti in tutto il mondo, e perfino dalle future generazioni; e poi, in fondo, siamo così pieni di vanità che la stima di cinque o sei persone che abbiamo intorno, ci piace e ci soddisfa».

La storia del film «Gli orgogliosi» — «Les Orgueilleux» — di Yves Allegret, interpretata da Michèle Morgan e Gerard Philipe, narra appunto di un uomo che una grave colpa aveva condotto alla peggiore disperazione immaginabile. Nel clima arroventato d'una cittadina del Messico, quest'ultimo crede d'aver abbandonato ogni vanità umana e si compiaceva di farsi bruciare dall'alcool, godendo dell'autodistruzione imposiasi. Ma l'orgoglio che abita in fondo alla natura umana lo salvò, aprendo il varco all'amore per un'altra creatura disperata, innamorata di lui.

E' opportuno non perdervi la proiezione di questo film, che ha saputo sconvolto il pubblico di Venezia e che indusse i critici di tutto il mondo a cercare aggettivi adatti ad esprimere l'ammirazione, soprattutto sulla interpretazione di Michèle Morgan e Gerard Philipe, per la prima volta insieme.

DORIA
DUE SETTIMANE DI SUCCESSO
per lo spassoso e stravagante film
DEAR
IL PARADISO
del
CAP. HOLLAND
con
YVONNE DE CARLO
ALEC GUINNES
REPLICHE A RICHIESTA

IDEAL
SULLA SCENA:
Grande successo della Nuova Rivista
DI
FANFULLA
nel 2° tempo il «Tentazione»
SULLO SCHERMO:
Un ottimo film in Ferraniscolori
VIOLETTE IMPERIALI
con R. HERLEY - L. MARIANO
Orario spettacoli: 16,15 - 21,15

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

OGGI al REPOSI

Vestire gli Ignudi

CREMA ALLA GELÉE ROYALE
La PAPPA REALE nutrimento miracoloso della Regina delle Api, è introdotta nelle cure di Bellezza.
ORLANE
Institut Jean d'Albret - Paris
Concessionaria a TORINO - Profumeria BAROSSO - Via Pietro Micca, 12 - Telefono 47-653 presso la quale, dal 29 corrente al 3 aprile una Tecnica della Casa è a disposizione delle gentili Signore anche per insegnamenti sulla Gelée Royale.

Dal 27 marzo al 3 aprile da
OLIVERO tessuti novità
GRATTACIELO SANTA TERESA
Settimana del NAILON RHODIATOCE
Creazioni per la Primavera-Estate 1954

ERNIA
Sia malgrado la pressione dei bottoni la vostra ernia sfugge e s'ingrossa, provate il
CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO
SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE LAVABILE
Presidio Medico Chirurgico A.C.I.S., decreto N. 1113
Non temo il confronto con qualsiasi apparecchio di qualsiasi marca di qualsiasi provenienza. — La vastità della nostra organizzazione ci permette di ribassare notevolmente i prezzi
IL NUOVO MODELLO 134 - Lire 5800 (cinquemila)
La contenzione di tutte le ernie è sempre garantita in ogni caso PRIMA DI FARE UN QUALSIASI ACQUISTO, VISITA l'ECI
Si riceve tutti i giorni ore 9-19 - festivi 9-13 a
TORINO - VIA SAN QUINTINO 4 - Tel. 524-500
Filiale Consorella della Casa Madre in sede propria
Visita medica e prove sempre gratuite
Un Medico Specialista della Casa riceverà a:
NOVARA: giovedì 1° aprile, Albergo Moderno ed ogni primo giovedì del mese
VERCELLI: venerdì 2 aprile, Albergo Sarina ed ogni primo venerdì del mese
BIELLA: lunedì 5 aprile, Albergo Commercio ed ogni primo lunedì del mese
CASALE: martedì 6 aprile, Albergo Leon d'Oro ed ogni primo martedì del mese
ASTI: mercoledì 7 aprile, Albergo Alfieri ed ogni primo mercoledì del mese
ALESSANDRIA: giovedì 29 aprile, Albergo Europa e l'ultimo giovedì del mese
Catalogo gratis - A. R. DI BERNARDO - Viale Monza 31 - MILANO

Astronomia e astrologia

Ai «Venerdì letterari»

Ieri nel pomeriggio ha parlato al Teatro Carignano per il pubblico dei Venerdì Letterari, il prof. Giorgio Abetti, sul tema «Astronomia e astrologia». Di questa seconda, egli ha detto che la sua diffusione in Paesi anche assai civili come in Inghilterra e Stati Uniti è un fenomeno bizzarro, e anche preoccupante. E' nata, l'astrologia, dalle prime nozioni astronomiche, dei Caldei e degli Egizi, che dividevo lo zodiaco in ventotto case: i greci un migliaio d'anni prima della nostra èra la ridussero a dodici: che non quelle che sono oggi gli astrologhi considerano come dominanti tutti gli umani destini.

Dopo avere accennato alle opinioni contrarie a tale pretesa, scienza di uomini come Galileo e Keplero, e avere invece esaltato la bellezza degli studi astronomici, il prof. Abetti fece proiettare un breve film oltremodo interessante, sulla superficie del Sole: e venne cordialmente applaudito.

Per richieste danni di guerra il termine scade il 15 aprile

Il Sottosegretariato Danni di Guerra, rammenta a tutti gli interessati che il termine di presentazione delle nuove domande di risarcimento scade il 15 aprile p. v. e non il 25, ed è improrogabile. Il Sottosegretariato ha dato disposizioni alle Intendenze di Finanza di considerare le nuove domande, comunque redatte, valide quanto meno agli effetti della interruzione del termine. Precisa inoltre che, nel caso di spedizione a mezzo posta, la domanda dovrà pervenire agli Uffici sempre non oltre il 15 aprile.

Causa al calciatore Ferrario per un incidente d'automobile

Il calciatore juventino Rino Ferrario è rimasto soccombente in una causa civile per danni intentatagli da una signora. Il giocatore nel percorrere con la sua «1400» l'autostrada Torino-Milano aveva sorpassato una «topolino» guidata da una signora e quasi subito si riportò sulla sua destra. Senonchè, appena dopo aver compiuto la manovra, vide davanti a sè alcuni cavalletti con la scritta «Transito interrotto per lavori in corso». Frenò bruscamente e la signora che la seguiva per non finire contro la vettura del giocatore sterzò bruscamente ed uscì di strada sfasciando la macchina. Delle 600 mila lire di danni subiti Ferrario ne pagherà 480 mila.

L'Assemblea provinciale del P.L.I. è fissata per domattina alle 9,30 nella sede di via delle Orfane 8. Vi parteciperanno i delegati delle sezioni comunali per un dibattito orientativo nell'imminenza della riunione del Consiglio nazionale che dovrà procedere alla nomina della Segreteria Generale del partito.

All'Unione Culturale. — Oggi, alle 17,45, parlerà il prof. Aldo Capitini dell'Università di Pisa, sul tema: «Il problema religioso nel momento attuale».

Concerto di danze della Scuola Bella Hutter lunedì 29 corr. alle ore 21,15 al teatro Carignano, per iniziativa della «Pro Cultura Femminile».

ECHI DI CRONACA

TEATRO CARIGNANO
Da martedì 30 corrente
GOVI
in
METALLURGICHE TISCORINIA
Novità di C. Moracchia
Da domani vendita biglietti

IL TEATRO (tel. 54 16 04)
21,15 Concerto Lirico-Vocale della scuola di canto del M° G. BELTRAMO
Saranno eseguiti brani e romanze da opere di: Puccini, Rossini, Verdi, ecc.

CINE TORINO
ULTIMI 2 GIORNI
del tecnicolor Titanus
PANE, AMORE E FANTASIA

DANZE PRINCIPE - LA PERLA 16,30 e 21: Due grandi successi con le Orchestre: *E. Canfora - E. Perrone* al «Principe» - *Nini Rosso-G. Sandra* a «La Perla».

CASTELLINO DANZE Continua con grande successo il tè delle ore 17. Alle 21 trattenim.

FARO CLUB DANZE Ore 17 e 21 Successo dell'Orchestra *Buscaglione, Fatima, Parigi.*

EL TROCADERO Ore 17 (!): 21 gran successo *Zardi*, i «gentlemen» della canzone.

EDEN DANZE Oggi e domani 16,30 e 21 eleganti trattenimenti. *Orch. Gemy-Latti.*

SCUOLA DI TAGLIO E CONFEZIONE *Rosetta Sampò.* Inizio Corsi diurni e serali: abiti, biancheria camicie uomo. *Corso Giulio Cesare 15 telefono 22-583.*

LA COMODITA' in casa con eleganza e risparmio. Arredamenti. *Barovero, via V. Caluso ang. via Belfiore 43 - Via Nizza 25.*

CASA DEL MOBILE CASA DEL RISPARMIO, via Bogino ang. via C. Battisti, telef. 553-487: 65.000, 90.000 e 95.000 camere massima creazione, armadi 25.000, sale, da pranzo 90.000, tinelli 21.000, assortimento imponente in ogni stile. Mobili autentici di Canto. Visitateci.

IL MOBILIFICIO S. DOMENICO annuncia l'apertura di altri nuovi magazzini attigui. Sempre maggiore assortimento camere, sale, tinelli, salotti, cucine. Dal tipo economico a quello di gran lusso. Facilitazioni. *Via San Domenico 2 c) ang. via Milano.*

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senza aumento *Guglio, via Barbaroux 38* (interno).

I PELI SUPERFLUI (peli-ricci) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica *G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 553-203.*

BARDONECCHIA. Le seggiovie hanno sospeso l'esercizio per fine stagione.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. Sostituz. mobili usati *v. Garibaldi 9, t. 521-107.*

MOBILIFICIO ORAP 20 RATE. Camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assort. *Garibaldi 8*, cortile.

STATO CIVILE

Testori Virginia ved. Pozzo, a. 88, casalinga. s. Gioconda 20; **Ubaldo Gerema** ved. Oberto, a. 56, casal., c. G. Soccorso 41; **Laura Fiorenzola**, a. 58, parrucchiere, v. S. Donato 11; **Cassio Teresa** in Brivatio, a. 71, casal., c. Regina Margherita 114; **Genero Giuseppe** in Cambiano, a. 75, casal., v. Borgomanero 13; **Perinetti Carlo**, a. 74, commissionario, v. Cigna 77.

Deceduti in ospedali: **Cerruti Giuseppe**, a. 48, pensionato; **Cassavecchia Maria** in Moretti, a. 45, casal.; **Moriggia Ugo**, a. 66, macellaio; **Medico Margherita** ved. Balzaro, a. 70, casal.; **Pedrazzini Costantino**, a. 50, pens.; **Pizzi Domenico**, a. 76, muratore; **Binaco Pietro**, a. 77, bracciante; **Antonietti Bartolomeo**, a. 41, bracciante; **Daniliano Maria**, a. 78, casal.; **Turci Rosa** ved. Rovella, a. 85, casal.

Morti 16 - Nati 29

IL SEGRETO DEI TOSSICOMANI

Colpevoli, ma infelici

Faccio al lettore una dichiarazione, che lo sorprenderà: — Io non sono cocainomane.

Sento già le risposte: — Ma si capisce! Ma c'è bisogno di dirlo? E chi mai n'aveva dubitato? — E qualcuno, già infastidito, magari perchè cocainomane è lui, brontolerà, che storie son queste?

Potrebb'essere un giuoco di società, e si scoprirebbe che non è poi tanto facile fornir la prova di non essere un tossicomane. La dichiarazione di per se stessa è imprudente, e può suscitare un certo principio di disagio, di dubbio, di sospetto. Sarebbe uno di quei giuochi ch'è opportuno smettere presto, a scanso di malumori.

Allora, mi son fatto una domanda: — Fra tante persone che ho conosciute e conosco, quanti sono gli intossicati?

Non so se il lettore, quando volesse proporsela, si darebbe una risposta molto diversa dalla mia, che mi ha sorpreso: — Pochi o nessuno.

Infatti, per conto mio, ricordo un gruppetto di capisaldichi, nell'altro «dopoguerra» a Bologna, che produssero uno scandalo clamoroso, con complicazioni giudiziarie, ma in tribunale risultò che le loro modeste e gonfiatissime orgie avvenivano sotto l'influsso, principalmente, di una suggestione. Il formatore della droga, un farmacista gibbuto e dalla barba nera, benchè avesse il fisico del più tenebroso avvelenatore pubblico, dava a quei libertini a scartamento ridotto, polvere d'acido borico. Intossicati veri, erano pochissimi; e dopo d'allora, e dopo le grandi risate di quella farsa, non m'è capitato di conoscerne altri. E penso che pochi o pochissimi ne conoscano anche i più fra i lettori di questo articolo, in generale.

Intanto, e invece, tutto quanto vien detto dai competenti in materia, come quanto risulta dalla cronaca, non lascia dubbi sul numero, ch'è immenso, degli intossicati, e sull'entità del traffico dei tossici, che vuol essere computato non a chili, non a quintali, ma a tonnellate.

Bisogna dedurne che un carattere dominante e capitale di questo vizio, di questa sciagura mondiale della tossicomania a base di stupefacenti o di afrodisiaci, sia il segreto. Un segreto, a considerare l'estensione, la gravità, le complicanze e le complicità ch'esso involge ed importa, veramente inaudito e pauroso, a considerarlo.

A spiegarlo, non basta la forma di «omertà» imposta dal riserbo e dal timore sociale. E bisogna dire che fra quanti segreti annovera la storia, segreti di ogni più vario e diverso genere, non che delittuosi e viziosi, anche politici e religiosi, nessuno è stato più segreto e meno tradito di questo, d'un vizio che insidia e rovina e corrompe, con estensione spaventosa, la salute, il costume, il carattere d'intiere società umane. E non basta, a spiegarlo, ricorrere al fatto ed ai fatti e alle connessioni e complicanze collaterali ed esteriori. Se si riflette su ciò che importa di complicità organizzative il traffico delle droghe, e sul numero dei drogati nel mondo, ingentissimo, è forza indurre che l'«omertà» tossicomaniaca, abbia radice intima, nella mania stessa, nel vizio e nella sua natura; e che dunque sia propriamente mania, fanatismo, fascino. Appunto nel segreto deve stare una parte, parte essenziale, anzi clinica, psicopatica, del fascino che seduce e travolge asservisce gli schiavi della tossicomania.

All'origine della quale, e a farne un morbo e un pericolo e una rovina sociale di gravità e importanza mondiali, un'eresia: quella che insegna a rifiutare, a schivare e schifare fatica, pena, dolore, la nobiltà e la necessità e la dignità dell'uomo, l'esser suo spirituale che si rivela e si afferma e si conquista, prima di tutto, e sempre, e necessariamente, con fatica e dolore. E sarà gioia, beatitudine, festa: le più alte, le uniche, le ultime, quelle dello spirito; ma si conquistano penando, lavorando, col sudore della fronte, partorendo in dolore, secondo l'antica parola, severa e caritatevole, spirituale e divina.

Non so a dire in quanti modi e per quanti versi l'eresia che nega o tradisce od elude quella parola, o, per stare al caso, addormenta e sperde nell'oppio e nella cocaina la coscienza di tradirla, esercita la sua infernale e potente pedagogia. Basti pensare, per esempio, quanti non tratti al vizio per il tramite causale di una scoperta scientifica di grande importanza terapeutica e di tanto beneficio, qual è quella degli anestetici e degli analgesici. L'eresia conduce appunto a rifiutare la conoscenza d'una verità essenziale: che non c'è bene il quale non importi e non comporti male, e che non sia travolgibile a male.

Però, anche come eresia, questa, nei suoi effetti particolari, e deleteri, della tossicomania stupefacente, è singolarmente segreta.

Tant'è vero, che nell'affare Montesi abbiamo assistito finora, tra molti aspetti e caratteri della trista e sciagurata faccenda, a una sorta d'esplosione esibizionistica, (poveri Kirkegaard e Heidegger!), iattanza immoralistica, abuso moralistico, ubbriacatura e follia pubblicitaria, (quest'altra iattura del secolo!): insomma, non c'è vergogna nè ritegno, se non su un punto: la droga. Se si tuglie uno, che l'ha assunta per necessità clinica, nessuno, in tanto sciorinamento di spregiudicatezza morale, ha dichiarato di aver fiutato o ingoiato o iniettato stupefacenti. Fatto, a notarsi, tanto più curioso, in quanto il tossicomane è accompagnato al vizio da una specie di sciagurata vanagloria, che alimenta e fomenta il vizio stesso, e se n'alimenta, e induce i corrotti a una specie di frenetico proselitismo. Sicchè i tossicomani costituiscono una setta di fanatici: a tutti vincolati a un segreto, il quale, come s'è detto, dev'esser parte costitutiva e perversa del loro vizio e piacere, della loro aberrazione. Si pensi, per contrapposto istruttivo, che di questi tempi non c'è vizio, stortura, aberrazione, i quali non siano divenuti motivo di esibizione, nel costume e nell'estetica dominanti.

E c'è tutta una letteratura a cui, tanto per dire, l'esibizione d'ogni perversione e inversione procura successo a quattrini e una reale, per quanto balorda, considerazione pseudomoralistica: fosse lecito dirlo, gloria. I tossicomani, invece, si gloriano, per così dire, nel loro fòro interiore, o tutt'al più fra loro, da iniziati, da settari, come, per fare di un esempio, fra storia e favola, famoso, come gli «assassini», che vuol dir drogati coll'estratto della canapa, del Veglio della Montagna.

Che se questo paragone ci inducesse a riflettere su ciò che han prodotto in Asia la canapa e l'oppio, e la coca negli imperi dell'America del Sud, il pronostico per noi e la nostra civiltà potrebb'essere costernante, ma io voglio attenermi all'argomento, e indicare, di quella inaudita fedeltà al segreto del proprio vizio, un motivo triste e pietoso. E' noto a tutti il disperato, atroce bisogno di ingerir tossico, di cui è dominato e torturato il tossicomane. Si sa che codesto vizio, una volta preso, diventa dispotico, feroce, seviziante, implacabile. Si sa quel che significa d'orrendo lo stato dell'intossicato quando sia privo della droga. Il terrore, l'orribile, angosciante, torturante terrore di restar privo di essa, è, ritengo, uno dei motivi, e probabilmente il principale, e certamente il più pietoso, fra quelli che concorrono a creare l'«omertà» degli intossicati verso i loro fornitori, verso i compagni di colpa e di sventura, verso sè medesimi e la propria coscienza e ragione. Ci deve essere, insita in codesto genere di vizio, inerente a quel terrore che gli è proprio e connaturale e fatale, una paralizzante, ossessionante, delirante, terrorizzante renitenza da confessarlo perfino a sè medesimi.

Da ciò il pericolo, e la gravità e complessità del problema che si pone alla società. Infatti la disperata «omertà» dei tossicomani, è quanto mai adatta, non solo a sfuggire ad ogni provvedimento e rimedio e divieto, ma anche a pervertire ogni e qualsiasi provvedimento e difesa. Basti pensare che non c'è aberrazione di cui non sia capace il tossicomane per procurarsi il tossico, e, per esempio, quanto sia fallito e abbia perpetrato di danno nel corpo sociale quell'esperimento che fu fatto negli Stati Uniti del proibizionismo, colle complicità corruttrici che creò, senza d'altronde correggere nè diminuire il numero degli alcolizzati. E si pensi che il vizio dell'alcool è un'inezia, confrontato a quello degli stupefacenti.

Con questo non voglio dire che non si debban prendere provvedimenti, e che un genere di essi sia migliore d'un altro. Voglio dire che i più severi e i meglio congegnati, saranno tutti vani e peggiorativi, se non si riuscirà ad assistere e aiutare i colpevoli con un aiuto che sia informato a pietà e carità: colpevoli sì, ma infelicissimi.

Ed ecco daccapo e subito la difficoltà prima e dominante: nessuno si vuol confessare tossicomane, se non quando diventa caso clinico, ossia troppo tardi.

Riccardo Bacchelli

L'USIGNUOLO DEL PERU'

Yma Sumac, la cantante dalla gamma strepitosa, e che ha un curioso repertorio di canzoni degli antichi Incas, dai quali discende, al suo arrivo a Torino, ieri, per un concerto

Gioventù perduta in un liceo parigino

Un complice del suicida Malan tenta di uccidersi nella Senna - Una telefonata di addio mette in allarme tutta la polizia e consente di salvarlo - Aveva rubato delle auto come gli altri liceisti della "banda"

(*Nostro servizio particolare*)

Parigi, 26 marzo.

Padre Gau, deputato democristiano, ha chiesto al ministro dell'Educazione Nazionale di ordinare un'inchiesta su certi fatti, riferiti dai giornali, che accadrebbero in alcuni licei parigini, e di adottare i provvedimenti indispensabili se quei fatti risultassero esatti, attirando anche l'attenzione dei genitori sulle loro responsabilità, specialmente quando dànno troppo denaro ai loro figlioli.

I fatti emersi in seguito alle inchieste sulla morte del giovane Eric Malan, e sul tentato suicidio del suo compagno di scuola Gilbert, il diciottenne che si gettò nella Senna la notte scorsa ma è stato salvato, meritano davvero che il problema della gioventù venga attentamente considerato.

I due ragazzi frequentavano l'ultimo anno di liceo nell'istituto Janson de Sailly dove, dalla Liberazione ad oggi, si devono registrare vari drammi e specialmente, oltre ai due attuali, due suicidi di adolescenti. Uno degli allievi si precipitò nel vuoto dal primo piano della Torre Eiffel dopo aver seguito, il giorno prima, un corso letterario sul suicidio; così Eric Malan, il diciannovenne che si tolse la vita nel Bois de Boulogne tre notti fa (il suicidio è stato accertato), aveva svolto due giorni prima di uccidersi un tema sulla «disperazione».

Però i fatti ai quali si riferisce l'abate Gau sono di altra natura. Pare che in certi licei, nelle classi dei «grandi», si svolgano traffici poco morali. Un allievo, ad esempio, avrebbe proposto ad un compagno: «Ti posso procurare un *Mauser* a canna lunga, per 25 mila franchi; per 10 o 15 mila franchi, una rivoltella da mm. 7,65 di cui ho vari modelli; e se proprio mi in bolletta, ti posso dare una vecchia *Browning* per 1500 franchi».

Pare altresì che al liceo Janson una decina di allievi dell'ultima classe siano stati espulsi perchè erano spesso assenti, tenevano un comportamento assai poco serio ed avevano nei portafogli somme considerevoli. Risulta inoltre che nella «banda» di Eric Malan e dei suo compagno Gilbert, si parlasse quotidianamente di «grossi colpi» da fare. Spesso poi quei ragazzi giungevano davvero al liceo in un'automobile rubata.

La notte scorsa ed oggi pomeriggio due ispettori di polizia hanno interrogato a lungo il mancato suicida Gilbert. Non ne vien dato il cognome, ma si precisa che anch'egli, come l'amico Eric, è di famiglia ricca, proprietaria di un bel cinematografo sui Campi Elisi.

Gilbert era l'amico più intimo di Eric, quantunque si fossero conosciuti solo nell'ottobre scorso: insieme frequentavano i locali di St. Germain-des-Près per ballare, giocarvi e fare all'amore.

Lunedì, quando fu trovato nel Bois de Boulogne il cadavere di Eric accanto ad una automobile rubata, parecchi studenti del liceo Janson de Sailly vennero interrogati e le dichiarazioni di Gilbert furono preziose per la polizia. Egli disse infatti che l'amico aveva rubato l'automobile pochi giorni prima, come già ne aveva rubate altre in passato, non per rivenderle, ma per adoperarle e abbandonarle poi in una strada qualsiasi.

Ieri mattina Gilbert andò al liceo come al solito, ma fu accolto male dai compagni, i quali lo accusavano di tradimento e gli dissero di non considerarsi più della «banda»; nel pomeriggio il giovane non aveva scuola e andò a fare un giro al Bois de Boulogne, ma la sera, quando rincasò, fu accolto con severi rimproveri dal padre per aver frequentato Eric Malan.

La discussione fu violenta, e il ragazzo, a notte, uscì di casa. Mezz'ora dopo un'amica telefonava alla madre di Gilbert: «Sono preoccupatissima. Gilbert ha telefonato a mia figlia per dirle addio, perchè ha intenzione di suicidarsi».

Il padre telefonò subito alla Prefettura di polizia, la quale informava immediatamente i vari commissariati, che sguinzagliavano a loro volta pattuglie di agenti in tutte le direzioni, e con le linee telefoniche speciali avvertivano gli uomini di guardia in città. E così poche ore dopo un agente, di servizio vicino al Ponte Solferino, osservò un giovane che scendeva sulle rive della Senna. Era Gilbert.

Questi rimase fermo un momento a contemplare l'acqua, poi si tolse la giacca e si tuffò. L'agente di servizio accorse e portò la giacca al suicida: il ragazzo sapeva nuotare e l'istinto di conservazione lo aveva spinto a fare i movimenti necessari. All'ospedale gli trovarono in tasca una lettera in cui confessava di essere stato «complice» di Eric Malan e di voler morire per sottrarsi al disonore.

Sembra che, interrogato nella notte e oggi da due ispettori, si sia prima accusato di altri colpi, e poi li abbia negati. Quindi è scoppiato in pianto e si è chiuso in un assoluto mutismo.

l. m.

Gli alpini regalano una medaglia a Pio XII

Roma, 26 marzo.

Il presidente dell'Associazione nazionale degli alpini, dott. Mario Balestrieri, e il presidente della Associazione romana, prof. Francesco Galli, hanno fatto pervenire al Papa, tramite mons. G. B. Montini, prosegretario di Stato, una artistica medaglia commemorativa del XXVII Convegno degli alpini, in segno di filiale omaggio e di profonda gratitudine per la paterna benedizione impartita dal Sommo Pontefice alla moltitudine delle penne nere adunate nella piazza di San Pietro il 19 u. s. Pio XII ha fatto pervenire il suo paterno compiacimento per il dono.

Le onoranze funebri al M.o Willy Ferrero

Roma, 26 marzo.

Una folla di amici ed estimatori ha reso stamane l'estremo saluto alla salma di Willy Ferrero. Dopo il rito funebre celebrato in una chiesa nei pressi della clinica ove il maestro era deceduto, il feretro veniva trasportato nella Basilica di Massenzio e deposto sulle gradinata, sul cui podio il M.o Willy Ferrero era salito tante volte per dirigere i concerti estivi dell'Accademia di Santa Cecilia. Il presidente dell'Accademia, prof. Bustini, ha ricordato brevemente il musicista scomparso. Sotto le volte romane echeggiavano le note del preludio di Haendel.

VITA DI INDIANI IN AMERICA

La canoa di corteccia col motorino fuoribordo

La "Nazione dei Seminole" combattè in Italia con la Quinta Armata - Sugli Appennini facevano strane segnalazioni imitando l'urlo delle belve - Fino ad oggi non hanno voluto negoziare la pace con noi

(Dal nostro inviato speciale)

Florida, marzo.

Quindici chilometri dietro la muraglia di cemento e di asfalto di Miami, ogni traccia di vita umana scompare e la Florida ritorna ad essere, per più di duecento chilometri, terra vergine, inesplorata, disabitata, remota e ermetica come è sempre stata fin dalla notte dei tempi. Fra le spiagge congestionate dell'Atlantico e quelle appena conosciute del Golfo del Messico domina incontrastata, impenetrabile si giunga tropicale, lo sterminato acquitrino, la foresta insurreggiante conosciuta con il nome di Everglades.

Dileguate appena le fantasmagoriche luci delle colonie costiere, ci si ritrova di colpo a contatto con la fauna e la flora scomparse da generazioni dalle regioni colonizzate; un'atmosfera di remotezza, nel tempo e nello spazio, cancella in pochi chilometri ed in pochi minuti ogni segno, e persino il ricordo, dell'irragionevole idolatria dell'americano moderno per il suo modo di vita artificiale e scientifico; e il contatto con la natura primordiale, incontaminata e vagamente ostile, è reale se è vero, come si racconta, che una delle tante coppie sposi una volta da Miami e inoltrata di qualche poco nella foresta vide ad un tratto balzare sul sedile posteriore della decapottabile la lucida e terrificante ombra d'una pantera nera.

Primitivismo e civiltà

Questo contrasto fra civiltà e natura primordiale non è nuovo in America ma ancora esistono, fra centri abitati, vaste regioni selvagge, angoli sopravvissuti di quella frontier che oggi vive solo nell'immaginazione dei cineasti e degli scrittori di western; ma forse in nessuna altra parte è così forte come in Florida. In un'estensione che è metà di quella dell'Italia, la penisola contiene tre regioni che sono fra loro in assoluto contrasto: la costa urbanizzata, la parte nord che è un geometrico, splendido agrumeto modello, e la parte sud che è il deserto verde degli Everglades.

Due sole strade la attraversano da costa a costa dalle strade non si diparte no nè piste nè sentieri: la parete luminosa e compatta della foresta tropicale, e gli acquitrini tristi, o pigri, ampi, neri corsi d'acqua innominati, ancora, contengono quell'unico segno umano dai due lati. E' una regione di vasti orizzonti, di suoni animali, di profondi silenzi: vi si rifugiano i superstiti flamingos, i più begli uccelli acquatici del creato, eleganti, languidi, alti uccelli, piumati di rosa pallido, insidiati da alligatori e animali giganteschi — e due di quei bestioni sbarravano la strada quando passammo e dovemmo fermare e aspettare che lentissimamente l'attraversassero —, e enormi tartarughe, e interi grovigli di serpenti, e puma e soprattutto folle e folle di uccelli d'ogni colore. E' il paradiso di Walt Disney che in questo «inferno» ha difatti girato alcuni dei suoi più vivi documentari sulla vita della foresta. E' un santuario, protetto da leggi e disposizioni severe, per la fauna originaria americana, ed è soprattutto, l'ultimo rifugio degli indiani Seminole, l'unica nazione con la quale l'Italia sia ancora in guerra e non c'è verso, pure, di convincerla a negoziare una pace da tempo dovuta(!).

Anche gli Stati Uniti, del resto, sono nelle stesse condizioni che, da quando sterminarono il più delle tribù centododici anni fa, non sono riusciti ancora a farsi riconoscere come la potenza dominante del continente sebbene, qualche settimana dopo l'attacco giapponese a Pearl Harbour, il capo della tribù addobbato in tutto il fulgore della sua acconciatura e stringendo in mano uno scalpo, si presentò al «posto» del governo, su questa strada, ed annunciò che la «libera ed indipendente nazione dei Seminole» dichiarava guerra, in blocco, a Giappone e Germania e Italia. Quel capo è ancor vivo ma, sia dimenticanza, sia volontà ostilità non s'è presentato ancora al posto a concedersi la pace. Indiani Seminole sbarcarono a Salerno e combatterono in Toscana e sugli Appennini con la Quinta armata; si utilizzarono le loro attitudini di guerrieri primitivi sceglicndoli come esploratori e arditi in colpi di mano contro le linee nemiche; ed essendo assai poco familiari con la lingua inglese e gli usi dei bianchi, segnalavano fra loro rifacendo le urla delle fiere delle loro foreste ed i versi di certi uccelli, mi raccontano; e i tedeschi non riuscirano mai ad attribuire quegli echi di foresta tropicale a segnalazioni del nemico.

Che impressione quei fieri indiani abbiano riportato dell'Italia non è ben chiaro, ma la voce corrente è che, ostili in generale ai bianchi, lo siano in particolare coi loro nemici dell'ultima guerra, colpevoli, fra l'altro, di non aver pagato alcun compenso per i loro morti e feriti.

Accampamento della tribù

Fu solo penetrando surrettiziamente nel loro territorio e nascondendo la mia identità d'italiano, quindi, che potei mescolarmi a loro, al «trading post» sul «Tamiami trail», la strada federale che si spinge sino ai limiti della loro riserva.

L'accampamento della tribù, al di là di un placido corso d'acqua, era circondato da un'alta palizzata e sembrava deserto. Ma bastava avvicinarsi alla riva e far mostra di voler passar l'acqua, che una mezza dozzina di Seminole appariva come per incanto davanti alla palizzata e gesticolava irosamente di star lontano.

Si potè traghettare solo quando una guardia della Indian Service fece da ambasciatore e da guida. Al di là della palizzata, si scorgevano solo tre capanne ed il groviglio delle liane e delle radici penzili che scendevano come uno scenario da altissime palme e da contorti cipressi; non s'udiva alcun rumore e pareva impossibile che oltre cinquecento indiani, come assicuratami la guida, vivessero là attorno, pescando e cacciando, tessendo coperte multicolori e conciando pelli di lince e di pantera che scambiavano al «trading post» contro sigarette, alcool e una incongrua quantità dei più recenti utensili domestici americani.

Il fuoco ininterrotto

Davanti alla capanna centrale, due vecchi ed una donna erano accoccolati attorno ad un fuoco alimentato da cinque sottili tronchi di albero che convergevano fumando sotto una pentola a pressione, del tipo più moderno; la donna aveva disposto accanto a sè lo scatolame e gli ingredienti usati da ogni massaia americana nella sua cucina. Il contrasto fra quel tradizionale modo di tener il fuoco acceso ininterrottamente, tipico delle tribù indiane, e quegli utensili ultramoderni simbolizzava bene la penosa transizione subita da quegli epigoni d'un vecchio popolo, assediato ormai da ogni lato dalla avanzata dello strapotente nemico d'un tempo.

Fra vent'anni, assicurava la guida, morti i vecchi capi e screditati del tutto gli ancora potenti stregoni, anche i Seminole, come quasi tutti gli indiani delle tribù atlantiche, s'arrenderanno del tutto agli Stati Uniti. Già ora, una frazione sempre crescente della gioventù diserta e si mescola ai bianchi; ed è un distacco irrimediabile perchè i capi rifiutano di accettare nella tribù i transfughi pentiti, ma corrotti dagli invasori. Ed anche le autorità americane non incoraggiano il processo di assimilazione perchè, dopo averli quasi sterminati, si vorrebbe ora che i pellirosse, come i flamingos, trovassero in queste solitudini un santuario naturale. Ma se i flamingos, da quando non sono più cacciati, ripopolano le foreste degli Everglades, i Seminole sono sempre insidiati e capi e autorità dovranno ammettere la loro sconfitta.

I nemici di oggi non sono più gli avventurosi e spietati «frontiersman» del secolo scorso: sono le macchine; e non basta rifiutare d'ammettere l'esistenza degli Stati Uniti e rifiutarsi di far pace con popoli strani e lontani, per difendersene. Come le belle spiagge della Florida sono avvilite e deturpate dai tumori del macchinismo moderno, come gli agrumeti del Nord sono trasformati in «fabbriche di arance» scientificamente coltivate, ingrassate (e vengono tanto pallide da sembrar limoni rotondi, sicchè ogni fabbrica ha un impianto per colorarle in uniforme indelebile arancione), così anche i Seminole cedono insensibilmente all'insidioso nemico.

Il silenzio dell'accampamento venne rotto, all'improvviso, da un rumore anche troppo comune: e vedemmo venir giù per il canale che scorreva dal cuore della foresta, una canoa di corteccia d'albero. A poppa sedeva un giovane indiano, una lunga penna gialla infilata nella treccia nera, e invece della pagaia teneva fra le mani il timone d'un motorino fuoribordo.

Gino Tomajuoli

COME STIAMO A LINGUA

Il parlar fischiando dell'isola di Gomera

"Lui, lei, loro" è una questione antica - Un professore esordì: - "Elleno" adunque... - E fu una risata generale - Quando istinto e grammatica vanno d'accordo - Farebbe piacere prendere Dante in castagna

Grave tasto tocca dalla bella San Remo un lettore: l'uso, che più sempre si va estendendo, di *lui lei loro* nei casi retti; vecchio pruno nell'occhio del grammatico. E anche ci manda ritagli di novelle e di articoli dove si possono vedere quei poveri pronomi personali oggettivi di terza persona, pervicacemente usati come soggetto. E' una questione con tanto di barba (si riattacca infatti alle polemiche manzoniane), sulla quale i partitanti della Grammatica e quelli dell'Uso si sono lungamente accapigliati).

Racconta Bruno Cicognani nell'*Età favolosa*, che alle alunne dell'Istituto Nencioni di Firenze, si presentò una mattina un giovanissimo professore mai più visto; il quale attaccò così: — *Elleno* adunque. — Quelle, guardando l'una l'altra, cominciano a squittire dalle risa; e il professore, fissando la più allegra: — Lo so che ella avrebbe detto «Sicchè *loro*...», ma è bene intendersi subito: qui si conviene aver rispetto alla grammatica, qui non si parla la lingua delle ciane. —

Così il Carducci giovane dava l'ultimo ossigeno alle forme plurali *eglino* ed *elleno* (formate per attrazione con la desidenza *-no* della terza persona plurale dei verbi), che l'uso moderno (e non si potrebbe dargli torto) ha definitivamente abandito, sostituendole coi dimostrativi *coloro essi esse*. Ma il punto di giusta lagnanza è che non ci si sia fermati qui; è nell'abuso, veramente un po' cianesco, che anche fuori del linguaggio familiare, si fa di *lui per egli*, di *lei* per *ella*, di *loro* per *essi*; oltrechè, quando pur s'usino le seconde forme, nella sempre meno osservata distinzione fra *egli ella*, che vanno alle persone, ed *esso essa*, che vanno alle cose e agli animali.

I grammatici moderni, che hanno un cavicchio per ogni buco, spiegano che la forma *ella* suona ormai ai nostri orecchi un po' troppo letteraria e solenne; e osservano che nella coscienza di chi parla, le forme *lui lei loro* hanno acquistato un valore più intensivo, più dimostrativo, delle corrispondenti forme soggettive. Certo, sentendo venire il marito, donna che abbia da buttare la pasta e da nascondere l'amante, dice: E' *lui* (desso, forma anche più intensiva, significando *proprio lui*, oggi non s'userebbe che per cella o per rima); e qui l'istinto, il sangue, vanno d'accordo con la regola, giacchè, sempre che il soggetto sia posposto al verbo, è da usare la forma oggettiva. (Anzi, in quella stretta, può bastare un semplice: *Lui!*). Allo stesso modo; dopo come, *quanto, anche, neanche, pure, neppure, nemmeno*, o quando entrano in funzione di predicato, o nelle esclamazioni ellittiche (Beati *loro!*), *lui lei e loro* sono d'obbligo. Ma fuori di questi casi, o quando non ci sia motivo di dare un rilievo speciale alla persona di cui si parla (Se Adamo fu nobile, tutti siamo nobili, se lui fu vile, tutti siamo vili), sarà bene ridare un po' di posto ai disgraziatissimi *egli ella essi*, i quali, prima che ci venissero i manzoniani, ebbero sempre «in esclusiva» ufficio di soggetto.

Coi sospetti *lui lei loro* di cui sopra, non sono da confondere, come avverti il Fornaciari vecchio, quei *lui lei loro* che precedono al relativo; perchè in tal caso valgono *colui colei coloro*, e si possono tranquillamente adoperare nel caso retto. «Ma perchè *lei* che dì: e notte fila, non gli avea tratta ancora la conocchia...», a chi non piacerebbe prendere Dante in castagna? Ma per la ragione detta, quel suo *lei* ha le carte in regola.

* La rivista mensile *Vie et langage* dà notizia, mediante un interessante articolo di Alberto Menarini, che nell'isola di Gomera (una delle minori dell'arcipelago atlantico delle Canarie) usasi dai suoi trenta mila abitanti un «linguaggio fischiato». Del quale ha fatto argomento di studio René Pierre Varneau, noto antropologo ed etnologo francese, ordinatore del museo etnografico del Trocadero. Il «linguaggio fischiato» della Gomera è ricchissimo di suoni e consente agli isolani di scambiarsi, anche da considerevoli distanze, ogni maniera di idee. Tanto che, afferma lo studioso, si potrebbe colà fare ormai benissimo di meno della parola stessa. E se anche qua e là si parla *more nostro*, ciò è perchè i vecchi, i quali hanno poco fiato, hanno interesse che l'antica usanza non si perda del tutto. Ma le nuove generazioni sono tutte per il fischiare.

Notisi che a Gomera le canzoni si possono fischiare due volte: nelle arie e nelle parole; che l'espressione «fammi un fischio» ci ha ben altro valore che da noi, e finalmente che le commedie, quanto più sono fischiate, tanto più piacciono.

Leo Pestelli

Faruk fuggito da Cannes a Sanremo con la Capece

Sanremo, 26 marzo.

L'ex-re Faruk d'Egitto è stato atteso invano al gala inaugurale del festival cinematografico di Cannes. Nelle prime ore del pomeriggio di giovedì ha lasciato l'albergo, con la bella Irma Capece Minutolo, ha raggiunto in macchina Sanremo. Qui è sceso al Grande Albergo Reale.

E' la terza volta che l'ex-sovrano viene a Sanremo. Nel '52 vi passò la luna di miele con Narriman. Ora è giunto senza corona e con la Minutolo e il suo arrivo è passato quasi inosservato. Nel tardo pomeriggio è stato visto tutto solo, come un qualsiasi turista, nelle vie del centro, ed è entrato in una tabaccheria ove ha acquistato una decina almeno di portachiavi.

Non si sa con certezza il motivo della sua improvvisa partenza da Cannes. Si ritiene che abbia voluto sottarsi alla curiosità delle delegazioni presenti al Festival ed evitare incontri con quella egiziana.

Nel pomeriggio l'ex-re è stato notato al bar del casinò con la Capece: si sa però che ha giurato di non giocare mai più.

Fatti di ogni giorno illustrati da celebri pittori

Una singolare collezione di De Sica: cinquanta opere di piccolo formato

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 26 marzo.

Allorchè, intorno al '40, si sparse la voce che Vittorio De Sica comprava quadri di buone firme italiane e straniere, i suoi colleghi di palcoscenico e di teatro di posa vi dicevano malignamente che egli impiegava i suoi capitali, assicurandosi in quel modo contro la svalutazione della moneta. Nulla di più falso.

Ci rendiamo conto, oggi, davanti alla novantina di opere scelte nella collezione del popolare attore e regista e riunite alla Galleria «L'Aureliana», da Leda Mastrocinque e Tilde Cardarelli Preti, che le «intenzioni» di De Sica e il suo amore per l'arte moderna sono profondi, veraci e schietti: i migliori «pezzi» della raccolta sono stati da lui acquistati quando questi «nomi», almeno in Italia, erano noti soltanto ad un ristretto ambiente di cultori e di critici. Nelle vicende del mercato artistico nessuno è accaduto così: il primo modesto quadretto di Picasso acquistato in Italia fu quello della collezione Feroldi di Brescia, nel 1930.

Chi agevolò l'accostarsi di De Sica alla pittura moderna ed al mondo degli artisti fu Zavattini, raccontano. Ma ben presto l'attore lasciò la mano della «guida» per camminare da solo. E da solo ebbe la geniale iniziativa di proporre a numerosi pittori, viventi a Roma nel tormentato periodo fra il '43 e il '48, una singolare esperienza: ritrarre su esiguo tavole ed interpretare fatti della cronaca quotidiana. Nacquero così cinquanta opere che De Sica battezzò «I miti»: nella serie figurano dipinti di piccolo formato di nomi importanti: da Guttuso a Omiccioli, da De Chirico a Savinio, da Bertoli a Maccari. Nella collezione De Sica questo complesso rivela, per sè solo, una individualità ben distinta e straordinariamente evidente.

Ma sulle pareti della mostra molte sono le opere notevoli, molte le firme celebri: da Utrillo a Scipione (che figura con lo stupendo «Principe cattolico»), da Dali a Kandinsky, Renoir, Rousseau, Picasso, un ritratto ed un disegno di Modigliani; e poi Chagall, Klee, De Chirico, De Pisis, Carrà, Morandi, Sironi, Rossi, Casorati, Mafai, Semeghini, Cantatore, Guttuso.

Le collezioni e le gallerie private sono numerose, in Italia. E senza dubbio encomiabile è qualunque iniziativa intesa a portare il gradito pubblico a contatto con le opere d'arte che esse contengono, attraverso accessibili mostre che ne mettano in valore almeno i «pezzi» più singolari, illuminando la personalità del collezionista, il quale, nella scelta delle opere, risponde quasi sempre a ragioni di gusto e d'amore ignote agli speculatori. Anche per questo la esposizione della collezione De Sica, che dovrebbe aprire una lunga rassegna di raccolte private, è degna di segnalazione.

a. n.

Continua la raccolta delle etichette Cirio con sempre nuovi interessanti, splendidi regali.
Chiedete a «CIRIO - NAPOLI» il giornale «Cirio Regata» con le illustrazioni dei doni e le norme per ottenerli.

CRONACHE DELLO SPORT

La coppia di testa del campionato attaccata dal Napoli e dal Bologna

La Fiorentina impegnata al Vomero mentre la Juventus attende i petroniani allo Stadio Il Milan sul campo del Genoa e la Roma a Novara - Difficile trasferta del Torino a Ferrara

Il fatto nuovo della sconfitta dell'Inter ha dominato le discussioni della settimana. Una sconfitta può essere un semplice incidente di percorso, il segno di una crisi in arrivo. Nel caso dell'Inter non si può ancora dire che cosa sia successo domenica scorsa e quale spiegazione si debba dare del suo improvviso tonfo. Certo è che i nerazzurri mai hanno giocato così male come nel derby ultimo e mai hanno dimostrato una così irragionevole eccitazione nervosa. Potrà un'altra volta andar meglio; peggio, no. Appunto per questo l'Inter considera non ancora perduta la posta e attende gli ulteriori sviluppi del torneo.

Domani l'Inter ospiterà la Sampdoria, squadra di buon gioco, combattiva, solidamente attrezzata per le partite esterne. I liguri ritengono che questa sia l'occasione per un buon colpo necessario dello n incompleto, morale in ribasso, momento fatalmente avverso. Come non cercare di approfittarne?

La partita n. 1 della giornata è però quella di Napoli, per quanto l'assenza di Jeppson fra gli azzurri locali sia di tale importanza da influire senz'altro sul risultato della prova. Ma anche i viola denunciano la assenze di Bacci e Gratton, cioè degli uomini di maggior efficacia offensiva dell'attacco. Sono assenze gravi sia da una parte che dall'altra. L'andamento del gioco dipenderà dal valore dei rincalzi e dalle possibilità di poter innestarli nel reparto danneggiandone il meno possibile l'equilibrio. Come classe individuale, Jeppson è insostituibile. Nessun accorgimento potrebbe mascherare la sua mancanza e in definitiva siamo certi che peserà assai di più la sua assenza nel Napoli che non quelle di Bacci e Gratton nella Fiorentina.

Lotta a denti stretti e pronostico incerto a Torino fra Juventus e Bologna. Per quanto riguarda la prima diciamo a parte; per i rossoblu si annunziano risolti i dubbi sulla presenza di Pivatelli che è data come sicura e che contribuirà ad accrescere l'efficienza dell'attacco apparso domenica scorsa scarsamente robusto tanto che è riuscito appena a pareggiare contro la Spal, la vittoria essendo poi stata regalata da un autogol di Bernardin. Si rivedranno domani i due mediani rossoblu, autentica coppia di assi, gli uomini normalmente più forti del Bologna, che costituiranno un ostacolo formidabile per gli attaccanti juventini.

Che i bianconeri si trovino in un periodo non favorevole è ormai risaputo; ma a Udine, pur in una formazione, non diciamo rimaneggiata ma addirittura sconvolta sono passati con autorità. Bisogna proprio dire che le sorgenti del gioco sono misteriose se Parola, coi suoi 38 anni abbondanti, riesce ancora ad essere un centravanti che si fa notare. Le squadre tirano avanti zoppicando, prevale quella che zoppica meno, e non ce n'è nemmeno una che sia veramente sana. Eppure, benchè claudicante, la Juventus è riuscita a ritornare in testa al girone e domani al ritrova di fronte a questo coriaceo avversario bolognese da essa già battuto nel girone d'andata, ma fatto sempre, arduo da superare, dotato di un raro istinto agonistico e che ha solo bisogno di avere Cappello in fase favorevole per poter organizzare il suo gioco. Sarà certamente una grande e bella partita.

Parecchi sono, del resto, gli incontri interessanti di questa giornata. La Roma, che è sempre alle calcagna del gruppo di testa, deve affrontare il campo di Novara violato due volte sole quest'anno: dall'Inter e dall'Atalanta. La classe è a favore dei romani; lo slancio, la volontà, lo spirito d'iniziativa sono a vantaggio dei locali. Si tratta, naturalmente, di vantaggi teorici che attendono di essere valorizzati sul campo perchè possano tradursi in azioni di gioco. Ad ogni modo il Novara parte favorito.

Altra grossa battaglia: Genoa-Milan. Il primo ha più meriti che fortuna e punta sugli incontri in casa per rinsaldare la sua classifica; il secondo, avendo trovato lo schieramento ideale, vorrà sperimentarlo anche a Marassi per collaudarne ancora una volta la sicurezza. Il Milan non ha più nulla da sperare dal campionato ma si mantiene sotto pressione a motivo del «non si sa mai» che costituisce la espressiva formula di ogni prudente logico.

Abbiamo lasciato per ultimo il Torino che inizia oggi la sua marcia di avvicinamento a Ferrara, Campo difficile, squadra irritata. La Spal non ha perduto finora in casa che contro la Juventus eppure ha più ospitato la Fiorentina (1-1), l'Inter (2-2) e il Napoli (1-1), squadroni autentici. Contro l'Inter ha rimontato nella ripresa una svantaggio di due a zero e ciò dimostra le qualità di ricupero della squadra.

Si aggiunga che la Spal ha bisogno di punti e che non timerà nulla pur di aggiudicarsi la vittoria. Il Torino perderà certamente a Ferrara uno dei suoi schemi tattici di orientamento difensivo perchè in questi tempi il gioco largo nessuna squadra può permetterselo data la penuria di uomini adatti ai vasti compiti che impone il sistema, i tifosi granata chiedono solo alla loro squadra gioco attento e spirito di abnegazione.

Ettore Berra

Nuovi sviluppi in corso del «caso» Gaggiotti

Milano, 26 marzo.

La sentenza che emetterà domani sera la Lega nazionale per il caso attore Gaggiotti concluderà l'inchiesta promossa in seguito alla nota denuncia dell'Alessandria. Le ulteriori accertamenti saranno esperiti in merito a fatti e elementi emersi nel corso dell'istruttoria stessa. Il portiere Dalla Fontana e i dirigenti dell'Alessandria risultano esenti da ogni addebito, come del resto il Verona: grave risulta invece la posizione di un dirigente del Fanfulla che sarebbe implicato anche in precedenti tentativi di corruzione.

La prima prova del campionato ciclistico

Anziani e giovani contro Coppi domani nel giro della Calabria

Tutto esaurito, nell'elenco degli iscritti al Giro di Calabria, prima prova del campionato italiano di ciclismo. Hanno avuto ragione gli ottimisti: la formula 1954, che prevede libertà di partecipazione per le cinque corse che daranno la nuova maglia tricolore, non ha infatti influito sugli assi, che hanno risposto con un'adesione completa, nonostante il disagio del lungo viaggio, imposto dalla trasferta in Calabria. Fermino Magni si è volontariamente dimenticato della carriola malconcia per la caduta durante la Sanremo, carriola che gli poteva offrire un indiscusso pretesto per il «forfait», e si è unito alla compagnia dei campioni, nella speranza di allinearsi al via: e Coppi e Bartali si sono allineati a spron battuto, per la intera settimana, in vista di questa gara, che, assecondo il primo bottino di punti valevoli per la classifica del titolo, chiarirà un po' la situazione attuale del nostro ciclismo.

L'atmosfera è turbata dalle discussioni in serie sulle compagini pubblicitarie; ma, sfrondando questo inizio di stagione dalle chiacchiere, per motivate che siano, e guardando ai semplici risultati, si trova un bilancio non eccessivamente favorevole alle forze del nostro ciclismo, una sola volta vittoriose, con l'«exploit» di Colette, nella Milano-Torino, e due volte sconfitte da Robbiet nella Sassari-Cagliari e da Van Steenbergen nella Milano-Sanremo.

A Reggio non si potrà logicamente parlare di rivincita con gli stranieri, ma sarà possibile pubblicamente, sfrondando questo inizio di stagione dalle chiacchiere, per motivate che siano, e guardando ai semplici risultati, si trova un bilancio non eccessivamente favorevole alle forze del nostro ciclismo, una sola volta vittoriose, con l'«exploit» di Colette, nella Milano-Torino, e due volte sconfitte da Robbiet nella Sassari-Cagliari e da Van Steenbergen nella Milano-Sanremo.

A Reggio non si potrà logicamente parlare di rivincita con gli stranieri, ma sarà possibile valutare passare ad un nuovo esame l'intero campo nazionale che, sui 242 chilometri della gara, sembra avere buona intenzione di darci battaglia. La corsa ha tre salite, il passo della Corriera, al 75° chilometro, il passo delle Limine, verso metà percorso e l'erta di Sant'Elia, situata a 40 chilometri dall'arrivo, in un punto ideale cioè per risolvere la contesa, offrendo ai più preparati ed ai meno provati (non dimentichiamo che anche il caldo si farà sentire) la possibilità di operare una netta selezione. Una selezione che dica se i grandi assi debbano ancora essere ritenuti gli incontrastati padroni, oppure se lo schieramento dei giovani s'è fatto ormai tanto ricco di vitalità e di classe, da poter vantare uomini nuovi, capaci di ostacolare con decisione, almeno nelle prove in linea, il cammino dei campioni.

L'incertezza è la nota dominante, che taccia di facileneria i pronostici di rigore ad ogni vigilia, che puntano ancora su Coppi, anche se la vita del campione del mondo diventa, di gara in gara, più dura nella morsa del marcamento che vincola l'azione di Fausto. La legge del tutti contro uno è pesante anche per la maglia tricolore.

Domani sera comunque il Giro di Calabria avrà assegnato i primi punti: rispettivamente 10, 8, 7, 6, 5, 4, 3 e 2 via via dal primo all'ottavo arrivato ed 1 punto dal nono arrivato al quindicesimo. Nella lotta per il titolo sicuramente, con lo stesso metodo di punteggio, i giri di Toscana, d'Emilia e del Lazio e la Coppa Bernocchi. Quest'ultima a cronometro: ad essa saranno ammessi i quindici corridori che, dopo le quattro prove iniziali, si troveranno ai primi posti nella graduatoria.

Provano a Modena gli «assi» della moto

Modena, 26 marzo.

I piloti della Guzzi hanno richiamato su di sè, nell'odierna giornata di prove in preparazione del Gran Premio Città di Modena, l'attenzione dei tecnici e del folto pubblico di appassionati che si erano dati convegno all'aeroautodromo.

Ha particolarmente impressionato Lorenzetti, che [illegible] «quarto di litro» ha ottenuto un lusinghiero 2 minuti netti, senza apparentemente forzare. Buoni tempi hanno fatto registrare i campioncini anche per gli altri due piloti della Guzzi per la stessa classe: Agostini e Montanari. Quest'ultimo ha lungamente provato anche con la mezzo litro 4 cilindri.

Una piccola sorpresa c'è avuta per quanto riguarda la massima categoria: Guglielminetti, iscritto con la Gilera, ha collaudato oggi una nuovissima Norton recapitatagli in aereo direttamente sulla pista modenese dalla casa inglese. Nel primo giro di prova l'italiano ha toccato il tempo di 2'11", meraviglioso per i tecnici presenti. Stasera Guglielminetti ha comunicato che correrà sulla Norton anzichè sulla Gilera.

Nel pomeriggio hanno lungamente provato le altre case.

Forse al completo i bianconeri allo Stadio

Con ogni probabilità la Juventus potrà giocare domani contro il Bologna al gran completo. Notizie precedenti dal Sestriere confermano infatti che Boniperti sta meglio, e che ieri pomeriggio ha avuto un po' di allenamento atletico. Il centravanti bianconero arriverà questa sera a Torino e tutto lascia credere che domani scenda in campo. La formazione juventina sarà quindi la seguente: Viola; Corradi, Manente; Oppezzo, Ferrario, Gimona; Muccinelli, Bicagni, Boniperti (Parola), J. Hansen, Praest.

Il Torino però oggi pomeriggio per Ferrara. Confermata, dopo un ulteriore controllo medico, la presenza di Rosetto, la squadra granata affronterà in Spal nella stessa formazione di domenica scorsa, e precisamente: Soldan, Farina, Cuccia, Giuliano, Nay, Moltrasio; Baccolo, Biagioli, Antoniotti, Bulla, Bertoloni. Baccheri segue i compagni come rincalzo.

Stasera alla piscina coperta

I nuotatori del Fiat contro i milanesi

Nelle acque della piscina delle scuole Normali stasera, con inizio alle 21.15, si disputerà l'attesa incontro tra la squadra del G. S. Fiat (ricostituitasi in serie A) e la Rari Nantes Milano.

Saranno in gara, da parte nostra gli «azzurri» Massaria, primatista dei 100 metri sui dorso, Gianni Falasca, giovane speranza insieme con Romani del nuoto milanese, e Giorgio Grilz, «rapido» e «farfalista» di valore. A questi atleti si affiancheranno, sempre in campo maschile, Cavaro, Crescio, D'Imperia, elementi già affermati in ripetute prove. La squadra femminile del «Fiat» avrà invece uno scoglio molto più difficile da superare: farà soprattutto valere la bravura della Nardi, «stayerra» dello stile libero che, con un manipolo di giovani promettenti e bene allenate lotterà a fondo contro l'aggressiva formazione milanese.

La gara più avvincente di tutta la serata dovrebbe essere con ogni probabilità quella della staffetta 4x66 e 1/3 in questa prova si lotterà sul filo dei decimi di secondo e l'esito sarà incerto fino alla fine.

Le previsioni del tempo

Una vasta area depressionaria interessa tutto il Mediterraneo occidentale ed il Tirreno. Ad essa è collegata una perturbazione che dall'Algeria si sposta verso nord-est. Pertanto su tutte le regioni italiane, ed in particolare su quelle del bacino tirrenico, la pressione è in notevole diminuzione e si avrà quasi ovunque cielo coperto con deboli precipitazioni continue sul bacino del Medio Tirreno. Temperatura in aumento.

Bollettino della temperatura

Bolzano	0	17	Pescara	5	16
Trento	4	16,2	L'Aquila	2,4	16
Torino	4,5	14,6	Roma	7	22,6
Milano	5,4	17,2	Napoli	12,4	23,1
Verona	6,6	14,2	Bari	9,6	18,8
Trieste	7,8	14	Potenza	5,6	16,2
Genova	9	20	Reggio C.	11,6	16
Bologna	5	17,6	Palermo	15,4	26,4
Pisa	6,6	19	Messina	13,4	16,6
Firenze	1,4	20	Catania	9	17,2
Perugia	7,2	18,6	Sassari	13	12,5
Ancona	8,8	14	Cagliari	14,3	19,6

Stasera alla piscina coperta

I nuotatori del Fiat contro i milanesi

Nelle acque della piscina delle scuole Normali stasera, con inizio alle 21.15, si disputerà l'attesa incontro tra la squadra del G. S. Fiat (ricostituitasi in serie A) e la Rari Nantes Milano.

Saranno in gara, da parte nostra gli «azzurri» Massaria, primatista dei 100 metri sul dorso, Gianni Falasca, giovane speranza insieme con Romani del nuoto milanese, e Giorgio Grilz, «rapido» e «farfalista» di valore. A questi atleti si affiancheranno, sempre in campo maschile, Cavaro, Crescio, D'Imperia, elementi già affermati in ripetute prove. La squadra femminile del «Fiat» avrà invece uno scoglio molto più difficile da superare: farà soprattutto valere la bravura della Nardi, «stayerra» dello stile libero che, con un manipolo di giovani promettenti e bene allenate lotterà a fondo contro l'aggressiva formazione milanese.

La gara più avvincente di tutta la serata dovrebbe essere con ogni probabilità quella della staffetta 4x66 e 1/3 in questa prova si lotterà sul filo dei decimi di secondo e l'esito sarà incerto fino alla fine.

Le previsioni del tempo

Una vasta area depressionaria interessa tutto il Mediterraneo occidentale ed il Tirreno. Ad essa è collegata una perturbazione che dall'Algeria si sposta verso nord-est. Pertanto su tutte le regioni italiane, ed in particolare su quelle del bacino tirrenico, la pressione è in notevole diminuzione e si avrà quasi ovunque cielo coperto con deboli precipitazioni continue sul bacino del Medio Tirreno. Temperatura in aumento.

Bollettino della temperatura

Bolzano	0	17	Pescara	5	16
Trento	4	16,2	L'Aquila	2,4	16
Torino	4,5	14,6	Roma	7	22,6
Milano	5,4	17,2	Napoli	12,4	23,1
Verona	6,6	14,2	Bari	9,6	18,8
Trieste	7,8	14	Potenza	5,6	16,2
Genova	9	20	Reggio C.	11,6	16
Bologna	5	17,6	Palermo	15,4	26,4
Pisa	6,6	19	Messina	13,4	16,6
Firenze	1,4	20	Catania	9	17,2
Perugia	7,2	18,6	Sassari	13	12,5
Ancona	8,8	14	Cagliari	14,3	19,6

Gli sciatori valligiani a Gressoney nella più classica gara a squadre

Favorita è la Val Fiemme ma la lotta resta apertissima

La più classica e tradizionale gara sciistica a squadre d'Italia e forse del mondo, vogliamo dire l'Adamello Valligiani, avrà luogo domani sulle nevi di Gressoney-St. Jean. E' alla sua ventottesima edizione, è nata nel 1915 a Courmayeur, ma conserva intatto ancora tutto il fascino di allora, quando si disputava su distanze e con dislivelli inverosimili.

Per questo, il successo le è garantito ogni anno, per questo anche domani saranno in campo ben 18 squadre, rappresentanti altrettante vallate italiane. Il solo Piemonte ne allinea nove: Val Torgnon, di Gressoney, di Cogne, di La Thuile, Formazza, del Cervo, di Bardonecchia, del Muerone, di Devero, e di esse le prime quattro, tutte valdostane e guidate da atleti di classe come Innocenzo Chatrian, Vincenzo Perruchon e Enrico Bieler, si presentano con i migliori numeri per difendere con successo i colori della nostra regione, tenuto anche conto che correrà su un terreno che conoscono perfettamente. E non dev'essere dimenticata nemmeno la gloriosa Val Formazza, la valle che diedene tutora il primato delle categorie 'B' e della partecipazione alla «Valligiani».

Di fronte alle piemontesi si elevano però due altre squadre: Val di Fiemme e Alpigiani di Asiago che, per gli uomini che le compongono e soprattutto per la loro omogeneità, paiono senz'altro favorite. Tra l'altro Fiemme potrà disporre di due autentici «assi» — Federico De Florian, neocampione italiano dei 50 km. e Valentino Chiocchetti — i quali, in veste di azzurri, furono tra i migliori e i più ammirati dagli stessi scandinavi ai campionati mondiali di Falun, un mese fa.

Un'altra considerazione induce poi a ritenere Val di Fiemme tra le candidate alla vittoria. Batteva per soli 19 secondi nell'Adamello del 1952 a Passo Rolle e per 27 secondi in quella dell'anno scorso ad Asiago, così non può non tentare ardentemente alla rivincita. L'ultima seconda vuol riportare il trofeo della «Valligiani» nella sua bella valle.

Questo vada detto tenendo conto però che la «Valligiani» non è mai che ai preti ai facili pronostici.

a. m.

La «3-Tre» sciistica

Il campione Eriksen cade e Pravda vince lo slalom

Cannaci, 26 marzo.

La quinta edizione della «3-Tre» internazionale del Trentino si è iniziata stamattina alle 11 con la prova di slalom speciale per il Trofeo Cesare Battisti. Alla gara, disputatasi su un percorso di metri 2300 con un dislivello di metri 350 e 49 porte, hanno preso parte 32 discesisti che rappresentano otto nazioni: Italia, Austria, Francia, Norvegia, Svizzera, Germania occidentale, Stati Uniti di America e Canada.

Il duello Pravda-Eriksen è sfumato in seguito a una rovinosa caduta del norvegese che uscito di pista è precipitato lungo il canalone. Egli ha tuttavia proseguito la gara, ma è giunto al traguardo dopo aver perduto 75", quindi si è classificato ultimo.

Pravda ha vinto nettamente e sulla sua scia si sono classificati i suoi compagni Obersteiner e Hinterseer; l'Austria ha così conquistato il primato individuale e quello collettivo per nazioni. Degli italiani Gluck 9° e piazzato quarto Gino Burrini decimo.

Ecco la classifica: 1. Pravda (Austria) 2'03"5/10; 2. Hinterseer (Austria) 2'04"2; 3. Obersteiner (Austria) 2'04"5; 4. Gluck (Italia) 2'06"; 5. Couvet (Francia) 2'06"6; 6. Bozon (Francia) 2'07"7; 7. Simond (Francia) 2'07"9; 8. Schwegler (Germania occ.) 2'08"3; 9. Schranz (Austria) 2'09"6; 10. G. Burrini (Italia) 2'09"6.

Gardini si è classificato per la finale del singolare al torneo di tennis di Alessandria d'Egitto.

Pallone elastico — Incontri di oggi: a Torino, Solferino contro Manzo; a Mondovì, Galliano contro Barsoco. Incontri di domani: a Torino, Giotti-Galliano (Coppa EDA); ad Alba, Sardi-Balestra (Coppa Delpiano); a Benevagienna, Manzo-Baracco (Coppa Sicar); a Nizza, Solferino-Revelli. Ad Acqui, martedì, Berruti contro Manzo.

Completo l'itinerario del prossimo Giro d'Italia

Venti tappe in linea e due a cronometro

Milano, 26 marzo.

Con la denominazione delle ultime sette tappe la «Gazzetta dello sport» ha varato il percorso del XXXVII Giro ciclistico d'Italia che comporta 20 tappe in linea e due a cronometro, la prima a squadre e la seconda individuale oltre a due giorni di riposo. Mediante il primo sfilare con la aggiunta di-la tappa di Roma e il conseguente arrivo di un giorno della partenza da Palermo, nessuna variante ha subito invece il secondo settore fino alla quindicesima tappa Gardone-Riva (a cronometro). Da Riva il Giro juniorerà su Alano attraverso il Pian delle Fugazze per ottenere il giorno successivo la tappa «lampo» Abano-Venezia-Padova di 100 chilometri. Prima dell'entrata in scena degli scalatori si ritornerà sull'Adriatico per far sosta a Grado donde il «Giro» volgerà verso San Martino di Castrozza. Con la ventesima tappa che avrà meta Bolzano si entrerà nella fase culminante del Giro che prevede la scalata dei classici colli dolomitici. Ma non sarà ancora la tappa decisiva perchè in Belgrano si Morira con «... impennata» passo alpino metterà ancora a dura prova i concorrenti prima dell'ultima tappa che si concluderà sulla pista del velodromo Vigorelli.

Ecco l'elenco delle tappe: 21 maggio, venerdì: prima tappa: Palermo cronometro a squadre; 22 sabato 2ª tappa: Palermo-Taormina; 23, domenica, 3ª tappa: Reggio Calabria-Catanzaro; 24, lunedì, 4ª tappa: Catanzaro-Bari; 25, martedì, riposo a Bari; 26, mercoledì, 5ª tappa: Bari-Napoli; 27, giovedì, 6ª tappa: Napoli-L'Aquila; 28, venerdì, 7ª tappa: L'Aquila-Roma; 29, sabato 8ª tappa: Roma-Chianciano; 30, domenica, 9ª tappa: Chianciano-Firenze; 31, lunedì, 10ª tappa: Firenze-Cremona; 1 giugno, martedì, 11ª tappa: Cremona-Abetone; 2, mercoledì, 12ª tappa: Abetone-Genova; 3, giovedì, 13ª tappa: Genova-Torino; 4, venerdì, 14ª tappa: Torino-Brescia; 5, sabato, riposo a Brescia; 6, domenica, 15ª tappa: Gardone-Riva (Sul Garda cronometro individuale); 7, lunedì, 16ª tappa: Riva del Garda-Abano Terme; 8, martedì, 17ª tappa: Abano Terme-Padova; 9, mercoledì, 18ª tappa: Padova-Grado; 10, giovedì, 19ª tappa: Grado-San Martino di Castrozza; 11, venerdì, 20ª tappa: San Martino di Castrozza-Bolzano; 12 sabato, 21ª tappa: Bolzano-Saint Moritz; 13, domenica, 22ª tappa: Saint Moritz-Milano.

Guida per lo sciatore nelle vallate piemontesi

Lo strato di neve già abbondante dovunque, nonostante la stagione avanzata, è ancora aumentato in questa settimana per la caduta di altri 15-20 centimetri.

In Valle di Susa, tutte le piste sono ancora percorribili da un capo all'altro. Al Sestriere neve cm. 120, farinosa e scorrevole; tutte le funivie in funzione. Ai Monti della Luna (Cesana) 70 cm., 50 al Colomion (Bardonecchia), 150 a Sportinia (Sauze d'Oulx), 50 al Pian del Frais (Chiomonte). Strade transitabili senza [illegible].

In Valle di Lanzo, 70 cm. a Balme, 120 a Pian della Mussa (tranne automobilistico intercorso a Balme).

In Valle d'Aosta neve abbondante al disopra dei 1500 metri. A Cervinia 60 cm., più di un metro a Plateau Rosa ed alla Testa di Furggen; 80 cm. alle stazioni terminali delle funivie al colle Checrouit (Courmayeur), Les Seches (La Thuile) e Weissmatten (Gressoney Saint Jean). Poco meno a Pila ed a Cogne. Sempre chiusi i valichi del Piccolo e del Grande San Bernardo.

SPETTACOLI

Ildebrando Pizzetti all'Auditorium RAI

La lunga assenza nei concerti orchestrali di musiche di Pizzetti è stata ieri sera compensata da un'audizione interamente dedicata a opere sue, da lui stesso dirette. Aprì la serata il preludio allo *Straniero* (1930), un melodramma poco noto e pur ricordevole per la sintesi stilistica e la vigoria specialmente di alcuni personaggi e delle parti corali. Seguì il *Concerto per violoncello*, che al Festival di Venezia del '34 fu presentato dal Mainardi, e anche qui a Torino venne più volte ripeluto. Le impressioni rinnovate confermano il parere che ne fu dato. Di sostanza, di tecnica, di linguaggio pretiamente pizzettiano, emerge fra il rigoroso Concitato e l'Allegro energico il Largo, una potente espressione lirica, che s'espande in intimità e vastità, costituisce una cantica drammatica; la melopea del solista, le voci dell'orchestra, l'istrumentazione sobria, tersa, tesa, concorrono alla creazione di una sinfonia impregnata di pathos, tumultuosa, angosciata, inquieta, quasi serenerata alla fine. Il Novecento ha in questo Concerto una delle sue opere più significative.

La serata terminò con il *Concerto dell'estate*, '28, più volta ascoltato, e sempre gradito per quella purezza delle immagini musicali, che nel Pizzetti ha molto spesso origine da sensazioni visive, da stati psicologici, da impressioni naturistiche e ambientali, e si risolve in affettuosa e trasparente lirica.

Il maestro raccolse anche pel contributo direttoriale, applausi molto cordiali e calorosi, e con lui vennero applauditi il valente violoncellista Amedeo Baldovino e l'orchestra della R.A.I.

vice

Yma Sumac al "Nuovo,,

C'era da temere, al modo come incominciava lo spettacolo, che anche a Torino Yma Sumac raccogliesse le medesime tempestose accoglienze come il giorno prima a Bologna. Ma i rumoreggiamenti del pubblico, che sulle prime disturbarono l'esecuzione, eran solo per protesta contro la numerosa gente in piedi, che impediva di vedere. La folla era infatti straboccheyole, tanta quanta ce ne stava, a riempire tutti gli in[illegible].

Yma Sumac, come è noto, afferma di essere discendente di una famiglia principesca degli Incas, con capostipite Atahualpa, imperatore fatto uccidere da Francisco Pizarro, luogotenente di Fernando Cortez. Nata in un distretto remoto di [illegible], sin da bambina ebbe la passione del canto, esercitando con la sua voce la meraviglia della gente del villaggio, e degli uccelli che la volevano esercitare. La chiamavano l'uccello diventato donna». Fu l'attuale suo marito, Moises Vivanco, un impresario di spettacoli musicali, che l'udì e la persuase a scendere a Lima, a studiare regolarmente il canto.

Il successo non fu fulmineo: tuttavia, quando venne, fu grandioso: e ciò accadde quando la Sumac andò negli Stati Uniti, dove Grace Moore, la grande soprano, che l'aveva udita in Perù, la aiutò a farsi conoscere. Ma fu soprattutto nel '50, con un album di dischi di canzoni peruviane, che essa si impose all'attenzione del gran pubblico: tanto da portarla a Hollywood, dove ha interpretato un film dal titolo «La leggenda degli Incas» e dove un altro ne girerà appena finita la sua «tournée» europea.

Come ormai è ben noto, la qualità caratteristica, e anzi unica, della sua voce, è l'estensione, che è quasi doppia di quella normale: abbracciando essa più che quattro ottave, dal basso profondo sino alle note [illegible] riservate solo a pochi soprani leggeri. Ma un'altra caratteristica meno nota, è l'ampiezza di cantare per sequenze smarmoniche, cioè per passaggi impercettibili, e non per stacchi da una nota all'altra. E' questo che conferisce una qualità sempre tanto strana alle sue esecuzioni di canti che a detta della sua pubblicità dovrebbero essere delle autichissime composizioni peruviane, ma nelle quali è difficile scoprire l'eventuale elemento autoctono da quello della elaborazione attuale.

Questo si può dire del resto di tutto lo spettacolo in genere, di un colore folcloristico alquanto fatturato e di maniera: il che non esclude una parte di ispirazione autentica. I costumi in genere sono di gran gusto, e sontuosi, ispirati alla tradizione popolare peruviana: e gli abiti della Sumac di una raffinatezza e di un lusso superlativo.

Il successo si delineò soprattutto nella seconda parte, quando la Sumac cantò, insieme a Cholita, e accompagnata alla chitarra dal Vivanco, alcuni bizzarri canti delle Ande: dando inizio a coloro che se n'erano andati dopo la prima metà. Applausi, e richieste di bis, esaudite.

a. r.

CONSERVATORIO — Per l'Unione Musicale studentesca martedì prossimo avrà luogo un concerto del pianista Alexander Uninsky, considerato fra i maggiori «virtuosi» viventi in America. In programma musiche di Mozart, Liszt, Ravel, Debussy e Chopin. Il concerto è in abbonamento. Le prenotazioni di numerati in galleria e palchi si ricevono al salone de «La Stampa» in via Roma.

TEATRO CARIGNANO — Per martedì sera è annunciato il debutto della compagnia di Gilberto Govi che presenterà una commedia nuova per Torino: «Metallurgiche Tiecornia» di Umberto Morucchio.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — La tendenza debole di apertura è stata arginata rapidamente: invidiata la corrente delle offerte e più solida la contropartita competitrice, il mercato si è assestato su un fondo di equilibrio che è rimasto inalterato fino alla compilazione del listino. Evidente in chiusura la chiamata di lievi regressi dei fuori dal listino di ieri, per quanto il fondo azionario abbia messo in luce, verso il termine delle rimesse, qualche accenno di ripresa. Titoli di Stato stazionari. Il dopolavoro di due settimana è stato interessato da più attive compre insistenti. La particolare pelle Italgas e delle Fiat, con qualche seguito tendenziale sul complesso della quota.

	25	26		25	26
Rav 02	62 95	63 10	A. Cem.	13.420	13.510
Rav3½	65 —	65 —	Ass. Ass	8950	8925
» i. c.	65 10	65 10	Mediob.	6125	6035
Red3½	81 75	81 75	Merid.	1275	1260
» i. c.	81 85	81 85	For. M.	130 50	131 —
Rav5½	95 80	95 50	Italgas	1306	1577
» i. c.	95 50	95 40	Ip	1269	1261
Red6%	92 —	92 15	Terni	178 —	177 50
» i. c.	92 10	92 25	Pr. C. E.	543 —	540 —
Rie3½	71 10	71 —	Linoleum	462 —	479 —
» i. c.	71 20	71 10	Safet	2455	2418
Rie5%	92 25	92 50	Selm	2180	2160
» i. c.	92 35	92 40	Terni a	2285	2275
Rin.'59	96 85	96 90	Montecatini	460 —	460 —
» '60	96 80	96 85	Fiat	720 50	717 50
» '61	96 70	96 60	Savoia	—	—
» '62	96 625	96 60	Motorola	10 60	10 50
Fiat3½	86 —	86 —	Incet	185 —	180 —
Elt4½	86 35	86 35	Mecc.	950 —	950 —
Iri 5%	89 50	89 50	Finsid	448 50	446 50
Imi4½	95 50	95 50	Viva	292 —	292 —
Imi5%	96 35	96 25	Ansaldo	975 —	975 —
» i. c.	96 75	96 75	Pirelli R.	1395	1395
Cat5%	94 50	94 40	Chatillon	2395	2405
Ver4½	92 75	92 75	Schiap.	925 —	925 —
a5%-33	90 —	90 —	Amiz	1430	1419
a5%-37	89 50	89 50	Rum ca	1151	1145
I. Pasto	91 —	91 —	Ati gomu	1720	1715
» 4%	94 50	94 50	Ercolani	1379	1373
» 3.5%	84 50	84 50	Linoleum	1350	1350
I. Nap.	91 75	91 75	Unica	111 —	109 —
Sic.5%	97 —	97 —	Cart. it	3350	3340
P.Sic.	84 50	84 50	Burgo	10.775	10.775
Imi 4%	92 90	92 75	Fiam. R	20.200	20.100
» 5½	94 75	94 75	Fiam. F	985 —	990 —
»RV6%	93 80	93 80	F. Ebrei	1075	1075
»FF.S.	91 —	91 20	Ln. A. I.	18.900	18.700
Fiat%	97 60	97 20	Gilardi	68 —	69 —
Fiat 6%	99 80	99 80	Valdar.	3750	3750
Dir.'55	100 20	100 —	Mor. E.	1063	1060
» '53	104 85	104 85	Safib	1011	1009
Mag.48	100 50	100 50	Formar	190 —	180 —
»68-AB	100 50	100 50	Gum.	365 —	365 —
»68-B	100 50	100 50	West.	306 —	306 —
Elet'%	103 50	103 50	Param.	740 —	740 —
Vis 7%	103 50	103 50	Gilard.	330 —	330 —
Gen'47	101 —	101 —	Pirelli	1810	1809
Wat. 7	99 —	99 —	Safia	1302	1300
Fnd%	99 50	99 50	Lin. Ign	704 —	699 —
Cart'%	104 50	104 50	Falck	16.500	16.500
Ind.%	98 60	98 60	Bargn.	13.450	13.350
Fnd3%	90 —	90 —	Cotonif.	415 —	415 —
Cat.5%	98 80	99 —	Fisi	155 —	155 —
Sipel 4	99 60	99 60	Lanza	5400	5400
Terni 6	99 50	98 10	Amiata	4805	4280
Telva 6	98 —	99 50	Acq. P.	2080	2080
Fer.7%	95 —	95 —	Fiora	13 —	13 —
Cem65	95 75	95 75	Bonifi	8150	8125
Imp 6%	98 10	97 90	Sidis	4125	4125
Terni 6	97 75	98 —	Risan.	6400	6400
Prob%	98 —	98 —	C. Ian. R	411 —	409 50
Invest	2700	2700	Elettr.	5840	5853

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,46; dollaro canadese 645.

Prezzi indicativi delle valute raccolti dalla Banca Nazionale del Lavoro: dollaro carta 625-627; dollaro cedole 626-628; dollaro assegni 1700-1720; dollaro carta 625-627; franco svizzero 147,625-149,625; franco francese 171-173; oro fino 720-721; argento 15,50-15,

MILANO. — Se nelle ultimissime battute un timido risveglio dei denari non avesse ribaltato alquanto le quotazioni dei valori primari, come ad esempio la Fiat, colmando le perdite registrate durante la seduta, potremmo dire che la settimana si è chiusa su una interessante monotonia, più ancora che dimessa. Scarsità di affari, incertezza di direttive, mancanza di nuovi spunti hanno caratterizzato la giornata nella quale gli scambi si sono ridotti ai minimi termini. Solo la fiacca e l'indifferenza sembrano peggiori di un'aperta caduta di prezzi. Le vendite si susseguono sotto forma di un monotono stillicidio, non ravvivato da nessun lieve di ottimismo. Benchè corretto all'ultimo momento, il listino risulta tutto neg

Come vengono pagati i deputati e i senatori

Due «buste» ogni mese per un totale di 200-250 mila lire - Il vitto, l'alloggio, il segretario, le quote al partito, le penalità per ogni assenza - Ora si chiede la pensione per i vecchi senatori

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26 marzo.

Qualche mese dopo l'insediamento dei deputati e senatori eletti il 7 giugno ebbe inizio, tanto a Montecitorio quanto a Palazzo Madama, un'azione tendente ad ottenere l'abolizione della firma di presenza. Promotore di quest'azione alla Camera è stato il deputato repubblicano Sansone, spalleggiato da decine e decine di colleghi, anche di opposta tendenza politica. Questa volta Sansone non combatte contro i filistei, ma contro il registro delle firme. «Questo dover apporre la firma sul registro di presenza una o più volte al giorno — egli dice — sanziona in forma che si può definire ufficiale la mancanza di senso del dovere da parte di noi deputati e dei senatori».

L'inizio del «martirio»

Il registro delle firme venne istituito a Montecitorio all'epoca della Costituente quando, in occasione di una seduta di particolare rilievo di importanza, si accertò che non v'era il numero legale. Avanzò la proposta l'ex-deputato liberale onorevole Cifaldi e fu subito accolta. Da allora cominciò il «martirio» di deputati e senatori. Infatti le presidenze delle Camere che formavano il primo ed il secondo Parlamento della Repubblica (quello eletto il 18 aprile del 1948 e il 7 giugno del 1953) mantennero in vita il registro delle firme che è attentamente consultato dai ragionieri degli uffici di contabilità, ai fini della corresponsione delle indennità ai parlamentari.

Deputati e senatori percepiscono una indennità fissa di lire 85 mila mensili (lire 50 mila di indennità di carica e lire 15 mila a titolo di rimborso di spese postali) ed una «indennità mobile» di lire 135 mila o lire 185 mila al mese, a seconda che risiedano a Roma o in altro Comune. Quest'ultima cifra è corrisposta se il deputato o senatore risulti sempre presente alle sedute in assemblea o in commissione. Per ogni assenza, ossia per ogni firma in meno, vi è una «penalità», una trattenuta, che varia a seconda che l'assenza riguardi la seduta antimeridiana o la partecipazione ad una riunione di commissione, ovvero la seduta pomeridiana. Varia pure se il parlamentare risiede o meno nella Capitale.

La prima «busta paga» che contiene l'importo dell'indennità fissa, deputati e senatori la ricevono regolarmente il giorno ventisette. Nella busta c'è un assegno circolare di lire 85.000. La maggior parte dei parlamentari fanno versare tale indennità sui conti che hanno presso le agenzie che due istituti bancari (il Banco di Napoli e la Banca Nazionale del Lavoro) hanno rispettivamente istituito a Montecitorio ed a Palazzo Madama. La seconda «busta paga» viene consegnata ai parlamentari il dieci di ogni mese (i primi giorni del mese occorrono, per l'appunto, ai ragionieri dei due rami del Parlamento per effettuare i conteggi) e contiene importi variabilissimi in rapporto alle assenze. Assai raramente un deputato o un senatore vi trova tutto l'importo dell'indennità mobile.

Le cifre degli stipendi

Un deputato o un senatore dunque — sempre che nel registro della presenze non manchi neppure una firma — riceve a titolo di indennità lire 220.000 o L. 250.000 se risiede a Roma o in altro Comune. Si tratta, come si vede, di somme non elevate. Il membro del Parlamento che abbia la propria residenza fuori Roma, per non perder nulla dell'indennità mobile deve stare almeno diciotto giorni al mese, di media, nella capitale; ciò che comporta una spesa minima giornaliera per la camera in albergo o presso abitazioni private e per i pasti, di circa 4000 lire, ossia lire 72.000 mensili. Le 250.000 lire passano, allora, a poco più di 180.000, una parte delle quali vengono versate al partito (per quelli della sinistra, la quota mensile varia da 75 a 90.000 lire). Per la famiglia, ch'è in provincia, rimane ben poco. Per quei deputati o senatori che non dispongono di beni di fortuna, non è facile quadrare il bilancio. E non devono essere poi tanto pochi se si esamini il seguente quadro delle professioni svolte dai parlamentari nella precedente legislatura e in quella attuale:

Professione	Camera Deputati		Senato	
	1948	1953	1948	1953
Avvocato	146	137	112	75
Dott. Legge	54	56	25	19
Dott. in Lettere	40	21	10	7
Prof. Universit.	30	25	12	9
Prof. scuola media	22	30	—	—
Dott. Econ. Comm.	22	26	—	—
Medico	20	15	17	10
Ingegnere	19	18	10	9
Impiegato	18	16	—	—
Senza qualifica	17	17	—	—
Giornalista	14	14	—	—
Ragioniere	14	16	—	—
Organizz. sindacale	—	—	14	9
Operaio	11	17	—	—
Altra qualifica	147	182	142	105
TOTALE	574	590	383	245

Nella seconda legislatura, in complesso, si nota un aumento del numero degli intellettuali e di quelli che percepiscono stipendi a carico dello Stato o di Enti parastatali e locali (circa il 25 %). Questi parlamentari hanno una situazione finanziaria un poco migliore, giacchè ricevono regolarmente lo stipendio del loro ufficio (anche se modesto) decurtato delle sole indennità di presenza e delle altre indennità mobili. In altri termini un professore universitario o un insegnante di scuole medie che sia stato eletto deputato o senatore sta, dal punto di vista finanziario, meno peggio. E forse in considerazione di questa non lieta situazione dei parlamentari che taluni ristoranti del centro di Roma fanno per essi un prezzo «forfaitario» che oltrepassa di poco le lire seicento al pasto.

Prima di affrontare il «problema» del «registro delle firme», il Senato, adunato in seduta segreta, ha deciso, come informammo ieri, di aumentare l'indennità parlamentare mobile di almeno 50 mila lire mensili che dovrebbero servire a compensare il segretario di cui ciascun senatore deve munirsi. Inoltre si è diminuita la «penalità» per l'assenza.

La notizia ha suscitato un certo scalpore ed i deputati hanno pensato che, oramai, dopo il «precedente» del Senato, anch'essi potranno ottenere l'aumento della indennità parlamentare. L'Ufficio di Presidenza della Camera, che ha già esaminato la questione, dovrebbe tornare ad occuparsene nell'entrante settimana. Ma molte sono le voci che si levano a suggerire all'on. Gronchi di soprassedere e di disporre un riesame della questione.

In questo particolare momento un aumento delle indennità dei deputati non sarebbe favorevolmente accolto dall'opinione pubblica.

Questa, del resto, non ha mancato di esprimere le sue critiche vivaci alla decisione dell'Ufficio di Presidenza del Senato di accogliere la istanza di accordare una pensione agli ex-senatori anziani o in particolari condizioni di idoneità al lavoro.

La pensione è reversibile, come per gli impiegati dello Stato. A quanto si è saputo, questa pensione sarà corrisposta mediante la creazione di una cassa speciale alimentata sia con i versamenti degli stessi senatori nel periodo in cui sono in carica sia con modeste contribuzioni della presidenza del Senato. Il progetto in parola prevede la corresponsione di una pensione ai senatori non più eletti che abbiano superato il sessantesimo anno di età e che, anche in età inferiore, siano riconosciuti non idonei al lavoro. La somma della pensione potrà variare, secondo le particolari condizioni dei singoli, da una cifra minima di cinquantamila lire mensili ad un massimo di centocinquanta. Questa cifra massima potrà essere percepita soltanto da quei senatori che avranno un periodo di venticinque anni di ininterrotto laticlavio.

v. s.

L'ingloriosa fine di una stupenda aquila

Genova, 26 marzo.

Questa sera, verso le ore 21, un'automobile che transitava sui piani d'Invrea, tra Varazze e Cogoleto, ha schiacciato e ucciso un superbo esemplare di aquila — forse affamata e stanca — che era caduta proprio in quell'istante sulla strada. Gli automobilisti lo hanno raccolto e trasportato a Genova in un bar della Foce, dove è stato esposto.

Gli "Oscar„ del cinematografo

Audrey Hepburn sorride felice con l'ambita statuetta (Tel.)

Hollywood, 26 marzo.

Ha avuto luogo ieri sera ad Hollywood l'assegnazione dei premi Oscar, il più ambito riconoscimento dell'arte cinematografica.

L'«Oscar» per la migliore recitazione femminile è stato assegnato all'attrice Audrey Hepburn, la graziosa principessa del film «Vacanze romane», e quello per la miglior recitazione maschile a William Holden, protagonista della pellicola «Stalag 17». Un altro «Oscar» è toccato al cantante Frank Sinatra per il ruolo da lui sostenuto in *Da qui all'eternità*. L'attrice Donna Reed è stata anch'essa insignita dell'«Oscar» per l'ottima caratterizzazione di una figura di secondo piano nel film medesimo, al quale, inoltre, sono toccati, insieme ad altri minori, i premi per la miglior regia (Fred Zinnemann), e per il miglior film in senso assoluto.

Nessun film straniero è stato premiato perchè, secondo la giuria dell'Accademia, «nessuno tra i film stranieri presentati l'anno scorso negli Stati Uniti è stato considerato degno di premio».

Con pistola carica di cianuro

Tenta uccidere la moglie e si suicida con il veleno

Los Angeles, 26 marzo.

Da Hollister, in California, si apprende che un certo Charles F. Patterson, di 58 anni, ha tentato di uccidere la moglie dalla quale viveva separato, con una pistola da acqua di quelle che adoperano i bambini per giocare, che egli aveva riempito con una soluzione di cianuro di potassio.

La donna, che si trova ricoverata in ospedale, ha così narrato allo sceriffo la sua avventura: «Ieri mattina Charles mi telefonò per chiedermi un appuntamento. Mi disse che mi avrebbe atteso in macchina alla periferia della città per discutere in merito ad una nostra eventuale riconciliazione. Nel corso della discussione Charles estrasse una pistola ad acqua e mi lanciò in bocca il liquido in essa contenuto. Mentre lo sgomenta non sapevo cosa fare mi disse: «E' un veleno mortale. Faresti meglio ad andare all'ospedale». Naturalmente non ho esitato un istante a seguire il suo consiglio. Ora mi trovo qui ed i medici mi hanno detto che ho riportato ustioni alla bocca ma che guarirò in pochi giorni».

Alcune ore dopo la polizia ha rinvenuto il cadavere del Patterson vicino alla sua macchina. In mano stringeva ancora la pistola contenente un residuo del terribile veleno con il quale si era suicidato.

Madre a tredici anni

Il padre ne ha sedici

Lucca, 26 marzo.

La mamma più giovane d'Italia e d'Europa è forse una ragazzina poco più che tredicenne, la quale ha dato fallimentare alla luce, nel reparto maternità del nostro ospedale civile, una piccina che pesa ben tre chili e mezzo.

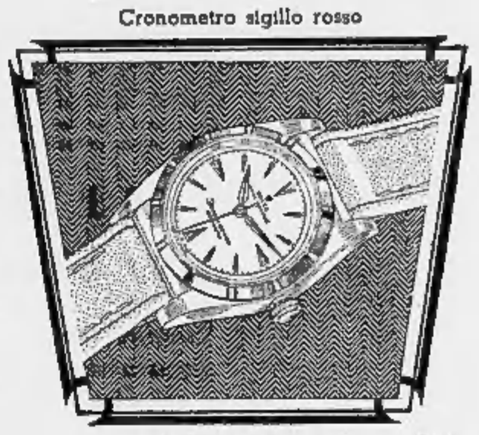
Puerpera e neonata godono ottima salute. Il promesso sposo ha poco più di sedici anni: in tutto i due giovanissimi genitori non raggiungono, quindi, i trent'anni; celebreranno le nozze solamente quando la mamma avrà compiuto i quattordici anni, e cioè fra circa sei mesi.

Tutti e due appartengono ad un rione popolare di Lucca.

Dichiarazione dell'avv. Ciaccia

L'avv. Ciaccia di Milano e il suo collega avvocato Bartolozzi ci pregano di specificare che il secondo testamento, pubblicato dal settimanale *Epoca*, è stato ceduto da Anna Maria Caglio senza alcun intervento nè diretto, nè indiretto dei due legali. La ragazza, come abbiamo già pubblicato, non avrebbe ricevuto alcun compenso

HUNYADI JÁNOS
L'ACQUA LASSATIVA NATURALE
ha il piacere d'annunciare il suo regolare ritorno in Italia
Documentazione - Campioni gratuiti:
Ditta ETTORE ONOFRI
Via Vittorio Veneto 155
ROMA
Telefono: 480-663

ROLEX
"Oyster Perpetual"
Cronometro stagno

Modello N. 6085/6285
Grandezza naturale
Meccanismo di cronometro a carica automatica a "Rotor", ufficialmente controllato, regolato in 5 posizioni e a 2 temperature estreme. Super anti-urto, antimagnetico.
Cassa acciaio quadrante normale . . . . . Lit. 68.300
Cassa acciaio e oro . . . . » 85.500
Cassa oro 18 carati massiccio quadrante con cifre e sfera oro » 177.300
IN VISIONE E IN VENDITA PRESSO I SEGUENTI CONCESSIONARI PER IL PIEMONTE:
Torino: Orologeria Astrua - Via Roma, 6
Torino: Gioielleria Marletti - Via Roma, 1
Alessandria: Maccarini Manghi - P. Lega Lombarda, 2
Biella: Orologeria Albonico - Via Italia, 11
Vercelli: Enrico Natti - Corso Libertà, 14
E NELLE CITTÀ PRINCIPALI D'ITALIA
ROLEX
"Il Principe degli Orologi"
Produzione in serie di Cronometri Ufficialmente controllati

I due procedimenti affidati alla Sezione istruttoria

L'inchiesta sulla morte della Montesi abbinata con quella sugli stupefacenti

L'interrogatorio del minatore venuto dal Lussemburgo - La deposizione di Adriana Bisaccia - Gli stretti legami del marchese Montagna con il dott. Pavone - Le rivelazioni di un sarto romano

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 26 marzo.

Bisacca è stata diramata da fonte ufficiale la notizia che la Procura della Repubblica trasmetterà domani mattina alla Procura Generale della Corte d'Appello gli incartamenti relativi al «caso Montesi» e quelli relativi al traffico degli stupefacenti, per il loro inoltro alla stessa sezione istruttoria. La notizia, al di là degli stretti riflessi procedurali, ha una grande importanza, perchè presumibilmente un provvedimento già da molte parti auspicato: la riunione cioè delle due inchieste (Montesi e stupefacenti) e la direzione della istruttoria affidata ad un'unica autorità.

E' ancora presto per affermare che, da questa decisione della Magistratura, sia legittimo pensare che senz'altro il dramma di Tor Vajanica debba ritenersi collegato al losco commercio di droghe. Tuttavia nei prossimi giorni, se in effetti le due inchieste verranno affidate ad un'unica persona, si potrà indovinare meglio di oggi il nuovo orientamento delle indagini.

La decisione della Magistratura è stata fatta conoscere, dopo la lunga deposizione resa al sostituto procuratore della Repubblica Gianlombardo da quel Piero Pierotti, venuto dal Lussemburgo in modo così romanzesco.

L'ex-paracadutista rimase la mercata stamane le porte del Palazzo di Giustizia e ne è uscito soltanto a pomeriggio inoltrato. Come sapete il dott. Gianlombardo, incaricato di indagare sull'attività dei trafficanti di stupefacenti, aveva annunciato giorni fa che le sorprese di questa inchiesta «saranno anche più gravi di quelle del processo Muto». A quanto sembra fu Adriana Bisaccia a porgere il filo conduttore per l'inizio dell'azione penale, con dichiarazioni di carattere riservato sulle quali il segreto istruttoria è stato mantenuto rigorosamente.

Tra le carte del dott. Gianlombardo si troverebbe anche l'originale di quei quattro foglietti di pugno di Anna Maria Caglio, in cui la ragazza annotò — lo disse lei stessa — tutto quanto il Montagna le confidava nei lunghi mesi della loro relazione. Nelle sue più recenti dichiarazioni alla stampa, la ragazza ripetè punto per punto le sue accuse e annunciò anche di aver annotato il numero della targa di quella famosa vettura nera, che faceva misteriosi viaggi tra la spiaggia di Tor Vajanica e Roma.

Una pericolosa tagliola

Oltre ai misteriosi foglietti ed ai rapporti della Guardia di Finanza, il fascicolo Gianlombardo si è arricchito in queste ultime ore di nuove pagine. Si tratta delle deposizioni Pierotti e Taunois, che si sono succedute nelle giornate di ieri e di oggi. La posizione del Pierotti dev'essere risultata tutt'altro che chiara, tanto che la questura aveva in precedenza provveduto a farlo scortare «amichevolmente» da due agenti fino alla soglia dello studio del dott. Gianlombardo. E gli stessi agenti sarebbero stati incaricati di tenerlo «amichevolmente» d'occhio nella sua improvvisata residenza romana.

Il Pierotti, che aveva tanta voglia di far parlare di sè e ben rinacito nel suo intento, ma a quale prezzo? Probabilmente egli ha posto il piede in una tagliola pericolosa e non si sa quanto facile gli sarà il liberarsene. In primo luogo la polizia vuol chiarire le ragioni d'una misteriosa deterioramento del passaporto che rende impossibile l'accertamento dei vari viaggi effettuati in questi anni dall'ex-paracadutista umbro. Il Pierotti ha raccontato che il documento andò rovinato fortuitamente a Esch sur Alzette, mentre la sua padrona di casa stava facendo le pulizie con l'acido cloridrico. Stasera, su questo punto, una informazione di fonte francese sembra confermare la circostanza: sarebbe stata proprio la abbadia padrona di casa a versare l'acido su quelle pagine che annotano gli spostamenti del Pierotti attraverso l'Europa.

Ma questa è una faccenda piuttosto marginale. Di sostanziale c'è invece la narrazione che egli avrebbe oggi confermato al dott. Gianlombardo sui traffici che gli furono proposti dalla ragazza da lui identificata in Wilma Montesi a Nettuno. Gli elementi venuti in luce dalla deposizione del Pierotti saranno collegati con gli altri, forniti ieri alla stessa magistrato da quel Franco Taunois, radiotecnico, dei quale abbiamo lungamente parlato. La più utile «rivelazione» del Taunois sembra esser stata la denuncia precisa contro il giovane «Giulio», che gli avrebbe un giorno affidato misteriosi pacchettini legati con il filo di ferro. Come sapete, il Taunois ammise di aver ricevuto un compenso per aver custodito per alcune ore gli involti, e soggiunse di aver riveduto quel torbido personaggio martedì scorso, proprio nel marciapiede dove s'apre il suo nuovo laboratorio, qui in Roma.

Per ora, sia il Pierotti e sia il Taunois, hanno ricevuto l'ordine di tenersi a disposizione della Giustizia. Infatti, altre cose essi dovranno narrare ai magistrati che da domani incomincerano l'istruttoria sulla fine di Wilma Montesi. A proposito della sventurata ragazza un piccolo elemento che testimonia una certezza d'una sua vita segreta è finalmente venuto alla luce. E' stato il noto sarto romano Venturini a confermare un'indiscrezione affiorata dalle pagine dell'ultimo numero di Attualità.

Alla fine d'aprile del '53 il sarto Venturini nel chiudere la contabilità s'accorse d'uno sconto di sessantamila lire al nome di Wilma Montesi. Si recò all'indirizzo della ragazza per la quale aveva confezionato un tailleur e trovò con sua grande sorpresa la famiglia in lacrime. Il Venturini non aveva fatto caso a quel nome, nelle cronache, e solo così apprese che la sventurata era morta sul lido di Tor Vajanica. I genitori si mostrarono sbalorditi per quel conto lasciato in sospeso dalla loro figliola, ma dopo alcuni giorni provvidero a soddisfare il debito fino all'ultimo centesimo.

Certo è molto strano che dopo aver lasciato finalmente tanta sul «pedilavio» della loro Wilma, un familiare — e precisamente lo zio Giuseppe — definisca ora quella spiegazione «una sciocchezza». Ed è strano anche che non siano mai state rese pubbliche le dichiarazioni fatte nel corso delle prime indagini dal fidanzato di Wilma, quel brigadiere Giuliano, che pure si dedicò per più di qualche giorno alle ricerche intorno alla fine della povera ragazza. Il nuovo corso delle indagini trova intanto il dott. Pavone, ex-capo della polizia, in posizione sempre più malagevole, a causa dei suoi rapporti con il Montagna, che in un primo tempo egli aveva definito «superficiali» ed ora appaiono invece molto più stretti di quel che non sembrassero. Il Cantachiaro pubblica stasera un significativo episodio. Siamo nel 1947, all'epoca in cui Tommaso Pavone è prefetto a disposizione. Egli vive nella capitale ma non ha un appartamento. Lo ottiene per mezzo d'un decreto del Commissariato alloggi, in via Adelaide Ristori n. 15, di Parioli, dove abitava un vecchio signore che morì pochi mesi dopo.

Foto Montesi - Bisaccia

I nuovi proprietari dello stabile — credi Avesa — quando il dottor Pavone fu nominato Prefetto di Firenze, gli chiesero amichevolmente di rientrare in possesso dell'appartamento sopra ricordato. Tuttavia l'accordo non fu raggiunto e gli eredi Avena dovettero citare in Pretura Tommaso Pavone, il quale pur risiedendo a Firenze non si rassegnava a consegnare le chiavi del l'alloggio ai Parioli.

Davanti al Pretore come testimone in favore del dottor Pavone, si presentò il marchese Ugo Montagna, la cui deposizione è consegnata agli atti in fascicolo numero 2995 del 1953 del Tribunale di Roma. «Sono il marchese Montagna di San Bartolomeo, di professione industriale», esordì davanti al Pretore il Montagna; e proseguì dicendosi «ultimo amico della famiglia Pavone».

Anche le ultime notizie riguardano il marchese Montagna e i suoi tentativi per ottenere la gestione del Casinò di Campione in Svizzera. Un giornale di sinistra afferma di conoscere tutti i retroscena dell'affare e sostiene che, per appoggiare Ugo Montagna, un senatore democratico cristiano avrebbe incassato centinaia di milioni, devoluti poi al partito. Altri 50 milioni sarebbero andati al segretario di un ministro. Riferiamo tali voci a puro titolo di cronaca, ricordando come sulla vicenda Montesi sia stata inscenata una speculazione politica.

Altre novità della giornata sono le voci che giungono da Avellino secondo le quali un avvocato del luogo, e precisamente l'avv. Pino Giovine, sarebbe in possesso di una fotografia raffigurante Adriana Bisaccia a braccetto con Wilma Montesi. Un'altra voce riferisce invece di una foto in cui si vedono vicini il Montagna e la Montesi: per il documento sarebbero richiesti 50 milioni.

Gigi Ghirotti

Trenta chili di oppio offerti da due spacciatori

Un funzionario della Finanza genovese fa arrestare i trafficanti - Uno di costoro provocò la morte di una donna intossicata - Nuovi sviluppi e arresti a Modena

Genova, 26 marzo.

Da parecchio tempo i carabinieri del gruppo interno della legione della nostra città erano a conoscenza che in località attigue al porto venivano spacciati stupefacenti in grande stile. Essi riuscirono ad individuare due persone che compivano il traffico, ma non poterono mai raggiungere le prove della loro colpevolezza. I due erano troppo diffidenti.

I carabinieri ricorsero ad un funzionario specializzato della Tributaria di Roma, il quale venne a Genova e prese alloggio in un albergo della città vecchia, in prossimità del porto. Questi, dopo molte ricerche e molti appostamenti, riuscì finalmente ad entrare in relazione con le due persone sospettate: Sebastiano Datillo, di Pietro, di anni 31, da Alessandria d'Egitto, abitante in via Gramsci 27, ragioniere disoccupato; e Giovanni Secchi, di Mario, di anni 30, da Sassari, abitante in Vico Boccadoro 11, impiegato disoccupato.

Dopo molti giorni di trattative i due offrirono finalmente una grande partita di oppio grezzo, circa trenta chilogrammi, al funzionario, il quale, non avendo con sè la cifra richiesta — duecentomila lire al chilogrammo —, si accontentò di acquistarne un chilogrammo soltanto, che dopo lunga tergiversare fu a lui ceduto per 180 mila lire. Compiuto l'acquisto, i due venivano senz'altro fermati dai carabinieri. L'operazione è avvenuta nell'albergo occupato dal funzionario della Tributaria.

Risulta che l'oppio grezzo proveniva dalla Turchia. Il Secchi era già stato precedentemente fermato dalla Squadra Mobile qualche anno fa per traffico di stupefacenti. Egli risultò infatti implicato, insieme ad altri, nella morfina e cocaina cedute ad Angela Banaccini, la donna che morì nella «toilette» di un ristorante in seguito all'esagerato numero di iniezioni di morfina che si era praticate.

Tre fermi in Emilia

(Dal nostro corrispondente)

Modena, 25 marzo.

Coi fermo di altri tre individui, avvenuto nelle prime ore di stamane, l'operazione della Squadra Mobile modenese contro gli spacciatori clandestini di droghe si avvia verso la conclusione. I fermi sono avvenuti due a Modena e uno a Parma, ad opera di funzionari modenesi colà distaccati nel corso dell'inchiesta. La Mobile mantiene tuttora il riserbo sulla generalità dei fermati che, a quanto si apprende, verranno comunicate solo dopo la loro denuncia all'autorità giudiziaria, che dovrebbe avvenire nella giornata di domani.

Sull'attività di questi tre individui si è appreso che essi lavoravano», in complicità con un quarto personaggio (il pregiudicato tratto in arresto nei giorni scorsi e del quale non è stato ancora fatto il nome), sorprendendo la buona fede dei medici di varie città. Il sistema era quanto mai semplice: gli individui, tutti affetti da forme morbose di non eccessiva gravità, ma causa di noiosi sofferenze, riuscivano, facendosi visitare da sanitari, ad impietosirli col racconto delle loro pene e a strappare una ricetta per piccole dosi di cloridrato di cocaina (in genere da uno a due grammi). In tal modo costoro riuscivano a procurarsi droga al prezzo di 2500-3000 lire il grammo, calcolando in 2.000 lire il prezzo di vendita nelle farmacie e in cinque o seicento lire l'onorario del medico per la visita.

Uno dei fermati, un notissimo pregiudicato modenese, egli pure dedito alla cocaina da anni, riuscì, nel corso del 1953, a procurarsi un più che cospicuo quantitativo di cocaina «visitando» persino dodici medici al giorno in diverse città, da Modena a Bologna, a Parma e persino spingendosi a Milano. Una minima percentuale della droga in tal modo acquisita gli serviva per alimentare il proprio vizio; tutto il resto lo rivendeva direttamente ad altri cocainomani a prezzi variabili dalle sette alle diecimila lire il grammo.

La scoperta di una simile attività è dovuta al dott. Gandolfo, dirigente della Squadra Mobile modenese, che aveva notato, da un'indagine di controllo nelle farmacie, operato nel corso delle ricerche per identificare in «casa dei sogni», quanto numerose fossero le ricette per piccolissimi quantitativi di droghe (che in precedenza sfuggivano alle inchieste in grande stile), intestate a un ristretto numero di persone.

Estendendo le ricerche ad altre città e paesi, il funzionario rilevò che gli stessi individui figuravano in quasi tutti gli elenchi dei farmacisti. Questa risultanza, che ha suscitato il vivo interessamento del Ministero degli Interni, sta per dare il via a una serie di operazioni analoghe in tutte le città d'Italia, essendosi scoperto il sistema, tanto astuto quanto banale, di cui si valevano i rifornitori al minuto delle legioni di individui dediti alla cocaina.

v. m.

Condannato per un pugno a un sostenitore di Coppi

Due anni di carcere al "bartaliano„ di Serravalle Sesia

Vercelli, 26 marzo.

Un pugno è costato due anni di reclusione. La sentenza è stata emessa stasera dal Tribunale di Vercelli contro l'impiegato Giuseppe Delvecchio, di 42 anni, da Serravalle Sesia.

Nella notte dal 4 al 5 ottobre scorso, in un esercizio pubblico in Serravalle Sesia, il Delvecchio si era avventato all'operaio Duilio Righini, tifoso di Coppi, alquanto alticcio, e aveva iniziato una discussione a sfondo sportivo. Il Righini in quel momento, non accettando la discussione del Delvecchio, aveva cambiato due o tre volte tavolo, sempre seguito dall'altro.

Stanco poi di udire delle parole inutili, aveva invitato il Delvecchio a tacere e ad allontanarsi da lui. Questi invece gli vibrò un tremendo pugno al viso, ferendolo ad un occhio e gettandogli in gola due denti. Il Righini dovette subire una malattia di una quarantina di giorni ed ebbe indebolita sia la parte della masticazione che l'occhio leso.

Entrambi venivano denunciati, il primo per lesioni, il secondo per ubriachezza. A conclusione del dibattito, il P. M. richiedeva tre anni di reclusione per il Delvecchio e l'assoluzione per il Righini. Il Tribunale assolveva il Righini perchè il fatto a suo carico non sussisteva e condannava il Delvecchio a due anni di reclusione.

Crollo in un cinema gremito di bambini

Latina, 26 marzo.

Dieci persone sono rimaste ferite dal crollo del soffitto del cinema-teatro «Don Bosco».

La sciagura è avvenuta ieri sera durante una rappresentazione. Improvvisamente sulla platea gremita di bambini si è abbattuta una parte del soffitto a canne. La caduta dei calcinacci ha provocato un enorme panico.

Sul posto è accorsa una folla di genitori angosciati e piangenti. I vigili del fuoco, dopo aver rimosso le macerie, hanno provveduto a soccorrere i feriti. Sono stati ricoverati con prognosi riservata la bambina Palmira Quattrini di anni 9, Giuseppe Alimenti di anni 10 ed Eligio Conte di anni 46 (altri sette feriti guariranno tra gli 8 e i 30 giorni). La bimba e il Conte sono stati immediatamente operati.

VI RECATE IN Sud Africa?
ANDATEVI IN VOLO CON I SERVIZI 'SPRINGBOK'
ROMA—JOHANNESBURG
4 Servizi di Prima Classe alla settimana.
Apparecchi "Comet"
(2 Servizi S.A.A.; 2 Servizi B.O.A.C.)
3 SERVIZI TURISTICI a tariffe ridotte.
Apparecchi "Constellation" pressurizzati.
SOUTH AFRICAN AIRWAYS
IN COLLABORAZIONE CON LA B.O.A.C.
Consultate la Vostra Agenzia di Viaggi, o
BRITISH EUROPEAN AIRWAYS
Via Nazionale 66 (Ilonz Quirinale) — Via S. Radegonda 11 MILANO
ROMA - Tel. 480.111 - Telegrammi: Bealine — Tel. 87 73 41 - Telegrammi: Bealine

La vendita eccezionale a PREZZI di FABBRICA organizzata da CONFEZIONI VIENNA
ha ottenuto il più grandioso successo, tanto che i negozi di vendita hanno dovuto chiedere al LABORATORIO CONFEZIONI l'integrazione dell'assortimento.
Si avverte pertanto la Spett. Clientela che i negozi di vendita di
CONFEZIONI VIENNA Sede: Via Garibaldi 20 - Tel. 528.164 Via XX Settembre 9 - Tel. 50.275 Piazza Castello 9 - Tel. 53.789
sono sempre in condizione di presentare un impareggiabile e pregiato assortimento di
IMPERMEABILI per Uomo Signora e Ragazzi
ABITI - GIACCHE - CALZONI
ARTICOLI SPORTIVI
in modelli esclusivi, ultima novità, della massima eleganza e sempre a PREZZI di FABBRICA
Confezioni VIENNA UN NOME DI GARANZIA. RICORDATE! LA MIGLIORE MARCA!
CONFEZIONI VIENNA
VIA XX SETTEMBRE 9 — VIA GARIBALDI 20 — PIAZZA CASTELLO 9
VISITATECI SENZA IMPEGNO

Le macchine del lotto tra breve in funzione

La presentazione della "novità„ a Roma - Cento lire la giocata minima

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26 marzo.

Mentre il gioco del lotto sta per raggiungere i quattro secoli di anzianità (è nato infatti a Genova nel 1576) l'ispettorato generale del ministero delle Finanze che vi sovrintende sta attuando non solo la modernizzazione dei vecchi botteghini e attrezzando sempre più accoglienti ricevitorie, ma pone in atto la meccanizzazione delle giocate.

Si spera così di incrementare ancor maggiormente il lotto, conquistando il pubblico dei ceti superiori (oggi più inclini verso altre forme di tentar la sorte) e aumentare ancora il cespite che, nel decorso esercizio, è stato di oltre ventotto miliardi (con più di undici miliardi di premi pagati).

La meccanizzazione ha incontrato un certo favore presso il ministero delle Finanze: già sono in funzione macchine per la registrazione dei ruoli esattoriali e centri meccanografici per i ruoli dell'IGE. Eccoci ora alla macchina per le giocate del lotto. Il sottosegretario alle Finanze on. Castelli, che ha oggi presentato la «novità» — che fra breve sarà applicata in primo esperimento alla Fiera di Milano — ha tenuto a premettere che la meccanizzazione del lotto non mira alla soppressione, nè alla diminuzione delle attuali ricevitorie e neppure ad una maggior concorrenza verso altri tipi di gioco.

La macchina in questione — ideata e costruita dagli stabilimenti RIV di Torino — funziona senza l'ausilio di terzi, ma col solo intervento del giocatore. Questi dovrà acquistare da appositi incaricati (le macchine verranno installate, almeno nei primi tempi, negli stril degli alberghi, dei cinema e dei grandi magazzini) il gettone da cento lire, introdurlo nell'apposita feritoia, smuovere le leve della combinazione prescelta — numeri e ruota —, constatare sull'indicatore anteriore che i dati impostati corrispondano a quelli desiderati e finalmente premere una leva, che provoca l'uscita della bolletta completa in ogni sua parte dall'apposita bocchetta.

Con questa macchina si potranno effettuare giocate al lotto

Ecco ora in breve i punti fondamentali del regolamento. Le giocate si effettuano al massimo su cinque numeri. Sono ammesse quelle per le sorti di estratto semplice, ambo, terno, quaterna e cinquina, per una sola ruota e per tutte le dieci ruote. Se il giocatore ha indicato più sorti il prezzo della giocata s'intende ripartito, come usa normalmente. Il gioco per estratto semplice dev'essere fatto con un solo numero; se dal giocatore non viene indicata la ruota o tutte le ruote, la giocata si intende fatta per la ruota della circoscrizione estrazionale ove è fatta. Il premio massimo cui può dar luogo ogni bolletta, comunque sia ripartito il prezzo, non può eccedere la somma complessiva di venti milioni.

Come si vede, la giocata semplice minima con la macchina è di cento lire. Alle ricevitorie, attualmente, il minimo di giocata è di venti lire e ve ne sono anche da trenta e cinquanta lire. Confrontando le statistiche intorno alle bollette, i tecnici ministeriali hanno visto che le giocate da venti non sono che un quinto del totale e che il maggior numero di giocate è fra quelle da cinquanta e cento lire. Per questa considerazione il prezzo del gettone per le macchine è stato fissato in tale cifra media.

Si è anche affacciata l'ipotesi della maggiore o minore possibilità di falsificare il gettone che, siamo certi, vedremo presto in circolazione come moneta corrente. La falsificazione è molto difficile, in quanto non si tratta soltanto di imitarne il peso e la forma, ma di raggiungere un certo punto di lega del metallo. Infatti, nella macchina, il gettone entra in circolo mediante un dispositivo magnetico che non farebbe presa su un gettone non esattamente imitato come composizione metallica.

Una curiosità: Tremelloni, quand'era deputato socialdemocratico, fu alla Camera un vivace oppositore del lotto e giunse a proporne l'abolizione; ora, come ministro delle Finanze, è vivamente interessato all'incremento del gioco. E' proprio sotto la sua egida che le macchine per le giocate entrano in funzione.

a. n.

L'assassino del padre si è tagliata la gola?

Bologna, 26 marzo.

Durante tutta la giornata sono continuate le febbrili ricerche del contadino Giovanni Hauser, che ieri sgozzò il padre e la sorella. Fino a tarda notte, però, non si è trovata traccia dell'omicida. C'è chi pensa che si sia ucciso. Prima di sparire nei boschi, gridò a un vicino: «Chiama pure i carabinieri; io mi taglio la gola».

Appaiono ora in luce più chiara i moventi del crimine. Pare accertato che il vecchio Hauser avesse fatto atto di donazione al figlio della casa e dei poderi con l'obbligo di mantenere lui, la figlia Caterina e un altro figlio, Antonio, tutti e due deficienti. Il giovane pare non volesse assolutamente assolvere a tale obbligo; anzi aveva tentato addirittura di vendere la casa e i poderi. Di qui continue liti con il padre, liti divenute assai frequenti per il carattere violento del giovane.

La moglie dell'assassino, Edith, ha raccontato che l'uomo ieri tentò di tagliare la gola anche a lei. Essa riuscì a fuggire riparando dai vicini, dopo aver riportato solo una lieve ferita. La sua fuga la salvò da morte certa, quando l'omicida tornò sul luogo del delitto a cercarla.

Per uccidere la moglie l'indusse a fingersi suicida

Bologna, 26 marzo.

Finalmente si è fatta piena luce sulla morte di Giuseppina Raico annegata nelle acque del Canale Navile nel febbraio 1948. Si pensò allora ad un suicidio, e la pratica venne archiviata. Ma i parenti della morta non si davano pace di quella spiegazione e comunicarono alla polizia i loro sospetti sul marito della Giuseppina, l'autista Mario Sensi, di 32 anni. Costui, fermato, finì per confessare di essere l'assassino. Era venuto a Bologna da Catanzaro per cercare lavoro, e aveva incominciato a convivere con un'altra donna, quando la moglie lo raggiungeva con la figlia.

Allora pensò di toglierla di mezzo con un artificio infernale. Si riunì con lei, si finse effettuissimo per riacquistare la sua fiducia. Poi le propose di scrivere a un conoscente che si era uccisa, «per fargli uno scherzo». La poverina gli credette. Avuto in mano il biglietto, il Sensi condusse la moglie a passeggio lungo il canale, la fece cadere in acqua con una spinta, e sparì lasciando il foglio sulla riva.

L'assassino ha confessato perchè credeva che la polizia avesse delle prove decisive contro di lui. E' stato rinviato a giudizio per uxoricidio premeditato.

Richiesti 26 anni per lo spazzino di Novara

Il P. M. non esclude che si tratti d'omicidio preterintenzionale

(Dal nostro corrispondente)

Novara, 26 marzo.

«E' stato molto probabilmente un omicidio preterintenzionale — ha sostenuto oggi durante la sua requisitoria il Pubblico Ministero Pucci nell'aula della Corte d'Assise di Novara. Però è il Viola stesso che si chiude questa possibilità di difendersi con la sua ostinazione nel negare ogni accusa.

Il rappresentante della Legge ha tenuto conto tuttavia di questo suo personale convincimento e ha chiesto che il Viola sia condannato a 15 anni di reclusione per quanto concerne l'omicidio. Ha chiesto poi altri quattro anni per il traffico di armi, tre anni per associazione a delinquere e quattro anni per la calunnia; in tutto ventisei anni, una richiesta forse inferiore a quella che molti si aspettavano.

Per gli altri imputati, il rappresentante della Pubblica Accusa ha presentato le richieste seguenti: Guido Ferri, Vittorio e Giuseppe Riviera: tre anni ciascuno per traffico d'armi e tre per associazione a delinquere; Giuseppe Gilla, Giuseppe Evola, Pierino Martinelli, Vincenzo Facchini e Antonio Crivellari: tre anni per traffico d'armi; Aldo Colombo e Giacomo Spinelli: due anni per traffico d'armi.

Il Pubblico Ministero nella sua requisitoria, ha tratteggiato dapprima la figura dell'imputato. E' passato poi alla ricostruzione dei fatti sino all'arresto del Viola. «Che cosa dice in Questura l'imputato? Rivela l'avvenuto traffico delle armi, calunnia in un primo tempo Colombo e Daghetto e infine si confessa autore del crimine. E badate bene, signori giurati — prosegue il rappresentante dell'Accusa — che il Viola fornisce sul delitto tali e tanti particolari, che non può averli inventati lui, come adesso sostiene. Sante Viola ha mentito negando di aver chiesto perdono in Questura ai genitori della vittima, perchè sa che quel suo gesto, compiuto dopo la confessione, lo inchioda alle sue responsabilità».

Dopo avere escluso che l'imputato sia un tarato di mente, un mitomane, poichè è la stessa perizia psichiatrica a definirlo pienamente cosciente, il Procuratore Generale è passato a confutare l'importanza della perizia balistica. «Dice il perito che la pistola sequestrata al Viola non è l'arma del delitto; ma che importanza può mai avere questo, se l'imputato trafficava in armi, e di pistole poteva averne chissà quante?».

Per quanto riguarda il traffico d'armi, di cui oltre al Viola debbono rispondere anche gli altri dieci imputati a piede libero, il rappresentante la pubblica accusa ha sostenuto che si tratta di un'organizzazione, impiantata dai Gianotti per preparare l'insurrezione.

Ha preso quindi la parola il difensore del Gilla, avv. Berroni, il quale ha definito il suo raccomandato una figura del tutto marginale in questo processo. L'avvocato ha chiesto la modifica del capo d'imputazione da «traffico di armi» in «detenzione abusiva» e la condanna al minimo della pena, con la concessione di tutti i benefici di legge.

Secondo dei difensori a prendere la parola è stato l'avv. Bermani per il Ferri. Egli ha escluso che possa parlarsi in questo processo di banda armata, come di un'organizzazione avente fini insurrezionali. «E' tutta gente — ha detto l'avv. Bermani — che non appena può si disfa delle armi buttandole nei canali». Il difensore ha concluso chiedendo l'assolutoria con formula piena dall'imputazione di associazione a delinquere.

Domani continueranno le arringhe di difesa, subito dopo avremo la sentenza.

p. b.

Una madre uccide la figlia per vivere con il vecchio amante

Esasperata per i rimproveri della giovane, le pianta le forbici nella gola - La salma della ragazza adagiata nel letto per simulare un delitto passionale - Raccapricciante confessione

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 28 marzo.

Luce piena è stata fatta sul fosco delitto di Santa Flavia, paese della provincia di Palermo, dove giorni addietro la diciannovenne Paolina Ferrito è stata rinvenuta, con la gola tagliata, nel proprio letto, came se qualcuno l'avesse colpita nel sonno. E' risultato, dopo quattro giorni di indagini, che la ragazza, nota per la sua vera avvenenza venne uccisa dalla propria madre.

La raccapricciante confessione dell'assassina, ha avuto fasi drammatiche. La donna — Angela Giangrasso di 42 anni — ha ammesso di aver ammazzato la figlia, urlando per il dolore e il rimorso. Neppure i carabinieri sono riusciti a trattenere le lacrime, ascoltando il mostruoso racconto, interrotto da gemiti e convulsioni.

«Ho ucciso Paolina — ha gridato la donna — perchè con le parole e con l'esempio mi rimproverava di colpe vere o presunte. Eravamo delle miserabili; ma ici preferiva soffrire la fame piuttosto che mangiare il pane che io guadagnavo in modo poco morale. La sostanza della vicenda era questa: la ragazza non voleva assolutamente che la madre riallacciasse la relazione con un amante che le dava la possibilità di vivere. L'uomo Francesco Casimano era stato costretto a lasciare la casa quando Paolina era uscita dal collegio di Santa Flavia, ove era stata accolta molti anni prima quando il padre era stato dichiarato disperso in Russia.

Alla Giangrasso era stata assegnata da poco una pensione di undicimila lire, insufficiente invero ai bisogni della famiglia. La matura vedova si sentiva obbligata a ricorrere spesso al suo amante, un piccolo possidente del luogo.

La figlia Paolina non sopportava questo legame: rigidamente osseguiente ai principi morali e religiosi a lei impartiti dalle suore, quando fu dimessa dall'orfanotrofio su richiesta della madre e fece ritorno a casa, pretese ed ottenne la fine della relazione.

Vani furono in seguito i tentativi effettuati sia dalla madre che dal Casimano perchè la relazione fra i due venisse accettata dalla Paolina. Più di una volta in questi ultimi tempi la ragazza aveva respinto regali, consistenti soprattutto in generi alimentari, che il vecchio Casimano faceva pervenire in casa delle donne.

Sabato scorso, Angelina Giangrasso usciva di casa verso le ore 7 per recarsi al lavoro. Fatti pochi passi ritornava indietro; chiamava la figlia che si affacciava sulla soglia di casa, e le chiedeva un fazzoletto. Quindi, sempre secondo la versione da lei data nel corso della confessione, entrava in casa armata delle forbici di cui si era impossessata in precedenza. Come la figlia venne verso di lei, ignara, portandole il fazzoletto, essa le si scagliò addosso come una belva. Caddero sul pavimento entrambe e Paolina non si alzò più.

La madre disumana trascinò per i piedi il cadavere dell'infelice ragazza fin presso il letto, lasciandolo nella posizione in cui venne poi rinvenuto, cioè con i piedi su un guanciale e tutto il corpo avvolto in una coperta. Quindi, lavate le mani, uscì tranquillamente di casa e girò per il paese, nel tentativo di crearsi un alibi.

Le forbici sono state rinvenute, su indicazione dell'assassina, in un mobile in casa: erano accuratamente ripulite. Tremenda deve essere stata la colluttazione fra madre e figlia: questa tentò sicuramente di difendersi e, svenuta alla prima ferita, venne uccisa con altri sei colpi di forbice. Sulla gola della sventurata ragazza sono stati scoperti segni di unghiate, così pure sul viso; il che prova che l'assassina, presa da una bestiale, aveva anche tentato di strangolarla prima di finirla a colpi di forbici.

f. d.

Abbandona la sua bimba di notte in riva al mare

Varazze, 26 marzo.

Stanotte un pescatore di Varazze, mentre si preparava a imbarcarsi, udì fra il fragore delle onde un pianto di bimba. Tra gli scogli, sola e disperata c'era una piccolina di sei anni, vestita bene, coi capelli biondi. L'uomo la prese tra le braccia, cercò di confortarla, ma la bambina non capiva una sola delle sue parole.

Dopo qualche ricerca, si seppe che la piccola era una tedesca, che si chiamava Adelaide, ed era figlia della cinquantenne Elsa Trage, abitante in una pensione della città. Il pescatore si affrettò a riportare alla signora la figlioletta piangente. Cosa incredibile: la mamma stava dormendo tranquilla, senza darsi un pensiero al mondo del luogo dove potesse trovarsi la sua piccina. Non solo, ma è risultato che durante il viaggio dalla Germania a Varazze la sciagurata abbandonò già due volte la figlia: dapprima in treno, e poi durante la sosta a Milano. Ogni volta la piccola fu riportata a riconsegnata.

La polizia si sta occupando sul comportamento inconcepibile della signora tedesca.

Clamoroso incidente al processo d'Alessandria

Le discussioni per la lettera "dei baffi finti„ - Dall'ergastolo al totale condono?

Alessandria, 26 marzo.

Due udienze movimentatissime, oggi, al processo del triplice omicidio di Rivalta Bormida, che si svolge alla Corte d'Assise di Alessandria.

L'ultimo teste venuto a deporre nell'udienza antimeridiana è stato il contadino Luigi Morbelli, di Rivalta. Costui, in sede istruttoria, aveva riferito importanti particolari. Il Morbelli prima ha negato, poi ha affermato di non ricordare più nulla, quindi, insistentemente sollecitato dal Presidente e dal Pubblico Ministero, ha ondeggiato fra l'ammettere e lo smentire quanto aveva precedentemente dichiarato.

Per oltre un'ora il «teste smemorato» si è destreggiato in questa snervante manovra, che ha letteralmente esaurito la pazienza della Corte.

Il processo riguarda, come è noto, l'assassinio dei fratelli Biorci e dell'impiegato Domenico Scorpiode.

Il patrono della famiglia Scorpiode ha esaminato la posizione dei cinque imputati, ritenendoli tutti responsabili dell'eccidio.

Subito dopo prende la parola l'avv. Punzo, difensore del Luigi Pedini, il quale fa istanza perchè a norma dell'art. 469 del Codice di procedura penale venga riaperta la discussione testimoniale per dare lettura di una lettera ritenuta importantissima e che si trova in possesso dei Pedini. A questo punto, per l'interruzione di alcuni avvocati si scatena un vivacissimo incidente.

Dopo mezz'ora il Presidente ordina la riapertura della discussione. Viene così nuovamente interrogato il Luigi Pedini, che riassume il contenuto di questa famosa lettera recante la data del 9 marzo 1950, scritta dalla signorina Dea Fedeli, residente a Guidonia, al fratello Arnaldo, di 30 anni, a quell'epoca dimorante a Marsiglia presso il Pedini. L'Arnaldo Fedeli, detto «Romano», già appartenente alla brigata partigiana Viganò operante a Rivalta, era stato condannato in contumacia dalla Corte di Assise di Alessandria il 27 novembre 1951 a trent'anni di reclusione per concorso in omicidio a scopo di rapina in danno dell'agricoltore Antonio Nicolotti, abitante in un casolare in comune di Sezzame. Emigrato clandestinamente in Francia, s'era rifugiato presso il Pedini per avere aiuto e assistenza. La sorella nella lettera consigliava l'Arnaldo a cambiare nome e connotati, a munirsi di baffi finti e a rifugiarsi in America, perchè era sospettato di avere partecipato al triplice omicidio di Rivalta. Il Pedini, che già aveva intuito come gravi preoccupazioni incombessero sull'animo del fuggiasco, che sarebbe stato designato dal Cutela come il protagonista dell'eccidio, appena l'Arnaldo partì improvvisamente da Marsiglia si impossessò della lettera, stracciò la busta e portò con sè il documento.

Questa lettera, secondo l'imputato, avrebbe dovuto scagionarlo di ogni responsabilità, ma effettivamente nulla ha chiarito nei suoi confronti.

L'avv. Punzo fa allora istanza perchè venga citata la Dea Fedeli per confermare o meno l'autenticità della lettera da lei scritta al fratello Arnaldo e intercettata dal Pedini. La Corte si ritira nuovamente per decidere: rigetta però l'istanza.

Il Pubblico Ministero, dott. Aragnetti, ha pronunciato poi la sua requisitoria: in base alle risultanze di causa egli ha chiesto la condanna all'ergastolo per tutti gli imputati, pena ridotta a 21 anno per la concessione delle attenuanti generiche e quindi doverai interamente condonare in base all'art. 1 dell'ultimo decreto di legge.

Con un'ala dell'aeroplano abbatte la punta del campanile

La pesante croce è precipitata sul tetto della chiesa sfondandolo; nessuna vittima - Drammatico atterraggio tra gli alberi: il pilota incolume

L'aereo militare incastrato in un campo fangoso dopo il paurose incidente (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

Modena, 26 marzo.

Un aereo militare della II Zona territoriale di Padova ha cozzato oggi con un'ala, durante un volo a bassa quota, contro il campanile della chiesa di San Cataldo, recidendo di netto la cuspide e precipitando poi in un campo, presso il cimitero. Il pilota, che con eccezionale presenza di spirito era riuscito a raddrizzare il velivolo immediatamente dopo lo spaventoso urto, ha potuto dirigere l'apparecchio in un tratto parzialmente sgombro di alberi, riuscendo a prendere terra con la carlinga dell'aereo: dopo aver divelto tre piccoli alberi, l'aeroplano si è pianiato nel terreno reso molle dalla recente pioggia. Il velivolo non ha subito gravi danni; il pilota è rimasto incolume.

L'incidente è stato visto da centinaia di persone, essendosi verificato a brevissima distanza dall'autodromo, ove si svolgevano gli allenamenti per il Gran Premio Motociclistico di domenica.

Erano le ore 10 circa: bucando la bassa foschia, due aeroplani militari planavano sulla pista modenese. I due aerei erano diretti a Bologna, ma avevano dovuto deviare dalla rotta, perchè il cielo dall'aeroporto bolognese era completamente coperto. L'atterraggio a Modena avveniva regolarmente, tra il carosello delle moto di grossa cilindrata che sfrecciavano sull'anello esterno della pista.

Dopo una brevissima sosta degli apparecchi, la radio dell'aeroautodromo annunciava che la nube temporalesca si era diradata; i due piloti risalivano nella carlinga e rimettevano in moto il motore.

L'incidente è avvenuto poco dopo il decollo. Il primo velivolo, pilotato dal sergente Lohengrin Zanella, di Padova, dopo avere compiuto un breve giro sul campo, si poneva in linea di volo per intraprendere il viaggio. E' stato appunto nel compiere l'ultima virata che è avvenuto l'urto con la estremità di un'ala. La punta della cuspide e la grande croce di ferro sono precipitate su tetto della chiesa, sfondandolo.

Sul luogo dell'incidente si sono recati immediatamente i carabinieri e alcuni tecnici aeronautici, che hanno aperto un'inchiesta.

v. m.

- che cosa posso offrirle?
- un Cynar, grazie!

Questa scelta si ripete milioni di volte determinando il più grande successo.

Una recente obiettiva indagine di carattere internazionale sugli acquisti dei prodotti di marca ha rivelato che l'aperitivo più consumato nelle famiglie italiane è il CYNAR. Fattore decisivo di questo successo è stata la serietà del prodotto con le sue intrinseche prerogative rispondenti alle esigenze della vita moderna.

CYNAR

l'aperitivo a base di carciofo contro il logorio della vita moderna

Fin dal tempo dei nonni...

(da una delle 6 Figurine Liebig pubblicate nel 1890)

le gioie semplici della vita famigliare ricordano il nome di "LIEBIG"

OGGI

la buona minestra che aduna la famiglia

con un prodotto nuovo, completo, che fornisce la forza e il sapore del buon brodo di carne

TAVOLETTA Liebig

contiene Estratto di carne Liebig

su ogni etichetta troverete 5 "punti per richiedere le Figurine Liebig

ULTIME NOTIZIE

Iniziate le trattative segrete fra l'Inghilterra e i "Sei,, della CED

Nessun comunicato ufficiale al termine della prima seduta - Verrebbero costituiti, con le truppe inglesi, dei corpi d'armata anglo-europei

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 26 marzo.

I rappresentanti dei sei Paesi della Comunità Europea di Difesa si sono riuniti oggi a Parigi per discutere le nuove proposte, presentate dal governo britannico per una sua partecipazione più intima all'organizzazione dell'esercito continentale. La riunione si è svolta a porte chiuse e nessuna comunicazione è stata fatta alla stampa sulle sue decisioni; sembra, però, che la Gran Bretagna abbia offerto di inserire nei quadri della CED le sue forze armate dislocate sul continente.

Finora gl'inglesi avevano rifiutato qualsiasi forma di collaborazione, tranne quella di farsi rappresentare nei comandi della CED da ufficiali di collegamento. Sul piano tecnico, la collaborazione militare fra la Gran Bretagna e la «Piccola Europa» si limitava praticamente alla sola aviazione. Secondo le proposte discusse oggi, le divisioni britanniche verrebbero invece unite agli altri raggruppamenti nazionali, insieme ai quali costituirebbero dei corpi d'armata anglo-europei.

Queste discussioni si sono svolte oggi a Parigi sotto la impressione provocata dalla notizia, che l'Unione Sovietica ha dichiarato di riconoscere la sovranità della Germania orientale e, benchè si trattasse di discussione di carattere prevalentemente tecnico, poichè il suo aspetto politico era già stato risolto in precedenza, non è improbabile che esse siano state influenzate da tale notizia.

Il gesto di Mosca era atteso fin da quando la conferenza di Berlino si chiuse senza aver portato nessun progresso sul problema tedesco; tuttavia si credeva che i sovietici avrebbero atteso la ratifica della CED prima di riarmare la zona della Germania sottoposta al loro controllo.

Questa persuasione era probabilmente una delle cause che spingeva molti a ritardare il più possibile la ratifica di quel trattato; non c'è dubbio, in ogni modo, che la dichiarazione di Mosca indebolisce in Francia la posizione degli avversari degli accordi di Bonn e di Parigi. Il fatto che l'Unione Sovietica abbia deciso di riarmare la Germania orientale diventa un argomento di prim'ordine per coloro che vogliono riarmare quella occidentale.

Le reazioni della stampa francese sono a questo proposito molto significative. «Mosca ha battuto i tre in velocità», è il titolo del commento pubblicato da *Paris Presse* stasera; e *Le Monde*, riportando le parole dell'organo comunista berlinese *Neues Deutschland*: «Sì, ci sono delle forze armate nella Repubblica democratica», aggiunge per conto proprio: «La Repubblica federale deplora di non poter ancora dire altrettanto».

s. v.

Si dimette il Gabinetto egiziano

I militari rifiutano di lasciare i loro posti?

Il Cairo, 26 marzo.

Dopo i provvedimenti adottati ieri dal Presidente contro il parere di una parte del Consiglio della Rivoluzione e contro la volontà dei «giovani ufficiali», è stata presa oggi un'altra misura per il ritorno alla normalità della vita costituzionale. Questa sera tutti i ministri del Gabinetto egiziano, militari e civili, hanno rassegnato le proprie dimissioni al generale Neghib. Essi resteranno in carica per pochissimi giorni, fino alla costituzione del nuovo Gabinetto.

Il nuovo Gabinetto sarà «neutrale», composto esclusivamente di «elementi civili» e avrà il compito di seguire soprattutto l'«ordinaria amministrazione». La sostanza del potere resterà, fino alla riunione dell'Assemblea Costituente, nel Consiglio della Rivoluzione; però gli ufficiali, costretti a rinunciare ai posti ministeriali perderanno una parte del potere esercitato fino ad oggi.

Le dimissioni diverranno effettive solo dopo che re Saud d'Arabia avrà lasciato l'Egitto. Con questa misura, il col. Nasser deve cedere il posto di vice-Primo ministro; si tratta, dunque, di un'altra sua sconfitta personale, poichè il suo rivale, il gen. Neghib, mantiene tutte le cariche che occupa.

Esiste, però, la possibilità che non tutti gli elementi militari intendano dar corso alle dimissioni. Fin da stasera corrono voci allarmanti su un nuovo dissidio fra gli elementi civili e gli militari, e tutte le sorprese saranno possibili nei prossimi giorni. Un portavoce del Consiglio della Rivoluzione ha lasciato capire che i suoi membri sono «neutrali», e quindi non pensano di dover lasciare i seggi ministeriali.

La polizia ha arrestato oggi otto dimostrati del «raggruppamento della liberazione» per avere lanciato una piccola bomba di fabbricazione clandestina, durante una sfilata nel sobborgo cairota di Sciubra. Non vi sono state vittime, però, e per il resto la città ha trascorso tranquillamente la giornata festiva di venerdì è il giorno sacro dei musulmani).

Nel corso di una conferenza-stampa, il colonnello Nasser — lo sconfitto di ieri — ha dichiarato che intende ritirarsi dalla vita politica in luglio e riprendere il suo posto in seno all'esercito.

Lo Repubblica orientale riconosciuta "Stato sovrano,,

Il Gabinetto riunito a Bonn esamina la decisione russa

Ormai la divisione della Germania è definitiva

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 26 marzo.

La concessione della sovranità al governo comunista tedesco rende ancor più improbabile la riunificazione della Germania. Essa ormai potrebbe avvenire soltanto se i due governi tedeschi intavolassero trattative a tale scopo e riuscissero a mettersi d'accordo: ipotesi da non prendere neanche in considerazione, tanto più che Adenauer non accetterà mai di sedersi allo stesso tavolo con i comunisti tedeschi. I rapporti fra i due governi germanici dovrebbero, perciò, essere nel futuro molto simili a quelli che intercorrono fra i due governi della Corea; e cioè praticamente nulli. Vi sono ormai due Germanie, e la situazione difficilmente muterà nei prossimi giorni.

Naturalmente, a Bonn, al gesto sovietico non viene data grande importanza, perchè le truppe russe continuano a presidiare il territorio della Germania orientale; e dopo l'insurrezione del 17 giugno tutti sanno che senza l'appoggio delle baionette sovietiche il governo «sovrano» della Germania orientale verrebbe rovesciato dall'opposizione popolare. Ma, almeno sulla carta, la Germania orientale è diventata da ieri un nuovo Stato satellite della Russia e non deve essere più considerata come paese soggetto a regime di occupazione militare.

Diametralmente opposta è la situazione della Germania occidentale, il cui governo gode del sicuro consenso della stragrande maggioranza dei cittadini ed esercita praticamente funzioni sovrane ma, almeno sulla carta, non ha ancora riavuto la sua sovranità, perchè non è entrato in vigore il trattato di pace firmato due anni or sono. Esso è legato alla ratifica della C.E.D.

Per questo motivo un esponente liberale ha detto: «Il 26 maggio si compiono due anni dal giorno della firma del trattato di pace che, non per colpa nostra, ma a causa dei continui indugi del Parlamento francese alla ratifica della C. E. D., ancora non ci ha restituito la sovranità». Il Consiglio dei Ministri si è riunito oggi per esaminare la nuova situazione creatasi nella Germania orientale.

Il presidente Heuss ha firmato la legge che modifica la costituzione e permette il riarmo. Ma l'articolo principale della legge, quello che prevede la coscrizione obbligatoria, entrerà anch'esso in vigore soltanto dopo la ratifica della C.E.D.

L'Alto Commissario sovietico, Semionov, è rientrato a Berlino da Mosca e ha subito riposato alla lettera, con la quale i suoi colleghi occidentali gli avevano chiesto di riesaminare la situazione del generalissimo della Rivoluzione Ciang Kai-scek, che nel 1927 fece massacrare migliaia di comunisti cinesi.

Un ragazzo annega nella vasca da bagno

Napoli, 26 marzo.

Il quattordicenne Aldo Della Monica è perito tragicamente nella sua abitazione in piazza S. Luigi 8 a Posillipo, stasera, annegato in una vasca da bagno.

Mentre la madre era in cucina, il ragazzo entrava nella stanza adiacente e, dopo essersi spogliato, si è tuffato in una ampia vasca ricolma d'acqua, per fare il bagno; prima aveva chiuso a chiave la porta.

Trascorso parecchio tempo, la madre del fanciullo, colta da improvviso presentimento, ha bussato con insistenza all'uscio; non ricevendo risposta, si è decisa a scavalcare il balcone; attraverso un terrazzino è entrata nella stanza, dopo aver infranto i vetri della finestra.

L'infelice ragazzo giaceva esanime nella vasca. Si ritiene che egli sia stato preso da malore.

Ore drammatiche a Bagdad inondata dalle acque del Tigri

Bagdad, 26 marzo.

La piena del fiume Tigri minaccia ormai da vicino la capitale irachena. I sobborghi della città sono già stati invasi dalle acque e squadre di volontari lottano febbrilmente per erigere sbarramenti di sacchetti di sabbia e impedire che i quartieri della periferia siano allagati. Sino a questo momento 80.000 persone hanno dovuto lasciare precipitosamente le loro case minacciate dall'inondazione.

Notizie dell'ultima ora riferiscono che a Bagdad la situazione si è fatta critica. Se non vi sarà un miglioramento, peraltro non previsto, tutta la città sarà inondata. Il livello del Tigri aumenta al ritmo di sette centimetri l'ora. Il Palazzo Reale e gli edifici governativi che sorgono sulla riva sinistra sono già entro la morsa delle acque torbide e impetuose. L'aeroporto è minacciato da vicino. Lo stesso dicasi delle caserme situate alla periferia. Tutti i carri armati e gli aerei sono stati fatti sgomberare. Reparti di truppa sono duramente impegnati nell'opera di tamponamento delle falle. Per facilitare il deflusso delle acque sono state praticate nella notte sette brecce a monte e a valle della capitale.

Un commento della "Washington Star,, sull'Italia

L'azione moralizzatrice del governo è la miglior arma contro il comunismo

Favorevoli giudizi sulla ripresa economica del Paese

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 26 marzo.

Il bilancio, o la morale, che alcuni osservatori americani deducono dagli avvenimenti italiani delle ultime settimane, è che comunismo e instabilità della pubblica amministrazione impongono «ai partiti democratici, ed anzi a tutta intera la classe dirigente italiana, un profondo esame di coscienza e decisioni di estrema fermezza», come scrive il Noyes, invisto speciale della *Washington Star* in Italia.

Egli afferma che «se, a causa della corruzione dell'alta burocrazia, o della parallela politica, e del disprezzo per le richieste popolari, i cittadini perdessero la fiducia nel funzionamento del governo democratico, nessuna azione anticomunista potrebbe salvare l'Italia da una forma o dall'altra di totalitarismo. Ora, bisogna ammettere che oggi, in Italia, la sfiducia verso il governo è assai estesa.

«Lo scandalo Montesi — pur tenendo conto dell'influenza esercitata su di esso dai comunisti — è sintomatico di questo stato d'animo verso lo Stato e dell'inclinazione a credere alle più fantastiche accuse di corruzione nelle alte sfere. E' ovvio che non tutti gli italiani ricchi sono dediti agli stupefacenti, negoziano affari loschi o si comportano come delinquenti. Non è vero nemmeno che tutti i poliziotti si lascino corrompere o che tutti i funzionari siano occupati solo a proteggere i loro amici. Resta il fatto, però, che la crosta superiore, incluso qualche membro dei principali gruppi politici, non si è comportata sempre in modo tale da rassicurare il cittadino comune».

Questa situazione, esaminata dal punto di vista dell'interesse occidentale in una Italia ordinata, efficiente, giusta e forte, è ancora più grave del problema del comunismo. E, soprattutto, è indissolubilmente connessa a quest'ultimo.

«Il comunismo è in Italia l'indice di una generale insoddisfazione, e solo l'epurazione e l'azione decisa dello stesso governo possono offrirvi un rimedio salutare».

La situazione rivelata dagli ultimi avvenimenti è tanto più inammissibile, quanto più è evidente che molte delle critiche al governo sono infondate. «Sebbene molto rimanga da fare nel campo delle riforme fiscali e industriali, il progresso economico generale del Paese è statisticamente impressionante. E' un fatto che, nel campo della ricostruzione economica, è stato compiuto molto di più nel dopoguerra, che in venti anni di fascismo.

«L'aumento della produzione sta alla pari con il molto ammirato progresso della Germania. L'aumento della produzione agricola è stato rapido ed ora l'Italia è una delle maggiori produttrici di grano dell'Europa occidentale. Bonifiche e riforme agrarie mostrano risultati più che promettenti.

«Il lavoratore italiano, anche quando è povero, non è mai stato così bene. Mentre il costo della vita ed il livello dell'occupazione sono rimasti stabili, le paghe sono aumentate. Il rovescio della medaglia è che continua ad esistere una tremenda povertà in molte parti del Paese.

«Nessuna meraviglia, dunque, che i comunisti riescano a oscurare i vantaggi raggiunti e le prospettive rassicuranti, lamentando sui mali attuali; e nessuna meraviglia nemmeno che ciò indebolisca la fiducia delle masse nel sistema democratico. Per questo i capi dell'Italia democratica debbono fare un profondo esame di coscienza e rivedere i loro atteggiamenti.

«Non basta stare seduti e gridare al pericolo comunista, o denunciare le mene comuniste. In queste condizioni, diviene un fattore determinante ciò che la gente crede che sia la verità. Nessuno si aspetta che i gravi problemi dell'Italia siano risolti con un colpo di bacchetta magica, ma sinchè il governo non svilupperà un energico programma di riforme sociali, morali e economiche, e finchè non troverà il modo di convincere il popolo delle sue giuste intenzioni, sia un regime autoritario potrà sopprimere l'inquietudine della popolazione».

A questo punto l'articolista si chiede quale contributo gli alleati, e specie gli Stati Uniti, possano dare alla soluzione della crisi. «L'impressione dei competenti, è che un nuovo programma di aiuti sarebbe un'ottima cosa, e si può non aspettare che molto del recente chiasso sul comunismo mirasse a gettare le basi per tale programma. Forse esso verrà adottato. Ma gli esperti affermano anche che i mali dell'Italia non si cureranno con nuove iniezioni di dollari, ma solo con comprensione e simpatia da parte degli alleati per gli sforzi che il governo italiano fa il dovere di compiere».

g. t.

Coraggiosa lotta contro il vento e le onde nell'Atlantico

Un equipaggio italiano salva quarantatrè naufraghi spagnoli

Affonda nella tempesta un guardacoste con settantasette uomini a bordo - La nave "Potestas,, accorre sul posto e mette in mare le lance, affrontando tremendi rischi - Delle 34 vittime, è stata recuperata una sola salma

(Nostro servizio particolare)
Gibilterra, 26 marzo.

Soltanto l'eroismo di un equipaggio italiano, quello della nave Potestas, ha salvato da morte sicura quarantatrè naufraghi spagnoli. Senza l'intervento dei marinai liguri che hanno lottato contro una spaventosa tempesta al largo della costa africana per raccogliere gli spagnoli gettatisi in mare, sarebbero periti probabilmente tutti i settantasette uomini che si trovavano a bordo del guardacoste Guadalete. Gli italiani hanno raccolto quarantatrè superstiti e una vittima; degli altri naufraghi non è stata trovata alcuna traccia.

Il Guadalete, una piccola unità di 700 tonnellate, era partito ieri sera da Ceuta diretto a Melilla, nel Marocco spagnolo. La tempesta lo sorprendeva quando si trovava ormai al largo, ed era già scesa la notte. Lo scafo non resiste all'inaudita violenza del mare e del vento, che schiantava le alberature, mentre l'acqua irrompeva in un largo squarcio apertosi nella chiglia. Il timone in avaria non permetteva di controllare più i movimenti della fragile imbarcazione.

Il capitano faceva lanciare allora l'«S.O.S.», a cui faceva subito seguito il «Si salvi chi può». Poichè i marosi impedivano che si facesse uso delle lance di salvataggio, e tutte le sovrastrutture erano state schiantate dalle onde, i 77 membri dell'equipaggio si gettarono in acqua affidandosi ai soli salvagenti.

Sballottati dalle onde, intirizziti per il freddo, soffocati dall'urto delle grandi masse d'acqua, gli infelici naufraghi vissero, nelle tenebre, una interminabile notte di terrore. E il numero delle vittime sarebbe stato certo spaventosamente alto, se in soccorso degli spagnoli non fosse intervenuta prima dell'alba il mercantile italiano Potestas, di 3883 tonnellate, che si trovava sulla rotta del Guadalete ed aveva ricevuto l'«S.O.S.».

La nave italiana appartiene all'armatore genovese Ravano. Era partita il 18 marzo da Rotterdam con un carico di carbone, diretta a La Spezia attraverso lo Stretto di Gibilterra. Ieri notte, poco prima delle 4 avvistava nell'oscurità, presso lo Stretto, i segnali del guardacoste spagnolo, sul punto di naufragare. Con il suo radiomessaggio, il capitano del Guadalete più aveva chiesto disperatamente aiuto. Il comandante della Potestas, Mario Raccomano da Lerici (La Spezia), ordinò immediatamente di portare soccorso ai pericolanti.

Con grande perizia il capitano si portava a breve distanza dallo scafo ormai semisommerso; quindi faceva mettere in mare le lance di salvataggio. Era un'operazione rischiosissima, date le condizioni del mare e il buio fitto; tuttavia i marinai italiani scendevano nelle scialuppe e per due ore, sfidando la morte ed a prezzo di un'estenuante fatica, prendevano a bordo quarantaquattro uomini.

Uno di questi è morto per assideramento appena messo piede sulla Potestas; per gli altri trentatrè naufraghi, non fu possibile fare nulla. Erano già periti nelle acque prima che gli italiani potessero soccorrerli, o anche soltanto avvistarli.

Compiuto il salvataggio, la Potestas si è diretta a Gibilterra, dove ha sbarcato i naufraghi. Essa infatti è troppo grande per attraccare nel porto di Algeciras, dove i quarantatrè superstiti sono stati trasportati con una nave-traghetto inglese. Dopo lo scalo a Gibilterra, la nave italiana ha ripreso la sua rotta; però, a causa del tempo perduto nelle operazioni di soccorso e per la deviazione dalla giusta rotta, essa arriverà a La Spezia lunedì sera anzichè domenica.

Gli spagnoli, nonostante l'assoluto divieto di parlare con i giornalisti, al loro sbarco hanno avuto parole commosse di gratitudine e di ammirazione per l'equipaggio della Potestas (in maggioranza formato da marittimi spezzini; soltanto il direttore di macchina, il capitano Luigi Carnesecchi, è genovese ed abita a Cornigliano Ligure). Essi riconoscono che, senza il coraggioso intervento degli italiani, non avrebbero avuto alcuna possibilità di salvarsi, ed hanno molto ammirato la straordinaria spinta del pericolo dei loro soccorritori.

b.

I gioielli rubati ad Alassio

Rilasciato il commerciante che venne fermato a Pavia

Alassio, 26 marzo.

Ancora assai incerto è l'esito delle indagini per il furto di gioielli, avvenuto ad Alassio nel pomeriggio di mercoledì. Le pronte disposizioni, prese dalla polizia — subito dopo la denuncia del fatto — e i posti di blocco su tutte le strade della riviera e dell'Italia settentrionale, avevano portato al fermo del sig. Ettore Pizzi, da Milano, che viaggiava su una macchina con due valige di oro da orefeceria.

Il Pizzi, invitato ad Alassio su richiesta della polizia, ha potuto validamente dimostrare che il carico trovato sulla macchina era di sua effettiva proprietà, essendo lui rappresentante di una nota ditta di Milano; egli stava tornando da un normale giro d'affari, durante il quale aveva toccato anche Alassio, dove aveva visitato la clientela. Infatti tale notizia è stata confermata da più persone.

Durante l'ora in cui il furto è avvenuto, il Pizzi si trovava al ristorante, in compagnia della madre e della moglie.

Ettore Pizzi è stato rilasciato subito dopo l'interrogatorio; appariva piuttosto seccato a causa dell'inconveniente capitatogli; è rientrato a Milano, augurandosi di non capitare più in avventure del genere.

Per non non si è assodato gran che di concreto. Continuano le indagini da parte degli organi di polizia in tutta Italia.

Ucciso per errore il vecchio montanaro?

Bergamo, 26 marzo.

L'autorità di polizia indaga attivamente sul delitto compiuto ieri, da un ancora ignoto assassino, sulla strada di montagna di Salmeggia, tra le valli Serlana e Brembana; le indagini e i numerosi interrogatori non hanno ancora permesso d'accertare l'identità dello sconosciuto che, con un colpo di fucile a bruciapelo, ha ucciso il vecchio montanaro Antonio Gritti; non esistono sospetti.

Esclusa la rapina, non resta da pensare che a un vecchio rancore, a una vendetta. Un'altra ipotesi, tutt'altro che scartata, è che potrebbe portare le indagini a una svolta decisiva, è quella dello scambio di persona: può darsi, infatti, che il Gritti sia stato ucciso per errore.

Misterioso ferimento di un giovane a Biella

Biella, 26 marzo.

I carabinieri stanno indagando per chiarire un misterioso incidente: alcuni passanti hanno rinvenuto sul ciglio della strada Muzzano-Graglia, tale Duilio Bagni, di 28 anni, grondante sangue per numerose ferite al volto e in altre parti del corpo; è stato ricoverato all'ospedale di Biella, con prognosi riservata. L'assoluto riserbo dei carabinieri, per espresso ordine della Procura della Repubblica di Biella, sulle risultanze delle indagini, fa supporre un grave retroscena.

Abbandona il marito per darsi "alla bella vita,,

Perdonata una prima volta, la diciassettenne infedele è fuggita di nuovo in una casa ospitale, finendo poi in carcere

Napoli, 26 marzo.

Una giovanissima sposa napoletana abbandonò la casa e il marito per darsi alla «bella vita» alcune settimane dopo il matrimonio. Il marito la cercò, la ritrovò e la riprese in casa; ma la diciassettenne sposina, il cui nome è Gianna Gallo, da Avellino, è fuggita di nuovo, abbandonando il marito Giuseppe Fedele, di 23 anni.

La prima volta, dopo alcuni giorni di ricerche, la donna era stata rintracciata dai carabinieri in una «casa chiusa» di Avellino e trasferita al carcere, sotto l'imputazione di abbandono di tetto coniugale. Il marito rivolse domanda all'autorità giudiziaria, perchè alla donna fosse revocata la libertà provvisoria.

L'altro giorno i due sposi si ritrovarono all'uscita del carcere di Poggioreale: la Gallo manifestò al marito — con lacrime e baci appassionati — la sua gratitudine; gli giurò eterna fede. Ma bastò, appena tornata a casa, che lo sposo si allontanasse per pochi minuti, perchè ella scomparisse nuovamente.

Il veramente sfortunato falegname sporgeva di nuovo la denuncia; Giovanna Gallo è stata rintracciata stamane nella stessa accogliente dimora di Avellino e riportata in carcere.

Il marito ha dichiarato che assolutamente non chiederà di nuovo la libertà provvisoria per la inverosimile consorte.

Il Festival a Ivrea dei film sulla Resistenza

Ivrea, 26 marzo.

In occasione delle celebrazioni che si avvicenderanno domenica 4 aprile per ricordare il decennale della Resistenza nel Canavese, si terrà a Ivrea un Festival cinematografico dedicato ai film della Resistenza.

Un piccione viaggiatore soccorso da un vigile

Milano, 26 marzo.

Un vigile notturno, in perlustrazione ieri in piazza Cavalcavia della Alpi, doveva scendere dalla bicicletta per non investire un piccione.

La povera bestiola era stremata di forze: intorno ad una zampina aveva legata una piccola targa di alluminio, con impressa la seguente indicazione: «64827 - Italia 1954». Il vigile ha allora telefonato alla sede dell'Ente nazionale per la protezione degli animali; la segretaria stava uscendo, essendo terminato il suo orario, ma consentiva a rimanere in ufficio ad attendere il vigile. Il piccione viaggiatore, dopo essersi riposato e rifocillato in una spaziosa gabbia, ha ripreso poi il suo viaggio.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Perinetti

Affranti ne danno partecipazione la moglie **Anna Gresso**, i figli: **Maria Teresa, Emanuela** e **Lidia**, la mamma, la sorella **Amalia**, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 27 corr. alle ore 14,30 partendo da via Cigna 77. La presente serve di ringraziamento.

Serenamente è mancata ai suoi cari

Rosa Turci ved. Roveda

Ne danno il doloroso annuncio i figli, le figlie e famiglie coi parenti tutti. I funerali oggi ore 16 dal Convitto Vedove e Nubili. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Crudele morbo troncava all'affetto dei suoi cari

Noele Margrina

Fratelli e cognata.

Dopo breve malattia, serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Florindo Zignone

Addolorati, ne danno il triste annuncio le sorelle **Francesca** ved. **Cena** e famiglia, **Luigina** ved. **Fila** e famiglia, **Maria**, il fratello **Piovesco** con la moglie **Rosina Fila** e famiglia; le cognate **Emilia Zeppia** ved. **Zignone** e famiglia, **Mary Tonella Cella** e famiglia, **Italia Feria** ved. **Tonella** e figlio; il cognato **Enrico Tonella** e famiglia; i nipoti **Gruber, Tonella, Cella, Tamati, Faracchi, Crisi, Mella, Rivetti** e parenti tutti; l'amico Giovanni **De Martini**; l'affezionata **Natalina**. I funerali avranno luogo a Borgosesia domenica 28 corrente alle ore 10,30 partendo dall'abitazione in via Nicolao Sottile. La cara salma proseguirà poscia per Quarona per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Borgosesia, 26 marzo 1954.

La Manifattura Figli di Luigi Zignone in Quarona annuncia con profondo cordoglio la perdita del suo titolare **FLORINDO ZIGNONE**.

Impiegati e Maestranze della Manifattura Figli di Luigi Zignone in Quarona profondamente addolorati partecipano l'immatura perdita del signor **FLORINDO ZIGNONE** titolare dell'azienda.

Gli affezionati nipoti **Luigi** e **Guido** annunciano con particolare dolore la scomparsa del loro caro zio **FLORINDO ZIGNONE**.

La Manifattura Grober di Varallo partecipa al grave lutto dei comproprietari signori Enrico Diego Grober per la grave perdita dello zio **FLORINDO ZIGNONE**.

La Società Sportiva Quaronese partecipa con grande cordoglio la perdita del signor **FLORINDO ZIGNONE** socio benemerito.

Prende parte al lutto la Famiglia **Bacchio** geometra **Pietro**.

A 78 anni dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, è mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Conti

Pensionato FF.SS.

Addolorati ne danno l'annuncio: la moglie **Maria Cresta**, il figlio **Pierino** con la moglie **Piera Ravina**, il piccolo **Sergio** che tanto adorava, fratello, sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 27 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'estinto, via Tolmino 15. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Torino, 25 marzo 1954.

Pietro Daniele e **Mario Napoli** colle famiglie prendono viva parte al dolore del loro amico Pierino. Consocie delle Arti Grafiche Conti & C.

Anaita Visetti con i figli **Walter** e **Dante** annuncia con dolore la perdita dei suoi affetti più cari: l'adorato marito

Pietro Maccario

e la cara mamma

Maria Bianco ved. Visetti

Prendono viva parte al dolore i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 27 marzo alle ore 16 partendo da via Nizza 91. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo inaudite sofferenze, ha chiuso la sua esistenza terrena, esempio di bontà e rettitudine, munito dei Conforti religiosi

Giuseppe Tirozzio (Pinot Biondo)

Straziati da sempre dolore ne danno l'annuncio: la moglie **Ermelinda Frate**, il figlio **Carlo** con la consorte **Margherita Perino** e la piccola **Anna** da lui tanto adorata, il fratello **Giovanni**, le sorelle **Natalina** e **Germana**, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Franco Sanero per le affettuose cure prodigate al caro Estinto. La famiglia non prenderà lutto. Non fiori ma opere di bene. I funerali avranno luogo domenica 28 corr. alle ore 9 partendo da via S. Antonio da Padova 9. Serve la presente di partecipazione e di ringraziamento.

Cristianamente è mancato

Carlo Romanisio

ex-Ag. Imp. Consumo - d'anni 61

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, nuora, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle 13,30 partendo dal corso Kossuth 21.

Le famiglie **Stelle** e **Marietti** partecipano al lutto.

Dopo breve malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munita di tutti i Ss. Sacramenti e della Benedizione papale spirava serenamente

Maddalena Bergadano nata Boero

di anni 85

Ne danno il doloroso annuncio i figli: **Agnese**; suor **Clemente**; **Giovanni** e consorte **Anna Bergadano** e figli; **Elisa**; **Giuseppino** col marito **Felice Bergadano** e figli; **Pasquale** e consorte **Margherita Arle** e figli; **Dario** e consorte **Giuseppina Conti** e figlio **Giorgio**; **Beniamino** e parenti tutti. I funerali avranno luogo alle ore 10 di domenica 28 c. mese nella parrocchia di Corneliano d'Alba. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie **Amatelo, Ansaldi, Andreoni, Bianchetti, Bianchi, Bogliano, Bozzer, Chiapello, Chiesa, Clerico, Conti, Cornaglia, Crivelli, De Magistris, Frivoli, Galeno, Lachello, Mingola, Morea, Mostardini, Nemolato, Paiati, Peracchio, Perini, Petiti, Pievano, Quaglino, Revello, Selvaja, Tassi, Tardani, Vietti, Volpe, Zanon**, partecipano al dolore della Famiglia per la dipartita della Compianta

Elma Cavallo n. Colla

Dopo lunga malattia è mancato ai suoi cari

Orlando Zapparoli

Ne danno il doloroso annuncio il fratello rag. **Arturo**, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica ore 10,30 partendo da corso Unione Sovietica 220. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, via Cavalli 42.

Nel pomeriggio di lunedì 22 u. s. in Eate improvviso inatteso stroncava nel fiore della giovinezza

Adriana Putti

lasciando nello strazio che non trova conforto i genitori ing. **Mario** ed **Elide Deganello**, il fratello ing. **Alberico**, le sorelle **Maria-Antonietta** ed **Anna**, la nonna **Maria Garelia** ved. **Deganello**, unitamente agli zii, cugini e parenti tutti ne danno l'annuncio.

Padova, 22 marzo 1954.

I funerali della compianta

Teresa Noseda ved. Becheroni

avranno luogo oggi 27 alle ore 9 da corso Racconigi 13.

Lunedì 29 marzo sesto anniversario della morte della

CONTESSA

Pia Biavet di Briga De Martino

verrà celebrata una Messa nella chiesa di S. Giuseppe (via Santa Teresa 24) alle ore 11.

Domenica 28 corr., ore 10, nell'anniversario della dipartita del

Prof. Casualdo Baggini

sarà celebrata la Messa in suffragio presso la chiesa della Piccola Casa in via Cottolengo 14. Il fratello **Riccardo** ringrazia quanti vorranno unirsi a lui nel ricordo e nelle preghiere.

Munito dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, santamente come visse, si è spenta l'anima buona di

Giuseppina Alciati ved. Bertolazzi

di anni 72

Con l'animo affranto ne danno il triste annuncio i figli: **Maria** col marito **Piero** e figli **Pier Luigi** e **Giuseppina**; **Pierino** colla moglie **Terezina** e figlio **Franz**; il fratello **Luigi** e cognata **Maria**; parenti, amici, conoscenti e l'amico fraterno **Guido Binello**. Un ringraziamento particolare al dott. Nen fiori ma opere di bene. Per volontà della Defunta la famiglia non prende il lutto. I funerali avranno luogo domenica 28 corr. alle ore 9 da corso Reg. Margherita 65, indi la cara Salma verrà tumulata a Vercelli nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie **Francese** e **Emma** partecipano al dolore del cognato Pierino Bertolazzi per la perdita dell'adorata Mamma.

La «Frejus» partecipa con vivo dolore alla perdita della signora **GIUSEPPINA ALCIATI** vedova **BERTOLAZZI**, madre del suo direttore sportivo Piero Bertolazzi.

La **Commissione Tecnica Ciclismo** del **Centro Sportivo Italiano** si associa al dolore del proprio presidente Piero Bertolazzi.

La **U. S. Ciclistica Fiorenzo Magni**, partecipa al dolore del vice presidente Piero Bertolazzi.

Con i conforti della Fede, circondata da tutti i suoi cari, dopo lunghe sofferenze, è spirata l'anima buona di

Franca Treves in Torasso

La piangono inconsolabili il marito **Luigi** con la piccola **Stefana**, i genitori **Cesare Treves** e **Adele Bassicetto**, la sorella **Stella Novella** con il marito e figlio, i suoceri, il nonno, i cognati, gli zii e parenti tutti. Il funerale, semplice come semplicemente Ella visse, domenica 28 marzo alle ore 15,30 dall'abitazione di c. Regina Margherita 97. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I Capi Uffici amministrativi della Editrice «La Stampa» si associano al dolore della famiglia Treves.

Le famiglie **Botto Poala** e **Maranzani**, nell'impossibilità di farlo personalmente, esprimono la loro commossa riconoscenza a quanti, Enti, Privati ed Amici si sono a loro uniti con affettuosa partecipazione per la perdita del loro carissimo

Francesco

Sentono il dovere di ringraziare in modo particolare i dottori Barella e Migazzo per le cure prestate con intelletto ed amore all'Estinto, le reverende Suore della Casa di Riposo Emilio Reda e la signora Orlandi per la continua assistenza prodigatagli. Ringraziano l'Unione Industriale Valsesiana, l'Unione Industriale Biellese; il Municipio di Vallemosso; le Amministrazioni della Casa di Riposo E. Reda, della Parrocchia di S. Eusebio e dell'Asilo Infantile e Nido di Vallemosso; il Convitto Biellese; le Scuole Commerciali di Mosso Santa Maria e di Vallemosso; il Corpo Musicale di Crocemosso; il Corpo Pompieri di Vallemosso; le rappresentanze dei Personale delle Tramvia Torino-Rivoli e del Provveditorato Regionale OO.PP. per il Piemonte di Torino; il Consorzio Industriale Vigilanza Notturna di Vallemosso; le Maestranze della Ditta Successori Giovanni Reda e Luigi Botto e quanti con la presenza, con scritti e con la preghiera hanno dimostrato affetto e ricordo per il caro Estinto.

Vallemosso, 26 marzo 1954.

TRIBUNALE DI TORINO

Il Giudice dell'Esecuzione dott. Cannata Giovanni ad istanza del sig. Luciotto Ernesto ha fissato la vendita con incanto per la udienza del 15 aprile 1954 ore 11 dei seguenti immobili di proprietà del sig. Angiesio Mario:

a) In territorio di Rocca, seminativo ed arboreto di are 52.61.
b) Ivi prato di are 31.12.
c) Ivi fabbricato rurale di vani 5 e cortile.

Alle seguenti condizioni:

1) Prezzo L. 1.092.000 in un sol lotto.
2) Cauzione e spese L. 279.920.
3) Offerte non inferiori a L. 30.000.
4) Versamento del prezzo entro 20 giorni dall'aggiudicazione.

Torino, 23 marzo 1954.

Il Cancelliere
LEOPOLDO DE VIRGILIO

ALICI PICCANTI
stuzz
Provale!

DA VAGNINO C'E'
Quando dal Vostro solito carrista non trovate quello che vi interessa, ricordatevi che da Vagnino c'è. Vagnino ha tutto per l'ufficio, tutto per il disegno, tutto per la scuola e serve sempre meglio.
Ricordate:
VAGNINO, v. Lagrange 2, Torino

MOBILI ARREDAMENTI
Piazza Solferino 5 AMMA

BOMBONIERE
COMUNIONI
E NOZZE
ICAT Via Accademia Scienze 1 Via Nizza 11

MOBILI
GAMBINO
CORSO G. CESARE, 77

Studio Medico Specializzato
VENE VARICOSE ULCERE EMORROIDI FLEBITI RAGADI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Grosso, v. S. Quintino 4 (P. Sovrà) Scuole Mutue, t. 827-126. Ore 9-12, 15-19

Dr. F. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma Ore 9-13, 15-20; fest. 10-12, t. 45-666

Studio Spec. DELPIANO, t. 47-728 per malattie pelle e veneree Esame sangue. Raggi U.V. Sale separate - Via Gioberti, 14 Orario: 8-13, 14-18, 17-19 Festivi 10-12

Dr. WYSS, via Po 52, 1° piano Malattie veneree e della pelle Orario continuato dalle 9

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % - Condizioni speciali per inserzione in data fissa segnata o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

ACQUISTASI pesate centesimali legnali da 50 a 5 quintali. Presi sicurissimo a metà da 50 a quintali. Tel. 62-665.

AFFETTATRICI, bilance Vittoria, bilici Marengo. Organizzazione Enelco, 96/18 Repubblica 8. 11562

ASSORTIMENTO acciaio ogni misura. Ideale per edile rurale. Savchuk, Bellezia 8. 18-20

ATTREZZI cantiere, arzani, betoniere, elevatori vendonsi. Tecnoedile, Nizza 57, Torino. 11816

BREVETTATE vostre idee affidandone deposito e collocamento in tutto il mondo, esaminate solo sipse di investigazione. Interpatent, Asti 34, Torino. 8544

CALZATURIFICIO vende ultime calzature uomo e ragazzo per addi fine stagione, campionari novantina varie, prezzi convenienti. MPC, via Miglietti 10, Torino.

DENTISTA cede avviatissimo studio completo studio. Scrivere cassetta 6148 SPI, Torino. 82899

DOCUMENTI disegni riproducesi con macchine elettrografiche rotative. Caveati, Valdura 37, Milano. 5024

GHISA nuova, scrivasi, modelli clienti, consegne settimane. Rivetella, corso San Maurizio 12. 10125

GUANTIFICIO Tiepo, via Lagrange 15, tel. 54-277; via Garibaldi 47, tel. 44-774 liquida 100.000 paia di guanti a prezzi sbalorditivi. 82560

MOMAT, via Sizza 153, Torino, macchi de alto rendimento, torni, affilatrici Deckmann, testiche senza centro, filettatriche, limatrici Gerosetti, rullatrici, revolver Saint Massart, altre macchinarie occasione: automatico Index, Acme, Lambert, Pettermann, Torrital, radiale Wolf Jahn, revolver Pfiffer Goldmeister, torno parallelo limatrici, trapani, magli, refilatrice universali Brown Sharpe, Landis.

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi cromatura, elettrogeni, Lupatria, telefono 228-272. 1131

OCCASIONE! a prezzi convenientissimi vendonsi completa attrezzatura per fabbrica mobili e serramenti, macchinario legno vario, banchi, carri trasporto a mano, pressa elettrica e sbalzica Thomas Andrews Hp. 6 Volts 500, porte, finestre pannelli legname vario, balza, camere complete pranzo e letto, modelletti vario, materiale vario. Per informazioni telefonate 774-094. 11272

OCCASIONE vendo grosso banco gelati, attrezzato motogelatiera Carpigiani. Telefonare 81-534. 53655

PULITRICE 2 Hp. come nuova 500 Volta vendo. Telefonare 75-163. 11892

SEGHERIE! Per acquisto macchine lavorazione legno, visitate fratelli Rasero, Camerana 3. Telefono 81-604. 11897

TORNI, fresa, trapani, motorizzati in barre collettivo, vendonsi, Gay, Tasselli 10, Telefono 20-661. 2502

TORNI paralleli, revolver, automatici, filettatrici, trifilatrici, lapidelli, affilatrici, trapano, brocciatrici. Donizetti 5. 2707

VENDESI rendia ghigliottina a mano, puntatrice Malaguti, foratrice, torni a revolver, mor-e e macchinario diverso, via Saluzzo 1. 8602

VENDONSI travi legno per tetture anche montate, porte, portoni, finestre, ingrate monacarpati, legname da costruzione. Piazza Alberto 5. Telefono 20-503.

2 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

FABBRICA artigiana mobili liquida via stagione assortimento camere letto, pranzo, tinelli, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sedie, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 26 R; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. 2204

OFFICINA accetta lavori di alesatura, lucratura, fresa, meccanica in genere, revisione macchine utensili, montaggio gruppi complessivi. Telefono 790-365. 84204

OFFICINA artigiana precisione eseguirebbe qualsiasi lavoro riparazione macchine utensili. Telefonare 683-272. 83267

PIANOFORTI riparazioni accordature recasi provincia. Cerla, Frejus 56. Telefonare 30-516. 2979

TARTUFARI Radio Televisione Elettrodomestici. Riparazioni garantite. Piazza Carignano, Telefono 46-249. 8505

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO alimentari 700.000 alici forte lavoro 1.500.000. Drogherie, salumerie, vari affari. Tratta Angiesio, Nizza 9.

ABBIAMO bar centralissimo 35.000 giornaliere chiusura domenicale, ottimo affare. Trattazione attrezzatissima 20.000 giornaliere 3.200.000. « Ceres », San Maurizio 38. 2464

ABBIAMO commestibile centralissimo grandi vetrine alloggio, drogheria attrezzatura nuova avviatissima cedesi 1.500.000 « Ceres », San Massimo 38. 2464

ABBIAMO commestibili drogheria alloggio cedesi 1.200.000 causa malattia. Pizzorno, Garibaldi 5. 2393

ABBIGLIAMENTO, confezioni, sartoria laboratorio 2 vetrine forte lavoro 1.200.000 cedesi subito facilitando. Affarone! Angiolo, Nizza 9. Telefono 45-255. 1601

ACCOM avverte la sua spettabile clientela di aver trasferito la propria attività negli uffici di corso Vittorio Emanuele 60. Telefono 526-229. 107

ADIACENZE piazza San Carlo cedesi negozio articoli articoli eleganti. Scrivere cassetta 9101, SPI, Torino. 91749

AFFARONE bar centralissimo restaurazione trattazione, ottimo avviamento, cedesi ultra-centenariamente causa trasferimento. Portici, Garibaldi 4. 2396

AFFARONE caffè bottiglieria centralissimo cedesi occasione, pettinatrici coppa 50.000 settimanali, vendesi 3.000.000 comprese mura. Rapida, Lagrange 29.

AFFARONE! Centralissima piccola salumeria, 215-2250, cedesi oppure subaffittasi. Telefonare 45-113. 2595

AFFARONE, 3.000.000 cedo urgentemente le grande negozio alimentario 40.000 giornaliere; altro 5.500.000. Tel. 525-905.

AFFETTATRICI, fabbrica artigiana attrezzatissima, elevato reddito garantito, cedesi. Sersi, Magenta 5. 10545

AFFITTASI subito pluriennale, Riviera Ponente stazione climatica, bar, sale giochi, ristorante; ampissi locali; ideale si balneare. Completamente nuovi. Referenze competenza, garanzie. Scrivere SPI, casella 27 T. Savona. 2760

AGHELLERIA zona commercialissima 1.900.000, volendo parte abitazione, eventualmente accetta combinazione. Manichelli, Emalmarina 20. 13709

ALBERGATORE cerca donna compartecipare cantonando gerenza albergo stagionale Riviera. Telefonare 635-980.

ALBERGO ristorante cerca cittadina dintorni Torino cedesi. Altri esercizi Torino, Provincia, Serra, Magenta 5. 10545

ALIMENTARIO 2.000.000 causa decesso urge cedere. Ferrero, Re Umberto 1.

ATTENZIONE Macagella, Cavour 10, cede centrale caffè vini grande mercato, vera affare. 11778

ATTREZZATA officina saldatura San Paolo, abbinata bicicla cedesi facilitando. Telefonare 772-365. 10050

AUTORIMESSA centrale, nuova, capacità 200 macchine più motocicli, affittovisitati, eccezionale gestione. Indispensabile disporre adeguati mezzi finanziari. Scrivere cassetta 2142, SPI, Torino. 62256

AVVIATISSIMO laboratorio maglieria vera occasione cedesi. Via Balbis 58. 83506

AZIENDINA redditizia, capitale minimo, vasta clientela, cedesi. Serga, Magenta 5.

CAFFE' ristorante stazione italiana, ritrovo uomini Torino, adatto famiglia numerosa, forte reddito dimostrabile. Albergo parzialmente Asti, 16 camere grandi locali cedesi occasionalissima 1.000.000. « Ceres », San Maurizio 38. 2464

CAFFE' ristorante Trofarello cedesi. Affare, telefono 250-758. 3025

CAPITALI piccoli, grandi, trovansi al tasso convenientissimo interpellandosi. Serga, Magenta 5. 10548

CAPITALI, utili, sulo, forti combinazione preferenza artigianato meccanica, rappresentanza. Telefonare Sala 66-766.

CARLO Alberto 31, Quirico Abbiamo in gerenza pubblicità con allegato, q.li 4 giornalieri a 20 km. Torino; vero affare.

CARLO Alberto 31, Quirico cede intere te di locazione tre giornalieri; ottime occasioni. 2716

CAUSA grave infortunio cedesi privata forte salle articoli pesati lucrativi facili; emerico. Per informazioni Bora Giovanni 21, via Barletta 74, telefono 204-173, facendo appuntamento serale. 51670

CAUSA malattia urge vendere esportazione vini superfine caffè. Telef. 32-141.

CEDESI autorimessa avviatissima capienza 155 macchine attacchi personale più servizi. Telefonare 309-602. 2979

CEDESI avviata latteria con alloggio in zona commerciale. Telefonare 524-350.

CEDESI avviatissimo negozio centrale confezioni abbigliamento bimbi causa malattia. Telefonare 54-422.

CEDESI centralissimo negozio adeguata merce, con locali superiori adatto altro genere. Scrivere cassetta 8042, SPI, Torino. 2161

CEDESI ingrosso officina meccanica attrezzatissima lavoro assicurato 4.500.000. Telefonare 67-214. 62332

CEDESI in Biella Avviatissima Agenzia Sera, Q 314, Pubblicità Unica, Biella

CEDESI osteria, Telefonare 236-125, dalle 8 alle 12. 51474

CEDESI subito, eventualmente gestione, piccolo calzaturificio Torino quattro macchine speciali lavoro 14-16 attrezzatura completa, massime facilitazioni. Scrivere: Avv. Ventori, Bertolotti 7, Torino.

CENTRALISSIMO terrazzatissimo cedesi permessi alloggio oppure terreno. Telefonare 47-214. 62350

CERCASI mutuo e sconto cambiali specialmente garanzia su nuovi stabili. Scrivere cassetta 3135, SPI, Torino.

CHIOSCO gelati bibite dolciumi frutta verdura nov. cede, affitto. C. Brunelleschi ang. Mongioverde.

COMMESTIBILE buon lavoro redditizio, affittasi, cede « Unit », via Genova 10.

COMPLESSO industriale fabbricazione lamine per casse sicurezza vendesi inattive private chiarimenti offerte rivolgersi Ipotecaria « Lama Italia », Acqui.

DISPONENDO capitali acquisterei esercizi fabbrica materiali plastici. Scrivere cassetta 9101, SPI, Torino. M9066

DISPONENDO 1.2.000.000 aumentabili, cerca combinazione, dettagliare. Scrivere Ferro, casella Postale 413. 1666

FARMACIE. Laboratori, aziende affini, compra-vendita, combinazioni varie, tratta competenza correttezza. Studio commerciale farmaceutico, Berthollet 27, Telefono 682-012. 9612

FIORI negozio vendesi centrale avviato 2.500.000. Scrivere cassetta 3532, SPI, Torino. 44196

GABETTI, Via V. 8: Cede barbiere zona Valdo, sopra abitabile, 850.000, facilitazioni

LATTERIE, deliterie, pensionne commerciali, qualunque litrazzo facilitazioni. Cassaforma, Saluzzo 21. 380

MERCERIA abbigliamento affittasi urgentemente causa malattia passaggi via Po. Rivolgersi Delmastro, p. M. Cristina 2 bis.

MERCERIE rimpiazziamo avviamento redditi volendo alloggio Moncalieri. Acito, telefono 640-706. 1025

OFFRO garenzia ortanto profumeria massaggio. Telefonare 31-157, Bruno. 83555

PANETTERIA centrale buona posizione grande spazio, cede « Unit », Giolitti 10.

PANETTERIE, locazioni garantite, contratti, ottime condizioni pagamento cede Barchetta, Alfieri 20. 11214

PANETTERIE, pasticcerie, pastifici, rivendite Torino, Provincia, Riviera, Serga, Magenta 5. 10445

PESCHERIA spaziosa, redditizia, attrezzatissima, alloggio, cedesi. Contrattazione prima? Serga, Magenta 5. 10545

PORTAFOGLIO cambiali spettacolo redditizio ultimo investimento buon interesse, scrivere cassetta 7273, SPI, Torino.

PROFUMERIA redditizia cedesi destinta signora. Scrivere cassetta 8097, SPI, Torino.

SOCIETA' cappellieri cerca gestore per bar ristorante. Scrivere cassetta 3281, SPI, Torino. P3484

STUDIO commerciale avviatissimo centro Torino, cedo, pigionato triennale, affitto 1.000 mensili. Scrivere cassetta 3148, SPI, Torino. 83310

VARONI, esatta compilazione denuncie 1000-5000. Corso, Nizza 5, Tel. 650-850.

VENDO negozio pasticceria centrale 4 ottime causa espatrio, Russo, Barbaroux 25, Telefono 524-232. 83278

500.000 cerco prestito 12 % massime referenze, garanzia immobiliari. Telefonare 685-068. 83356

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A buon prezzo vendonsi alloggi occupati. Alfieri 9, visite 15-17. 10076

ABBIAMO alloggi signorili 3-3-6 camere, servizi, ascensore, terma centrale, mutuo, via Bellezia angolo Castelmonte Lanze. Visite: lunedì, mercoledì, venerdì ore 15-17.

ABBIAMO da vendere in corso Antonelli 11, visite ponte Regina appartamenti in via giorno, cantiere. Tel. 605-340.

ABBIAMO moderniss. alloggi, prestigiosi, migliori zone, via Sapriene 22, corso Bramante 25, via Giordano Bruno 5, via Pasquale Paoli 20. (Facilitazioni). Vaglio, via Boucheron 3. Telef. 524-267.

ABITABILE piazza vendiamo corso Francia alloggetti 1-2 camere, servizi, facili razioni pagamento. Domus, Garibaldi 22.

ABITABILE subito alloggio 3 camere, terrazzo, bagno, palchetti 2.250.000. Francia 95. Facilitazioni, 16.30-18. 11648

ABITABILI subito, vendonsi negozi, alloggi 2-3 camere, servizi, nuova costruzione. Via Feltelli Carlo 89 (Crocetta).

ABITABILI vendonsi ultimi nuovi alloggi signorili 2 camere tinello cucinetta, servizi, via Unsingenevizza 5 (Santa Rita). Telefono 709-459, Visite 15-17. 10452

ACQUISTATE corso Monte Grappa angolo Sicola Fabrizi alloggi due camere, cucina, termo-lagini, accessorie finiture, contanti 1.200.000, mutuo ventiseinquennale 720.000. Per 5 anni lire 22.000 mensili. Vaglio, via Boucheron 3. Telef. 524-267.

ADIACENZE giardino Reale, 4 camere, soleggiato, servizi completi, libero agosto, 5.500.000. Telefonare 50-118. Altri grandezze, semplici diverse, liberi, occupati. Ottimi impieghi capitali. 10545

ADIACENZE Porta Nuova lucido frazionamento, vendonsi alloggi da due a sei camere e negozi. Berthollet 2, Nizza 19, ore 15-17. 12245

AERONAUTICA vendo terreno 1000-2500 edificabili, Mezzano, via Tasso, Regina Margherita. F4023

AFFARE vendesi 5 edifizio terrazzo 2 liberi subito. Telefonare 202-740. 10348

AFFARONE! terreno collina Cavarretto altezzo cinque acqua pronto [illegible] ne ulteriore. Telefonare 45-070. 91747

ALLOGGETTO camera cucina privata acquisto affitto S. Paolo S. Rita. Telefonare 691-555. G1648

ALLOGGETTO camera cucina più soffitta libere vendesi 1.300.000, via Cuneo 16. Capriglio. 9025

ALLOGGETTO moderno 2 camere cucina disimpegni vende Vittorio, via Trinità 1.

ALLOGGETTO nuovo camera servizi vendo facilitando. Tel. 776-311. 53490

ALLOGGI cinquecenteschi, panoramici, prestigiosi, vendonsi Unione Sovietica 181, Visite pomeriggio. 83594

ALLOGGI liberi subito 1-2-4 camere vendo prezzi occasione 215.000 camera. Via Bodia 11. Visite 15-18. 82476

ALLOGGI pronti primavera 1955 da una, due, tre camere con servizi, finiture signorili, corso Racconigi 109 presso piazza Robilant, corso Peschiera angolo via Bardonecchia, via Sesia 26, Vaglio, via Boucheron 3. Telefono 524-267. 2360

ALLOGGI signorili moderni, 3-4 camere, servizi, riscaldamenti zona Francia. Corso Monalvo 36, primo piano. 1309

ALLOGGI signorili 3 camere servizi Francia 3.100.000, Duca Abruzzi 4.500.000. Telefonare 827.466. 44256

ALLOGGI signorili 4 camere, cucina, servizi nuovi; autorimesse, vendonsi via Badone 19. 82306

ALLOGGI 1-2 camere servizi, negozi, magazzini, garages, vendo impresa, sede Ortensia. Telefono 521-693.

ALLOGGIO signorile 7 camere, doppi servizi, garage, terrazzo, finiture magano, giardino, zona Stadio Comunale vendesi. Telefonare ore ufficio Berti 20-524.

AMMEZZATO via Po 40, cinque grandi locali adatto uffici, vendesi o affittasi. Vaglio, via Boucheron 3. Telef. 524-267.

APPARTAMENTI 2 più camere cucina servizi completi ogni comforts, terrno con trale, assistenze via Goffredo Casalis 59. Pronti maggio; trattasi direttamente Cantiere. Domiziano.

ATREMO pronti ottobre, alloggi moderni ogni grandezze, tutti confort via Nizza Fabrizi pag. corso Monte Grappa 85, corso Francia 219, corso Giulio Cesare angolo via Scarpone, Vaglio, via Boucheron 3. Telefono 524-267.

BARETTI 15, vendiamo grandiosi alloggi signorili 8-11 vani doppi servizi. Ore 15-17.

BELLISSIMI alloggetti occupati, civetta 1-2 camere cucina, cucinino marmo, bagno, tinel, terma, scala marmo, vendo via Tunisi 93; ore 15-16.30, Dematteis.

BLOCCASI Bruno Marina libero subito alloggio 4 camere necessari signorilmente ammobiliate 3.500.000, Telef. Lux 46-476.

BLOCCASI Santa Rita 5.500.000 terreno mq. 1925 con eventuale combinazione. Telefonate Lux 46-476. 1621

BLOCCASI vista incantevole alloggio piazza stanno 4 camere cucina accessori. Telefonate Lux 46-476. 1621

CAPOLINEA 4 vendesi alloggio, libero subito, 2 camere e servizi, ascensore riscaldamento centrale, 1.900.000. Telef. 82-955 dopo ore 17. B2991

CARLO Alberto 41, Quirico, vende alloggio libero 2 camere servizi Borgo San Donato, richiesta 1.900.000; altro 2 camere cucina, palcoggi Fortino, richiesta 2.100.000; altro Barriera Milano camera cucina servizi 1.500.000.

CASA assegnerei 25 camere buon reddito vendesi zona Francia, altra rateizzabile 14 camere Borgo Vittoria. Pietro Micca 8, Bernasco. 83526

CASCINA cedo lotineo, giornate 16, cielo, 20 bovini, macchine, abitazione, libero vendo 26.000.000. Gabella, Berbenno 4.

CASCINE diverse, perene, grandi, ottimi affari vend. Serga, Magenta 5

CASE in vendesi, servizi, lusso, lusso discretissimo. Re reddito, trattazione vendesi zona Artoiana. Rivolgersi pomeriggio corso Montecucco 16. 2390

CASETTA barriera Francia 4 camere cucina termo bagno garage vendo libera 4.700.000. Bernasconi, Nizza 9. 2014

CASETTA montagna, comodità stradale, urge acquistare, geometra Casadei, Gioli 1

CASETTE con terreno fabbricabile località diverse vendonsi. Serga, Magenta 5.

CASTER, c.so Vittorio 52, definitivamente trasferimento vendiamo ultimi alloggi 5-6 camere pezzi convenientissimi. Visite 15-16, Bartolomeo 55. 1049

CASTER, c.so Vittorio 52, vende alloggi occupati camera, tinello, cucinino, servizi marmo, esente tasse. Visite 15-16. Rivalsione 42. 1010

CASTER, c.so Vittorio 52, vende alloggi 1-2-3-4-5 camere, negozi, liberi, liberi subito. Visite 16-18, C.so S. Maurizio 23.

CASTER, c.so Vittorio 52, vende negozi magazzini, alloggi, liberi, liberi subito 2-3 camere, cucinette moderni, zona Francia, Lingotto, Milano, Vanchiglia, Barriera, San Salvario. Interpellateci. Telefonare 524-026. 1040

CAVORETTO terreni vicino piazza b. 2000 metri quadrati. Telef. 882-559 pomeriggio.

CONVENIENTI alloggi e negozi centrali, pedisse 10 %. Vende « 103 », San Quintino 4 bis.

CORSO Emilia 35 alloggetti occupati camera cucina riunibili V piano terrno luce vendo convenientissimo. Tel. 32-691.

CORSO Regina Margherita 220, Debenzio ne frazionamento vendonsi alloggi e negozi liberati, camere grandiose. Visite 17-19.

CORSO Unione Sovietica 161 piano quarto assumere terrno centrale 3 camere cucina, servizi, occupato, vendo convenientemente. Telefonare 53-601. 2718

CROCETTA Cassini 65, alloggetti signorili liberi occupati vendonsi, Tel. 50-445.

CROCETTA centro vendo 5.000.000 sopraelevazione 2 camere. Telefonare 50-445.

CROCETTA, via Cassini 65, vendonsi alloggi liberi, occupati, 2-3 camere servizi. Visite 17-19. 83497

GEOMETRA Serra Gay, Magenta 5, lasciato 50-118. Case, terreni, frazionamenti, progetti. 10545

GROPELLO 24 presso Duchessa Jolanda vendiamo direttamente alloggi nuovi grandi tipo quattro camere cucina bagno ripostiglio garage. 31773

IMPRESA vende: alloggi zona Valentino 2 camere servizi; Mercati Nuovi 1-2-3 camere servizi; villa zona precollinare vani. Telefonare 680-715. 2140

LABORATORIO 900 metri liberi vendo, semicentrale. Pietro Micca 8, Bernasco.

LINGOTTO, vendesi alloggio libero, quinto piano, camera, tinello, servizi. Possesso, Nizza 370, Visite 17-20. 51474

NEGOZI liberi o affittati, vendiamo, affittiamo via Roma, via Maria Vittoria, via Sapione, corso Duca Abruzzi, corso Sebastopoli, corso Monte Grappa, Vaglio, via Boucheron 3. Telefono 524-267.

N. 2 lotti terreno da vendere, via Bonzo 15, bella posizione, capolinea tram 10, Madonna di Campagna. 8009

PALAZZINA precollinare 16 camere mq. 1000 terreno fabbricabile vendesi libera. Bernasconi, Nizza 9. 2014

PALAZZINA 2 alloggi 8 camere libero terrno lagrno giardino fabbricabile garage vendo 11.000.000 zona Unica. Telefonare Lux 46-476. 83597

PALAZZINA via Accademia Albertina 3 lussuosi alloggi signorilissimi vendonsi. Rivolgersi portineria. 82942

PANORAMICI alloggi 3-8 camere, palazzine fronte Valentino vendonsi. Tel. Moncalieri 68. 1597

PRINCIPE Amedeo 29, vendonsi convenienti alloggi 3-4-5 camere e negozi redditizi, liberi e liberi subito. Ore 10-18.

PRIVATO acquisterebbe 1-2 camere, mansarde, soffitte, libere. Telefonare 292-760.

PRIVATO acquisterebbe centrale alloggino oppure casetta, urgente. Torino, Tel. 26-010

QUARTO Pepinia, piano rialzato 4 camere cucina terrno, bagno, libero vendo Geom. Imbarzo. Telefono 55-691.

SAN Donato angolo Galvani, alloggi nuovi accessibili, 1-2-4 camere servizi, vendo cav. Cerri, fiorista 15.

SAN Paolo terreno industriale, 40.000 mq vendesi 60.000.000 Rapisarda Fortebraccio, piazza Lagrange 2014

SANREMO, Bona, Matteotti 6, vende appartamenti ville 2 a 5 vani. Migliori affari Riviera. 2504

SOMMERO 28, vendonsi alloggi e negozi liberati. Posizione meravigliosa. Visite 15-17. 1254

SOFFITTE trasformate libere subito, preventivo vendita condizioni. Telefonare 771-165.

STI, Società Torinese Immobiliare, Massena 31, telef. 40-585, rappresentanze amministrazioni, compravendite, frazionamenti, progetti. Interpellateci senza impegno. 11669

STI fabbricandole civili, industriali vendesi diverse vendute. Telefonare Serra 50-118. 10346

TERRENI grandi piccoli lotti vendo Acte, telefono 554-748, Moncalieri. 9025

TERRENI semicentrali periferici vendesi piccoli grandi lotti. Domestri, Nizza 9.

TERRENO Barriera Milano mq. 1427, altro Barriera Francia 1070, vendesi. Telefonare 881-607. 83558

TERRENO fabbricabile, Lucento, mq. 4500 vendo a lotti, strada Antica Venaria 72.

TERRENO fabbricabile presso piazza Santa Rita possibilità camere 36, 100, 150 private vende. Scrivere cassetta 1024, SPI, Torino. 10231

TERRENO Ippodromo Fiat Mirafiori vende grande 5500 mq Devesione. Telefonare 18-600. L4173

TERRENO presso Dazio Stassi strada provinciale panoramico 1600 metri vendesi. Telefonare 48-206. 2735

TERRENO vendesi villa ed altre Lona Parella vende buone condizioni. Cerutti, Andrea Doria 15. 2401

TERRENO 2500 metri fronte strada, passaggio ponte diga Barra vendesi. Telefonare 46-206. 2735

TERRENO lotti metri 300-500-750 vendesi. Pietro Micca 8, Bernasco. 83525

TERRENO 3100 metri semicentrale, lungo corso piazza, vendesi. Pietro Micca 8, Bernasco. 83432

VAL salice vendesi terreno a lotti, posizione incantevole. Telefono 521-302.

VARAZZE, Affarone vendo appartamento nuovi, prospicienti mare, 1.600.000 in più, Agenzia Vallini. 11473

VENDESI, affittasi una sola camera piano rialzato adatto uffici via Cuneo 35, Vaglio via Boucheron 3. Telefono 524-267.

VENDESI lotino terreno 500 mq. via Saluzzo. Telefono 790-245. L4107

VENDESI, Via, cascina 4 camere, pollaio, rimessa, Telefonare 29-105 ore pasti 83608

VENDIAMO oppure affittiamo alloggi prossimi subito, 4-5 camere, doppi servizi, corso Sebastopoli 156, Vaglio, via Boucheron 3. Telefono 524-267. 2360

VENDO o permuterei con stabile in Torino, cascina Monterrato 50 giornate, reddito 1.500.000. Telefonare 72-714. 81904

VENDONSI alloggi, negozi affittati, liberi, alto reddito, ottimo investimento capitale, ottima posizione, Vaglio, via Boucheron 3. Telefono 524-267. 2360

VENDONSI alloggi signorili corso 1° Novembre angolo via Bastia. Rivolgersi custode proprietà Fratelli Folla. 2208

VENDONSI alloggi signorili occupati, tre camere, cucina, terrno, bagno, ascensore, Valle 12-17. Via Cordero di Pamparato 3.

VILLA signorile, Angri, regione Faeciana, fondo rustico ettari otto circa terreni varia coltura, fabbricati rustici, Cremolino, regione Caratasagna, fondo rustico ettari sei terreni varia coltura, fabbricati rustici, Mombaldone, regione Ingarina, vendonsi trattative private; chiarimenti ufficio civile rivolgersi Liquidatore « Lama Italia », Acqui. 3044

VILLETTA costruiamo 3 camere servizi, cantina, bagno, cantinetta L. 2.450.000 su vostri Val San Martino Inferiore 62 L. 1600 mq., strada d'Haremont L. 1300 mq. Telefonare 882-916. 2017

ZONA S. Donato due camere cucina terrazzo terrno bagno ascensore vendesi. Telefonare 775-592. 83373

5 APP. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ABBIAMO box 2 centrali angolari 27.000 [illegible] Angiesio, Nizza 9.

AFFITTANSI locali mq. 62, altro 40 mq. [illegible]. Telefonare 280-846. 83049

AFFITTASI centrale libero locale mq. 50 con cortile. Telefonare 535-019. F4008

AFFITTASI due locali centrali uso ufficio, studio, recapito. Telefonare 534-714.

ARTIGIANO cerca magazzino o negozio centrale 50 mq. Inversazione alleniamo. Telefonare 534-563. L4210

BERCO affittasi locale qualsiasi uso adatto magazzino, laboratorio, negozio, ufficio. Telefonare 44-876. 1660

DISPONENDO centralissimi locali forza luce telefono, adatti esercizi industria elettronica, accellere combinazioni. Telefonare 528-808. 82540

LOCALE 80 mq. seminterrato luminosissimo uso deposito, laboratorio, quindici mila mensili. Corso Regina 75. Telefonare 553-035 ore ufficio. 31564

NEGOZI con retro posti maggio via Gioberti Casella 50 affittansi, vendonsi, Rivolgersi custode. 204

S. DONATO centro affittasi negozio libero, grande retro, locale 60 mq. con cessazione arredamento. Geom Casadei, Gioli 1

UFFICIO indipendente con telefono, centrale, ottimo recapito, affitto. Tel. 521-738.

12.000 due camere servizi primo piano Cairoli affittansi rappresentante deposito recapito, personnal laboratorio officina garages. Scrivi, cassetta 7277, SPI, Torino

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

A cento metri dalla fermata affittasi a sposi o coniugi soli in Rivoli due camere. Via Rosmini 19. 83508

ACCOM cerca magazzino o negozio centrale 50 mq. Inversazione alleniamo. Telefonare 534-563. L4210

BERCO affittasi locale qualsiasi uso adatto magazzino, laboratorio, negozio, ufficio. Telefonare 44-876. 1660

DISPONENDO centralissimi locali forza luce telefono, adatti esercizi industria elettronica, accellere combinazioni. Telefonare 528-808. 82540

LOCALE 80 mq. seminterrato luminosissimo uso deposito, laboratorio, quindici mila mensili. Corso Regina 75. Telefonare 553-035 ore ufficio. 31564

NEGOZI con retro posti maggio via Gioberti Casella 50 affittansi, vendonsi, Rivolgersi custode. 204

S. DONATO centro affittasi negozio libero, grande retro, locale 60 mq. con cessazione arredamento. Geom Casadei, Gioli 1

UFFICIO indipendente con telefono, centrale, ottimo recapito, affitto. Tel. 521-738.

12.000 due camere servizi primo piano Cairoli affittansi rappresentante deposito recapito, personnal laboratorio officina garages. Scrivi, cassetta 7277, SPI, Torino

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p. p.

ALASSIO, Affasone nuovo appartamento in villetta, centralissimo, tre locali, cucina, bagno, vendesi 2.400.000. Agenzia Aurelia, Alassio. 2671

ALASSIO. Vende appartamento 5 piano 2 camere, cucina, bagno, grande terrazzo, arredato 1.300.000. Vena, Alassio.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

CASABLANCA Hôtel a Bogliasco (Ser vo), telefono 378.002, cala signorile a mare. Ottima cucina. Soggiorno ideale

9 COLLEGI ED. SCUOLE L. 70 p. p.

ALLA « Sig » via Scuola specializzata da oltre un quarantennio) apprendimento rapido e sicuro Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Computometria, Paghe Contributi, Lingue, Corsi diurni, serali, normali, celerissimi. Via Po 2, T. 47-373.

PROPRIETARI, disimpegnatevi affittando/vendendo vostri alloggi da affittare, senza spese. Disponiamo selezionatissima clientela. De Sarmo, Morgari 11, telef. 682-513.

SOFFITTA Porta Nuova 4000 mensili, tre mesi cauzione. Telefonare 657-165.

STI, tel. 40-585, affittiamo centrale camera cucina 12.000 villesso 100.000, altri 15-16.000 diverse zone. 11668

STI, Telef. 40-585, affittiamo pronti maggio 1-2 camere tutti servizi 15-20.000; 15.000-18.000-20.000 1-2 camere servizi zone diverse, Tonani, S. Secondo 16.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p. p.

ALASSIO. Affasone nuovo appartamento in villetta, centralissimo, tre locali, cucina, bagno, vendesi 2.400.000. Agenzia Aurelia, Alassio. 2671

ALASSIO. Vende appartamento 5 piano 2 camere, cucina, bagno, grande terrazzo, arredato 1.300.000. Vena, Alassio.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

CASABLANCA Hôtel a Bogliasco (Ser vo), telefono 378.002, cala signorile a mare. Ottima cucina. Soggiorno ideale

9 COLLEGI ED. SCUOLE L. 70 p. p.

ALLA « Sig » via Scuola specializzata da oltre un quarantennio) apprendimento rapido e sicuro Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Computometria, Paghe Contributi, Lingue, Corsi diurni, serali, normali, celerissimi. Via Po 2, T. 47-373.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p. p.

CONTABILITA', amministrazione, segretazioni, piccole medie, assume provvisoriamente, massima serietà riservatezza. Scrivere cassetta 3239, SPI, Torino.

DATTILOGRAFA praticissima scrivia lavoro domicilio. Telefonare 73-165.

DISEGNATORE accetta lavoro domicilio. Telefonare 73-165. 31404

DOTTORESSA chimica impartisce lezioni. Telefonare 32-076. 82925

PREPARATE vostre lezioni all'istituto, esercitatevi subito alla Berlitz, S. Teresa 3, per corsi diurni, serali, lezioni individuali, arabo, francese, inglese, spagnolo, tedesco. Preparazione esami. Traduzioni. Telefono 553-970. 7351

TEDESCO traduzioni commerciali tecniche competenza discrezione rapidità. Telefonare 250-528. 62505

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

A distinti affittasi bella ammobiliata 2 letti nuova indipendente. Verdi 12, pomeriggio. M1308

A distinto stabile, moralità, bella ammobiliata, ogni confort, Telef. 774-351.

AFFITTASI bella camera ammobiliata. Di Belsoleto, via Thesauro 3. L4150

AFFITTASI bellissima mobiliata matrimoniale centrale tutte comodità. Telefonare 521-923. L4786

AFFITTASI camera ammobiliata, libero, sposi, con uso cucina, Telefonare 554-245.

AFFITTO ammobiliata due letti, piano 1°, Marchesetti, via Vanchiglia 12. 31566

AFFITTO matrimoniale uso cucina persone sposi. Corso Spezia 29, Cattano.

A signorine, signore affittansi camere due letti, ambiente nuovissimo, serio, privato modesti, centralissimo. Telefonare ore ufficio 528-147. L4774

BELLA matrimoniale tutti comforts zona Cavetta. Telefonare 564-112. 91767

DISTINTA signora affitterebbe camera ammobilita centralissima, tutte comodità moderne, a signora sistema possibile stabile. Scrivere cassetta 3165, SPI, Torino.

ELEGANTE camera centrale adatta scapolo. Altra matrimoniale uso cucina. Telefonare 528-892. F4185

NON affittasi camere offre camera uso cucina. Scrivere cassetta 3462, SPI, Torino.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

ABILISSIMI sollatori diverrete rapidamente perfezionandovi Scuola specializzata sollatura, possibilità impiego. Lagrange 38. 2506

ASSUMIAMO elementi veramente pratici trattazione affari, bene introdotti Torino. Possibilità stabile vantaggiosa indipendimento, stipendio, provvigioni. Scrivere cassetta 1015, SPI, Torino. 2174

AUTOCARISTA cercasi pratico con precedenti lavoro. Telefonare 45-324.

BAMBINAIA cercasi perfetta conoscenza francese o inglese. Esigonsi referenze controllabili. Telefonare 762-376. 97250

CERCAMI pulitore e apprendista carpentiere, A. Cerchi 36. F1029

CERCASI abile bellissima [illegible] di-mostratrice. Presentarsi Tre Erre, via XX Settembre 31, dalle ore